QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 27 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 74
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 20-890, 63-365. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 200 (dir. fisso aderenti L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA, anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Usura delle Banche

Fra i prezzi dei beni che nell'economia di un paese hanno importanza determinante sono certamente il prezzo del pane il prezzo dell'acciaio e quello del denaro; quest'ultimo è il più difficile da manovrare.

In Italia, si sa, il costo del denaro è intollerabile; abbiamo il primato mondiale del più alto costo. Non parlo dell'usura privata, esosa, scandalosa, tollerata; parlo dell'usura (come chiamarla diversamente?) delle banche, le quali sono nella grandissima maggioranza banche di Stato, istituti di diritto pubblico, casse di risparmio, con nomine governative di presidenti, consigli di amministrazione, sindaci, direttori generali. Non manca il controllo della Vigilanza, il fu Ispettorato del credito, che per iniziativa del ministro Campilli, quando era al Tesoro, fu passato alla Banca d'Italia. C'è anche un Comitato Interministeriale del credito, che sta al disopra della Vigilanza e, come tutti i «comitati» del genere, non serve ad altro che ad attenuare le responsabilità del ministro e del governatore e ad introdurre nel campo delicato del credito elementi non del tutto competenti e per dippiù con un certo cattivo odore di politica.

Conseguenza: dalla fine della seconda guerra ad oggi nulla si è fatto per abbassare il costo del denaro e credo molto si sia fatto per tenerlo alto.

Il cartello bancario fu stabilito allo scopo di evitare la corsa al rialzo, specie dei tassi passivi; ma è ben noto che nessun ente si sente obbligato a rispettarlo. Non ha tre mesi una certa riunione di banchieri dove uno dei tanti ebbe il coraggio di dire essere fuori luogo le esortazioni a rispettare un vincolo (quello del cartello) che nessuno oramai osserva integralmente. Infatti, è a mia conoscenza che neppure è osservato dalle banche in rapporto con organi governativi e perfino parlamentari. Non ha un senso il provvedimento del Tesoro riguardo i depositi e i prestiti della Federconsorzi per i servizi statali e relativi tassi bancari extracartello.

Le banche, del resto, si regolano con i clienti secondo la loro importanza e solo per i piccoli e per la poveraglia osservano le prescrizioni del cartello. Il movente di tutto ciò è la concorrenza fra le banche; e, dato lo spirito tutto italiano di farla in barba alla legge, specie se è irrazionale, i freni inibitori sono inoperanti.

A prima vista sembra strano che banche di diritto pubblico, istituti di Stato e comunque statizzati, nei quali manca la figura dell'azionista privato e del banchiere che fa i propri interessi, debbano farsi una siffatta concorrenza al punto di far rialzare i costi del denaro.

Mentre non c'è un motivo psicologico giustificabile (ve n'è uno ingiustificabile, e lo vedremo), alla base di tutto sta l'incomoda posizione di un complesso bancario eccessivo per la massa di operazioni necessaria alla economia italiana; per giunta senza coordinazione e senza specificazioni adatte agli scopi. Il motivo ingiustificabile della concorrenza è dato dal fatto che le banche sono lasciate in mano ai funzionari che oramai ne sono i padroni. Il numero del personale è eccessivo, come in tutte le pubbliche amministrazioni italiane, e non tutti i funzionari sono di qualità; la spesa è sproporzionata alla massa degli affari per il fatto che lo Stato assorbe una eccessiva quantità di risparmio. Ciò nonostante, le spese per nuove sedi, nuovi sportelli, per nuovi enti formati con partecipazioni bancarie non si contano più. E' una catena di organismi parte fittizi o senza consistenza, parte affaristici e politici, la cui spesa, novanta volte su cento improduttiva, si aggiunge a mantenere alto il costo del denaro.

Il personale bancario è il meglio pagato in Italia; ma nessuno pone un limite ai miglioramenti; così si è arrivati a concedere la quattordicesima, la quindicesima, la sedicesima mensilità; si corre verso la diciassettesima; molti degli istituti hanno ridotto a 35 anni il periodo per il massimo della pensione comprendendovi perfino le mensilità-extra. Ora il governo, per conto suo, propone l'aggiunta del 4 per cento di tassa sul personale impiegato, aumento che naturalmente rimbalzerà sul costo del denaro.

E non siamo ancora alla fine. Ci sono banche che fanno discriminazione tra operazioni normali e credito e operazioni di compartecipazione; per queste ultime la banca preferisce condividere con il cliente l'affare. Tra parentesi, non è sempre certo che sia la banca a parteciparvi o non sia invece qualche impiegato a titolo personale, quando si tratta di un affare sicuro.

A completare il quadro debbo aggiungere tutte le spese superflue dei nostri istituti per palazzi, sedi locali, case degli impiegati a costi elevati, non sempre necessari nè sempre opportunamente ammortizzabili.

Dopo questa analisi alquanto deprimente dell'organizzazione creditizia, farà meraviglia sentire che la maggior parte dei grandi istituti realizzi utili netti molto elevati. E' vero che il loro bilancio non lo dimostrano per paura del fisco e per altri motivi; ma chi sa leggervi dentro riesce a farsene un'idea. Noto *en passant*, che non c'è banca che non segni agli utili netti una qualsiasi cifra, anche se utili netti effettivamente non ce ne siano stati, perchè altrimenti perderebbe credito. Per l'uno e per l'altro motivo, i bilanci bancari (e quasi tutti i bilanci aziendali che vengono pubblicati) sono discutibili. Il Fisco lo sa, e tace; l'I.R.I. lo sa, e tace; il Tesoro e il Demanio lo sanno, e tacciono; la Vigilanza lo sa, e tace.

E' ovvio che tranne tentativi lodevoli da potersi contare sulle dita, nessun istituto, pur avendo margini sugli utili, abbassa i tassi attivi delle operazioni, la cui media si mantiene all'11-12 per cento, con punte basse fino al 9 e punte alte fino al 18 per cento; onde tutti invocano l'intervento dello Stato. Non mancano leggi per servizi speciali, caricando al Tesoro parte degli interessi e garantendo le operazioni; così per il credito agrario, il credito industriale, il credito alberghiero, il credito edilizio. Il più esoso e il meno assistito è il credito fondiario.

Il sistema degli interventi statali, a getto continuo e senza piani economici ben studiati, è un altro segno del nostro disordine creditizio; una prova di più che la situazione va rivedutа. Se le banche son troppe, se i risparmi liberi che lo Stato lascia, bontà sua, a disposizione del produttore privato non bastano ad alimentarle, sì che i costi salgono alle stelle, perchè non si pensa a coordinarne la funzione, a ridurre le proporzioni, a renderli più efficienti di quel che non sono?

Al contrario, lo Stato italiano è largo e generoso: crea nuovi enti. Dal giorno che ha preso la malattia dell'*entite*, non si ferma più. Naturalmente, una banca non si improvvisa. L'anno scorso il ministro Pella promosse le cosiddette banche regionali per il credito a piccolo e medio termine. Il denaro doveva essere offerto dagli istituti esistenti. A che tasso? così in partenza si aveva un denaro costoso; un personale nuovo e quindi impreparato; ovvero un personale tolto ad altre aziende e quindi più costoso. Fin oggi si è fatto solo l'ente regionale del Piemonte. La inutilità è evidente quando si tien conto che gli istituti che esercitano il credito a piccolo e medio termine, la Banca del Lavoro che ha un'attrezzatura capillare in tutto il Paese e la Medio-Banca che usufruisce degli sportelli delle tre banche nazionali, (a parte le Sezioni degli istituti meridionali, potrebbero con minori oneri, con più competenza e con maggior volume di affari compiere quanto la legge demanda a tali istituti regionali.

Ultimo a nascere (ma sarà l'ultimo?) è il nuovo *Istituto a medio termine per le piccole e medie industrie*, contenuto nel disegno di legge n. 2511 «Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia» che si trova allo studio della commissione speciale della Camera dei deputati. Ma è proprio necessario? A me non sembra. Da notare che mentre per i provvedimenti di credito agrario, contenuti nello stesso disegno di legge e per una cifra molto maggiore (supera i cento miliardi) si utilizzano gli enti esistenti, invece per il credito industriale si sente il bisogno di avere nuovi palazzi e attrezzature, nuovo personale, nuovo fondo di previdenza, e così di seguito, impegnando in partenza forse una decina di miliardi dei sessanta concessi.

Naturalmente, i nuovi amministratori e impiegati sentiranno subito il bisogno di espandersi; daranno vita agli enti regionali del ministro Pella; cercheranno di ampliarne le funzioni, anzi tenteranno (cosa usuale in Italia) ad ottenere il monopolio di tale servizio.

Stiano attenti i legislatori tanto inclini a creare enti, di non rendere impossibile in Italia la diminuzione del costo del denaro, rendendo così impossibile la diminuzione del costo della vita.

Luigi Sturzo

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA PER IL T. L. T.

Roma e gli alleati alla ricerca di una soluzione

Una proposta: affidare all'Italia i compiti di polizia - Segni di buona volontà inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 marzo.

E' stata una giornata di intensa attività, ma senza cronaca. Al Foreign Office e alla *State Department* (in stretto contatto) ed anche all'Ambasciata italiana si va ora cercando una base per la nuova formula che permetta la partecipazione più diretta dell'Italia all'amministrazione della zona A del Territorio libero di Trieste.

I nostri diplomatici sono in continuo contatto con i funzionari britannici, ma non si sono svolti oggi veri e propri incontri o discussioni formali. Non si è visto al Foreign Office il fluire di macchine dei diplomatici italiani che s'era verificato ieri. Ma i telefoni hanno squillato tutto il giorno.

Nella giornata di oggi si è verificato almeno un fatto che dà motivo ad un moderato ottimismo rispetto alle intenzioni del governo britannico: questo fatto è l'annuncio che le elezioni comunali nella città di Trieste si svolgeranno nel prossimo mese di maggio. Esse si svolgeranno contemporaneamente alle elezioni nell'Italia meridionale, e con la stessa formula degli apparentamenti. Questo significa che da parte inglese si riconosce la completa analogia di usi, costumi e necessità fra la zona A del Territorio libero e il territorio della Repubblica italiana. Ed è un segno evidente, anzi deliberato, di buona volontà.

Farà stasera parte di questa seconda fase di studio anche l'attesa analisi di quelle cosiddette «proposte Gallarati Scotti» di cui ho riferito ieri sera, e che sono state oggetto di conversazione fra l'ambasciatore Brosio ed il ministro degli esteri Eden. E' bene chiarire che possono esistere innumerevoli altre formule per la soluzione del problema sul piano pratico. Fra i tanti esempi che si potrebbero fare, eccone due: potrebbe essere messo accanto al governatore di Trieste un consigliere italiano; potrebbero essere devoluti all'Italia alcuni compiti specifici, come appunto quello della polizia. Le soluzioni possono insomma essere infinite purchè si giunga alla formulazione esatta del nuovo principio.

E esistita fino a ieri una contraddizione fra lo spirito della dichiarazione tripartita e la realtà delle cose nel Territorio libero. La dichiarazione favoriva l'Italia, ma la realtà danneggiava le aspirazioni italiane. Vi sono alcuni segni, abbastanza chiari, che Eden intenda giungere ad un chiarimento.

La sua pronta riaffermazione della dichiarazione tripartita e l'annuncio delle elezioni comunali non sono che due di questi segni. Un terzo, forse di uguale importanza, è l'energia e l'intensa attività che è stata immediatamente dedicata al problema. Quanto alle «proposte Gallarati Scotti», che sembra abbiano interessato notevolmente gli uomini britannici e, mi risulta, sono state oggetto di intense consultazioni con Washington — già in vista di future discussioni dei dettagli tecnici —, è importante chiarire che esse non furono mai oggetto di un vero e proprio scambio ufficiale di documenti col Governo britannico. Al contrario, sarebbe furano, per così dire, una delle molte esplorazioni compiute, al di fuori di qualsiasi formalità, ad alto livello, dal nostro ex-ambasciatore nel desiderio di giungere ad una formula nuova. Nelle conversazioni amichevoli fra diplomatici di Paesi alleati, quando si cerca di risolvere un problema comune questi scambi di pareri, sia pure alquanto vaghi, sono abituali.

Ed è anche abituale il fatto che, a conversazione terminata, resti per lo meno un appunto — da ambo le parti — delle idee più felici che sono state avanzate. Osservavo ieri sera che l'idea di far partecipare l'Italia all'occupazione della zona A nell'ambito del Patto Atlantico sembra avere colpito la fantasia inglese perchè fa appello all'intima alleanza che lega i due Paesi. Potrei ora aggiungere che un ulteriore motivo — a cui da parte inglese si dà importanza — è che, mentre da una parte soddisfa le legittime aspirazioni italiane (per lo meno nella fase preliminare, visto che non si può parlare ancora di soluzione totale del problema di Trieste), dall'altra renderebbe libere le truppe britanniche ora impegnate a Trieste. Il desiderio britannico di risparmiare i pochissimi uomini a disposizione delle forze armate è senza dubbio genuino. «Francamente — mi è stato detto da parte inglese — noi abbiamo bisogno di gente a casa nostra». (Churchill ha insistito più volte sulla deficienza della difesa interna).

r. a.

Le elezioni a Trieste fissate per il 25 maggio

Il gen. Winterton "elogia la polizia,, - Il terrore nella zona B descritto dal vescovo di Trieste a mons. Spellman - Gruppo d'italiani sotto processo a Capodistria

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 26 marzo.

Domani, mentre voi leggerete queste note, un gruppo di italiani nella zona B comparirà a Capodistria davanti a un tribunale militare jugoslavo per rispondere di «spionaggio a favore di una potenza straniera». Un giornale di Capodistria ha scritto, riferendosi specialmente ai due imputati di professione insegnanti, che essi lavoravano in un centro irredentistico di Trieste sabotando l'insegnamento e cercando di disgregare le istituzioni scolastiche e culturali della zona. «Sembra — aggiunge lo stesso giornale — che durante l'istruttoria siano emerse molte prove sulle relazioni fra gli arrestati e le organizzazioni irredentistiche italiane oltre la linea Morgan, come pure sull'attività di queste organizzazioni nella zona jugoslava del Territorio Libero».

Offensiva anti-italiana

L'accenno alle prove emerse durante l'istruttoria non ha impressionato affatto i triestini. «Anche domani — scrive il «Giornale di Trieste» — assisteremo alle clamorose confessioni e alle altrettanto strabilianti autoaccuse: nessuno avrà da meravigliarsene. Le droghe, il manganello, la tortura con la corrente elettrica, gli interrogatori che durano trenta, quaranta ore per estorcere le confessioni sono all'ordine del giorno nelle carceri della zona B».

L'offensiva anti-italiana colpisce prevalentemente gl'intellettuali e in particolare quelli più influenti. Vediamo ad esempio chi sono gl'imputati dell'odierno processo di Capodistria. Il principale sembra essere il dott. De Grassi di Isola d'Istria, il quale è da tempo l'unico avvocato italiano di tutta la zona B e come tale un prezioso indispensabile elemento di difesa in ogni processo soprattutto a sfondo politico. Un altro è il maestro Benedetti, esponente dell'Azione Cattolica e della D. C. di Pirano; altri quattro sono impiegati; il settimo — che però, secondo le ultime informazioni, sembra non venga sottoposto a giudizio — è un agente d'affari che non ha mai avuto contatti con enti italiani.

Vedremo come andrà questo processo. Avremmo voluto vederlo di persona e difatti — più ottimisti di tutti i colleghi italiani e stranieri attualmente a Trieste — abbiamo chiesto un lasciapassare per Capodistria alla «Commissione economica jugoslava»; ci è stato cortesemente risposto di attendere almeno tre-quattro giorni. Fra tre-quattro giorni il processo sarà finito e una eventuale visita a Capodistria potrà assumere un carattere prettamente turistico.

Dobbiamo nettamente avvertire che i fatti da noi citati contro la politica jugoslava nella zona B ci sono stati resi noti in un ambiente, evidentemente di parte, come quello del C.L.N. istriano. E' pur quanto le prove addotte dai nostri interlocutori siano in genere perfettamente convincenti, siamo lieti di esserci procurati una copia integrale della recente lettera del Vescovo di Trieste a mons. Spellman, di un documento cioè di tutt'altra fonte e forse anche più persuasivo. Ci limitiamo a riferirne integralmente alcuni passi.

«Nella Zona B non jugoslava ma amministrata dalla Jugoslavia, nella quale l'organizzazione delle Nazioni Unite garantisce con un trattato, firmato anche dagli Stati Uniti d'America, tutte le libertà civili, il Vescovo non può entrare dal 1947. Non può essere amministrata nè da lui nè da sacerdoti con facoltà pontificia la Santa Cresima. Le arti classiche del terrore vengono esercitate per costringere i sacerdoti: a) a diventare regolari fiduciari e spie della polizia di danni dei loro confratelli e dei loro fedeli; b) ad iscriversi a un'associazione di carattere comunista.

«Dal 15 febbraio... ad oggi si è scatenato l'inferno. La polizia sembra composta di forsennati che non danno pace a nessuno, sacerdoti e laici. Specialmente quelli che sono più vicini alla Chiesa sono tormentati con continui interminabili interrogatori.

«Persone giunte dalla zona affermano che questi giorni sono i peggiori di tutti i sette anni da che l'amministrazione jugoslava opprime quella povera popolazione. I casi di fuga di singoli e di famiglie sono sempre più frequenti e aumentano il numero dei profughi senza casa e senza lavoro. Ai fedeli laici che aiutavano gratuitamente i parroci nell'insegnamento del catechismo ai fanciulli nelle chiese, fu proibita tale attività religiosa dopo interrogatori e minacce. Questo fu pure vietato alle ultime suore che ancora rimanevano in quella infelice zona e che ora devono abbandonarla. Anche un padre francescano conventuale (uno dei tre ancora rimasti in questa zona) dovette fuggire.

«Il terrore regna tra la popolazione. Il clero non regge più. E' possibile che questo avvenga nel Territorio Libero di Trieste e che nessuno si muova?».

Lo stesso interrogativo posto dal vescovo nella sua lettera al cardinale Spellman, la stessa protesta contro l'atteggiamento jugoslavo nella zona B, avrebbero dovuto costituire la parte principale del manifesto lanciato a Trieste per la manifestazione di giovedì scorso: il generale Winterton però aveva cassato tutta questa parte polemica contro la Repubblica federale.

L'«elogio» di Winterton

Lo stesso Winterton continua intanto a fare il possibile per rendere più difficile la situazione. Un suo messaggio alla polizia affisso in tre lingue (inglese, slava, italiana) dice testualmente: «Desidero elogiare calorosamente voi tutti per il modo risoluto ed esemplare con cui avete assolto i vostri difficili compiti durante i recenti disordini. Con il vostro comportamento calmo e dignitoso vi siete accattivati il rispetto di tutti i cittadini di Trieste amanti dell'ordine ed osservanti alle leggi».

Nella redazione di qualche giornale triestino si discuteva stasera sull'opportunità di pubblicare un simile ordine del giorno, che potrebbe facilmente essere interpretato dalla cittadinanza come una provocazione.

Sono settimane, queste, dense di emozioni per la città giuliana. Il generale Winterton ha annunciato oggi — ma la cosa era già trapelata — che le elezioni amministrative avranno luogo a Trieste nello stesso giorno che nell'Italia centrale e meridionale (e cioè il 25 maggio) e che verrà applicato il sistema degli apparentamenti. I comizi avranno luogo fra una ventina di giorni.

Giovanni Giovannini

Un lungo colloquio tra Einaudi e De Gasperi

Senso di ottimismo per i risultati dell'azione in corso

Roma, 26 marzo.

Alle 6 del pomeriggio, quest'oggi, il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Presidente del Consiglio e lo ha intrattenuto a colloquio per oltre un'ora. L'udienza, evidentemente, è stata dedicata a Trieste e, pur non essendo stato diramato il proposito un comunicato, si può ritenere che De Gasperi abbia avuto agio di illustrare la questione in tutti i suoi termini, dalle reazioni provocate nel Paese dai noti incidenti all'azione diplomatica in corso.

L'azione diplomatica, nel frattempo non solo sta seguendo il suo corso, ma dalle varie notizie che se ne hanno sembrerebbe destinata ad un successo, sia pure parziale. Le conversazioni saranno prolungate e laboriose, ma l'importante — secondo l'opinione degli osservatori più obiettivi — è che si sia avuto il proposito di imperniare le trattative sull'obiettivo di una riconferma pura e semplice della famosa dichiarazione tripartita o su quello di una soddisfazione di prestigio legata esclusivamente alla responsabilità della polizia negli incidenti.

La strada che, a quanto sembra, ha scelto invece la nostra diplomazia, la ricerca di «nuovi rapporti» tra italiani e Potenze occupanti nella zona «A» ha invece, per lo meno, il vantaggio della concretezza ed avvia alla realizzazione della dichiarazione tripartita in una delle due zone del T.L.T., lasciando salve le rivendicazioni che si avanzano nei riguardi dell'altra zona.

La conferma che le elezioni amministrative della zona «A» del Territorio Libero saranno tenute il 25 maggio, contemporaneamente a quelle dell'Italia centro-meridionale e con lo stesso sistema degli apparentamenti, è stata considerata come la prima prova di questo nuovo atteggiamento ed accolta, quindi, con viva soddisfazione.

LA SCIAGURA NELLA GALLERIA DI MIGNANO

Dinanzi alle 39 salme sfilano i compagni in pianto

Difficili i riconoscimenti - Il racconto di uno scampato - L'inchiesta sulle cause dell'esplosione

Il trasporto delle bare degli operai morti. In fondo la galleria della tragedia. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Mignano, 26 marzo.

L'intera mattinata, fino a poco dopo mezzogiorno, è stata impiegata per un assai triste ma pur indispensabile compito: il riconoscimento delle salme fatto da magistrati, medici (i chirurghi Francesco e Dino Purraro) e da una commissione del cantiere composta di impiegati e minatori, compagni di lavoro dei morti e degli scampati per miracolo, come Giovanni Cicchinelli, Pompeo De Cicco e Giovanni Cocozza.

Mentre i primi due si trovavano in galleria vicino all'uscita, il terzo era giunto con gli altri operai al tragico chilometro 3,200, dov'è accaduto lo scoppio. Il suo caposquadra, Alberto Di Stefano, gli chiese di porre in azione i «vibratori», un apparecchio che spalma il cemento (infatti il lavoro ormai era in fase di rifinitura). In quel momento il minatore si accorse che, per una distrazione, aveva lasciato fuori l'apparecchio. «Sì — gli disse il Di Stefano — che preferisci? 300 lire di multa o una giornata di sospensione?». «La sospensione» rispose l'altro. Fu così che con la *decauville* ritornò fuori all'aria e si salvò la vita.

Anche per questi uomini rudi, usi alle asprezze e alle insidie di una vita fra le più dure, il riconoscimento dei cadaveri dei loro compagni, è stato una cosa angosciosa. A mano a mano che le grige coperte, spesso macchie di sangue, venivano aperte, apparivano i poveri corpi straziati, dai volti lividi, con le labbra contorte e le braccia rigide, dalle pesanti mani callose che cadevano giù inerti.

Appello senza risposta

Uno sguardo e, sfogliando un elenco, si udiva un nome come ad un appello senza risposta.

— Di Lauro Giuseppe, Parisi Mario, Giovarusci Giuseppe, Salutari Pietro, Di Giacomo Massimo... Un attimo di silenzio, un segno di lapis su una carta. Era tutto. Appena il riconoscimento era avvenuto, senza perdere troppo altro tempo nello stabilire le cause della morte, il cadavere veniva adagiato nella bara. Non è stato facile trovare, così in fretta, 39 bare e perciò ve ne erano di ogni foggia, costo e colore, anche bianche come si usano per i bambini: in acero, faggio, abete e persino anche in legno pregiato, mogano e noce, con pesanti borchie di bronzo vero, destinate certo a persone cospicue. Invece la morte improvvisa, ha livellato anche questo. E poi gli ordini erano ben chiari: subito 34 bare all'imbocco della galleria di Mignano. Per le altre 5, dall'altra parte, «la competenza» (così diceva il fonogramma) era della provincia di Campobasso, nella cui giurisdizione è Sesto Campano. E anche a quelle cinque si è provveduto subito.

Fuori dei capannoni, intanto i carabinieri, pur cogli occhi umidi di lacrime per le morti e di dolore, tenevano lontano le donne, i vecchi che singhiozzavano, mordendosi le mani e guardando verso la porta i feretri che uscivano già inchiodati. L'esplosione è stata così violenta che spesso i corpi sono divenuti irriconoscibili e l'ordine più rigoroso voleva appunto evitare, almeno in un primo tempo, qual colpo atroce. Le bare, con incollato sopra un foglio scritto a penna (nome e cognome), uscivano accatastate su un camion. Poi, il mesto partiva. Cinque volte ha percorso il tratto dal cantiere per il cortorto e polveroso viottolo tra siepi di rovi. E, alla fine, dietro, il bordo rimasto aperto e sospeso, aveva rigagnoli rossi. Alle bare si era provveduto, ma alle casse di zinco, così in fretta, non si era potuto e dal legno sconnesso il sangue gocciolava.

Poi, sui pavimenti dei capannoni è stato sparso, bianco ed acre, un disinfettante. Infatti, dopo più di un giorno, le pozze di sangue e tutta quella carne in decomposizione avevano già diffuso un lezzo, e nella notte, avvertite dal sensibilissimo olfatto, si era levato dal quarceto, il lamento delle civette.

L'inchiesta in corso

A Mignano, sulla piazzetta centrale di fronte al vecchio rudere del castello di Pieramosca, si eleva, ancor fresca di pietra per l'edificazione recente, la parrocchia di S. Maria Grande. E, portate a spalla fra la folla che, muta e a capo scoperto, gremiva il sagrato, passavano le bare poi adagiate sul pavimento della chiesa, l'una a fianco dell'altra.

Un giorno e mezzo dopo, il bilancio umano della sciagura di Mignano si compendia in 39 morti e in numerosi feriti: di essi solo due, il 23enne Ciro Allegretti e il 42enne Umberto Cesari, sono gravi. Circa le cause, è al lavoro la commissione d'inchiesta, presieduta dal Procuratore della Repubblica di Cassino dotter Carlo Alvino, che è assistito, fra l'altro, da due tecnici il tenente colonnello Caprio dello spolettificio di Fontana Liri e il colonnello Le Piane, direttore del Pirotecnico di Capua. Tuttavia si sa, ormai, che la sciagura è stata causata non da gas, come il metano (il grisou, in questo caso, era assolutamente da escludersi) ma dall'esplosione di un piccolo deposito di antonite, usato per il brillamento di cariche. Infatti, nonostante la fine dei lavori, sembra che dovessero essere ancora allineate alcune pareti. Ciò è apparso dalla precisa dichiarazione fatta alla stampa dal Ministro Campilli che, col sottosegretario al Lavoro, on. Del Bo (giunto oggi) è da due giorni nella zona, dove ha visitato i feriti negli ospedali di Teano, Cassino, Capua e Caserta, organizzando la prima assistenza. Se poi nel modo di custodire quell'esplosivo e di maneggiarlo vi siano state delle responsabilità penali, è questo un compito che sarà appunto chiarito dall'autorità giudiziaria.

Dopo la cerimonia del pomeriggio a Mignano, con la benedizione delle salme fatta dal parroco, monsignor Francesco Simeone, vi saranno domattina le esequie solenni in cui le bare verranno portate nella pace del piccolo cimitero fuori del villaggio.

c. g.

UN GESTO DI FORZA DELLA FRANCIA

Stato d'assedio in Tunisia e arresto del Primo ministro

Anche tre componenti del Governo sono stati incarcerati - La censura è stata ristabilita - Le sezioni dei partiti nazionalista e comunista sciolte - Un proclama per radio del Residente - Che farà ora il Bey?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 marzo.

Lo stato d'assedio è stato proclamato in Tunisia; il Primo Ministro tunisino e tre dei suoi colleghi sono stati arrestati e condotti a Kebilli, mentre Bourghibà, capo del Neo Destour, già confinato a Tabarka, era trasferito a Remada insieme ad altri militanti del suo partito e del partito comunista.

Il generale Garbay, comandante superiore delle truppe di Tunisi e — ironia! — «ministro della difesa del Bey», nuovo il Residente generale è di diritto «ministro degli esteri», è stato incaricato di vigilare per il mantenimento dell'ordine. La censura è stata ristabilita e le sezioni nazionalista e comunista vengono sciolte.

Nel frattempo a Parigi i due ministri tunisini Ben Yussef e Badra, che vennero qui alcuni mesi fa per presentare una protesta all'ONU e ci rimasero dopo la fine della sessione, sono scomparsi dall'albergo dove abitavano. La Polizia li ha cercati stamane, ma non li ha trovati. Prima di scomparire, il ministro Badra ha dichiarato ad alcuni giornalisti che le decisioni prese la notte scorsa dal Residente generale di Tunisi costituiscono «un atto mostruoso indegno della Francia».

48 ore decisive

Questa è, brevemente riassunta, la situazione della Reggenza. La Francia, dopo molte esitazioni che sarebbero state interpretate dai tunisini come un segno di debolezza, si è decisa per la maniera forte, e si attende con ansia il seguito degli avvenimenti. Si crede a Parigi che le prossime 48 ore saranno decisive, e il ministro Schuman, che doveva esporre oggi il problema tunisino alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri, ha rimandato a venerdì la sua spiegazione. Sarebbe imprudente parlare mentre, a più di duemila chilometri di distanza, gli avvenimenti si sviluppano con grande rapidità e possono assumere la forma di una prova di forza.

C'è chi afferma che in seno al Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane, taluni giudichino eccessivi i provvedimenti presi a Tunisi, mentre ufficialmente si assicura che il signor De Hautecloque ha agito in tutto e per tutto conformemente alle istruzioni ricevute dal Governo, le quali prevedevano l'allontanamento del Primo Ministro Chenik nel caso in cui il Bey si ostinasse a non licenziarlo.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha precisato che sul piano governativo, su quello rappresentativo parlamentare e circa la funzione pubblica, le riforme elaborate dal Consiglio dei Ministri e proposte dal signor De Hautecloque al Bey sono atte a dare soddisfazione ai tunisini. Egli ha spiegato la situazione per chiarire gli avvenimenti. La colpa di quanto è accaduto ricadrebbe unicamente sulla malavoglia del Governo tunisino, come ha dichiarato anche il Residente generale nel proclama rivolto per radio alla popolazione: «Il giorno del mio arrivo, senza aspettare nemmeno di conoscere le istruzioni di cui ero in possesso, il Primo Ministro tunisino decideva, sotto la pressione alle volte violenta di elementi irresponsabili, di mandare due dei suoi colleghi all'ONU per sostenervi una protesta contro la Francia, e prendeva così un atteggiamento di rottura in contraddizione con la politica di collaborazione praticata da 70 anni nella Reggenza, nonchè coi vincoli di fiducia e leale amicizia esistenti fra la dinastia hussenita e il Governo della Repubblica».

Il Residente (che è stato nominato dalla Francia ma non è ancora accettato dal Bey come suo Ministro degli Esteri, conformemente al trattato di protettorato), accusato il Primo Ministro Chenik di incapacità, di avere voluto sfidare la Francia e di essere stato più o meno complice degli atti di sabotaggio nonchè dei recenti disordini, ha aggiunto che certe riforme sono pronte e tali «da dare soddisfazione alle legittime aspirazioni tunisine», stabilendo basi ragionevoli e periodi precisi per le diverse tappe che condurranno la Tunisia all'autonomia interna. Ma occorre che ritorni la calma, ha dichiarato il Residente generale, e perciò egli ha preso i provvedimenti che ritiene opportuni per far cessare l'attività di certi ministri del Bey, il quale è stato d'altro canto invitato a nominare un altro Primo Ministro capace di ristabilire buoni rapporti con la Francia.

Che farà il Bey?

Che accadrà ora? Nessuno è in grado di dirlo. Il residente generale ha in mano un certo numero di carte con la autorizzazione di giocarle nel modo che crede più opportuno, ma i ministri sono nominati dal Bey, e Chenik, sebbene in arresto, è sempre giuridicamente in carica. Accetterà il sovrano di destituirlo e di nominarne un altro al suo posto? Il signor De Hautecloque, che aveva chiesto il licenziamento di Chenik e non lo ha ottenuto, è stato costretto a farlo arrestare per salvare la faccia, agendo del resto in modo che non tutti considerano legale e che, ad esempio, la Confederazione internazionale dei Sindacati liberi ha già condannato.

Che avverrebbe se il Bey rifiutasse di cedere alle pressioni? E' disposta la Francia a correre il rischio di deporlo, come fece già col suo predecessore morto in esilio alcuni anni or sono? L'avvenimento avrebbe ripercussioni gravissime all'O.N.U. e nel mondo arabo. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato stamane ed esaminerà di nuovo domani le sue seguenze internazionali della sua politica in Tunisia.

l. m.

Calma a Tunisi e attentati in provincia

(Nostro servizio speciale)
Tunisi, 26 marzo.

Stamane la popolazione ha appreso le misure straordinarie adottate dalla Residenza con un vivo senso di allarme. Tutti i principali negozi cittadini hanno abbassato le saracinesche. Le vie della città sono di continuo perlustrate da pattuglie armate. Gli ingressi della città araba dove si trovano i «suks» sono guardati a vista da nugoli di soldati e poliziotti. Pochissime sono le persone che si aggirano per le vie. Anche i negozi dei generi alimentari avevano per la maggior parte chiuso. Si è subito diffusa la voce che i commercianti musulmani avevano deciso lo sciopero in segno di protesta. Sul tardo pomeriggio però qualche negozio ha cominciato ad aprire cautamente le porte e a servire il pubblico. Per ora non si hanno notizie di incidenti.

Invece dalla provincia giungono notizie piuttosto allarmanti. Stanotte a Susa sono scoppiati due ordigni esplosivi, provocando gravi danni nel centro della città. Non si segnalano vittime. Anche in altre località le informazioni parlano di agitazioni e di torbidi. Ma sono tutte notizie anteriori alla proclamazione dello stato d'assedio.

E' difficile prevedere quale atteggiamento assumerà il Bey. Ma si tratta di un uomo che ha superato i 70 anni e ha sempre mostrato di voler vivere in pace con tutti in ogni modo il Residente De Hautecloque ha dichiarato in serata quali sono le condizioni poste dalla Francia per ristabilire la situazione normale nel Protettorato. Esse sono tre:

1) eliminazione dell'influenza del Neo-Destur e del suo capo Burghiba sul Bey;

2) far decadere il governo di Shenik il quale subisce l'influenza desturiana;

3) far cessare le agitazioni antifrancesi nel territorio che hanno provocato 55 atti terroristici, 67 attentati ad aziende agricole di coloni francesi, a depositi di acqua e materiali vari e stazioni elettriche, causando un bilancio di vittime che è di 13 francesi civili morti e 2 feriti e 9 morti e 33 feriti tra i soldati.

i. s.

I colloqui di Moshè Sharett con Einaudi e De Gasperi

Roma, 26 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale il Ministro degli Esteri dello Stato di Israele Moshè Sharett, giunto ieri da Londra per la sua prima visita ufficiale al Governo italiano. L'udienza è durata oltre mezz'ora. Poco dopo il Ministro degli Esteri si è incontrato con l'on. De Gasperi.

CRONACA CITTADINA

FRA BREVE SI INIZIERANNO I LAVORI DI ABBATTIMENTO

Entro pochi mesi via Bogino non sarà più una «strada cieca»

Si demolirà il palazzo, già sinistrato, di via Giolitti - La via sarà prolungata sino a piazza Bodoni - Risolto un vitale problema del traffico cittadino

Si sta, finalmente, per realizzare un antico e nuovo voto dei torinesi col prolungamento della via Bogino, dalla via Giolitti a piazza Bodoni. Trattasi di una realizzazione molto tardiva, se si pensa che il Consiglio comunale di Torino aveva, fin dal 29 dicembre 1873, deliberato quel prolungamento, alla quale deliberazione erano seguiti i correlativi provvedimenti di dichiarazione di pubblica utilità (R. D. 25 novembre 1876) dell'opera progettata.

Pure peraltro inverosimile che dei lavori rispondenti ad evidenti esigenze del pubblico interesse venissero, per tanti decenni, ritardati. Noi abbiamo ripreso la campagna, circa tre anni fa, segnalando la grande opportunità di dar corso al vecchio progetto, ormai facilitato da alcune distruzioni per fatto di guerra.

Dato che la parte di interesse ambientale, può restare integra, in piena conciliabilità col prolungamento della via Bogino, quegli eventi bellici hanno reso, fatalmente, assai più economica l'apertura della via, che non esige abbattimenti di costruzioni utilizzabili o, comunque, ancora apprezzabili artisticamente, e hanno dato, questa volta, anche letteralmente, «via libera» alla nuova strada.

Date le incidenze di talune questioni artistiche, la pratica presentò una certa difficoltà; ma questa, per fortuna, da un lato venne superata dall'intelligente spirito di comprensione dell'autorità preposta alla tutela dei monumenti, e, dall'altra, dalla non meno viva comprensione del proprietario interessato, il quale, con indubbio senso di civismo, aderì sostanzialmente alla iniziativa, rendendo non necessario far ricorso alla lunga e affaticante procedura dell'esproprio per pubblica utilità. C'è veramente da compiacersi che si sia ottenuta, in modo così agevole e simpatico, una realizzazione che aveva una radice così regressa nel tempo, e che sia stata, finalmente, risolto uno dei problemi che stettero a cuore dei torinesi per tanti anni, interessante in particolar modo un quartiere centralissimo della città.

Accessorie, per l'apertura della nuova strada, saranno le costruzioni ed i rifacimenti relativi ad un gruppo di fabbricati di una certa entità intrinseca e di destinazione. Incideranno nella sistemazione della zona anche le costruzioni della Camera di commercio e di altro grande palazzo antistante.

Su queste edificazioni, ispirate ai criteri edilizi indicati dai piani di ricostruzione, vigileranno tanto la Sovrintendenza ai monumenti, quanto l'Assessorato all'Edilizia che, nel loro scrupolo urbanistico e nella loro competenza tecnico-artistica, assicureranno al nuovo nucleo edilizio centrale, quel carattere ambientale che è richiesto dalle nostre migliori tradizioni.

Non resta che augurarci che a questa provvida iniziativa, interessante il centro cittadino, faccia, tosto, seguito un'opera analoga, in una località più eccentrica, ma non meno importante, quella del congiungimento dei due tratti di corso Peschiera.

E' intuitiva l'importanza anche di quest'opera, che pure abbiamo tanto vivamente caldeggiata, la quale apporterebbe una enorme economia di viabilità in un quartiere che ospita circa centomila torinesi e che consentirebbe, accessoriamente, anche l'attuazione di piani di costruzione di grande entità, idonei alla risoluzione di una cospicua quantità di problemi cittadini.

Roberto Cravero

Ringraziamento di Einaudi per gli auguri del Sindaco

Agli auguri rivolti dal Sindaco a nome della Città di Torino al Presidente della Repubblica in occasione del suo compleanno, Luigi Einaudi ha così risposto:

«Molti cordiali ringraziamenti alla cittadinanza torinese ed a Lei personalmente per cortese pensiero augurale».

Gli aumenti agli statali

Da tempo statali e pensionati attendono l'attuazione dei provvedimenti più volte annunciati. La Camera dei deputati ha già approvato il disegno di legge per l'adeguazione dei salari; ma occorre ancora conoscere il parere del Senato, parere che sarà senza dubbio favorevole. Finora, tuttavia, non è stato pronunciato, il problema non è stato iscritto all'ordine del giorno. Non si sa quando ciò avverrà, e intanto passano le settimane. E gli statali attendono.

Abbiamo ricevuto molte lettere su questo argomento. «Se ormai tutti sono d'accordo — chiedono i nostri lettori — perchè non ci si decide a dare esecuzione al progetto? Che difficoltà sono sorte?» Probabilmente, nessuna particolare difficoltà; soltanto le consuete lungaggini burocratiche. C'è da augurarsi che, almeno in un caso come questo, vengano superate al più presto.

Un uomo bruciato vivo, carbonizzato sotto un riparo di sterpi al Martinetto

Forse fu un fiammifero gettato dalla vittima dopo aver accesa la pipa

Causata in parte dal vento, che per tutta la giornata si è scatenato impetuoso sulla città, una atroce sciagura è accaduta ieri nei prati del Martinetto: un uomo di 60 anni è arso nel fuoco di una capanna.

Il tragico episodio si è svolto a pochi metri di distanza da una specie di accampamento costituito da vecchi carrozzoni e persino da uno sgangherato autobus dove si rifugiano alcune famiglie di senza tetto. Questo accampamento già è noto poichè ora stato il teatro della triste vicenda dei «bimbi di Cassino». Tra gli altri, qui abita in una bicocca costruita con assi e lastre di lamiera il sessantaseienne Bartolomeo Villa, contadino che ha l'incarico di curare due campicelli posti sul limitare del poligono di tiro del Martinetto. Ieri, poco dopo l'una, il Villa veniva avvicinato da due uomini già anziani e male in arnese, due vecchie conoscenze.

— Vogliamo riposarci un momento — diceva uno dei due con voce visibilmente alterata dall'alcool. — Ci mettiamo contro quello muro per ripararci dal vento.

Il Villa li consigliava di appostarsi ad alcuni metri di distanza, dove il prato si rialza sino a formare un piccolo terrapieno; ma i due dichiaravano che avrebbero preferito restare contro il muro, dove vi era il sole. Uno di essi — quello che purtroppo resterà vittima dello spaventoso dramma — raccoglieva un po' di sterpaglia e canne rinsecchite di granturco e si costruiva alla svelta una specie di capannuccia. L'altro invece ritornava indietro a passando dinanzi al Villa diceva che si sarebbe recato a comprare un po' di vino.

Trascorreva circa un'ora. Ad un tratto il Villa, mentre mangiava nella sua baracca, veniva chiamato concitatamente da una vicina, Annunziata Ardissone.

Il contadino, affacciatosi sulla porta, scorgeva un'enorme fiammata, alta circa quattro metri, che si stava propagando lungo il tratto di prato rinsecchito sino contro l'edificio di una fabbrica. Coraggiosamente egli si precipitava sul posto e qui scorgeva tra le fiamme il corpo di quel girovago che s'era costruita la capanna, contorcersi negli ultimi spasimi dell'agonia. Era una torcia umana. Il Villa lo afferrava per i piedi, ustionandosi le mani ed il viso, e lo trascinava a diversi metri di distanza. Ma non c'era più nulla da fare. L'uomo era già morto, letteralmente carbonizzato.

Si dava l'allarme e dopo non molto giungeva la polizia con il commissario di San Donato dott. Fiumanò. Era necessario battere su quel cadavere che ancora bruciacchiava diverse palate di terra per spegnere interamente le fiamme. Mentre si stava provvedendo a questa pietosa ed orrenda operazione sopraggiungeva, con un fiasco di vino sott'obbraccio l'altro girovago, compagno della sventurata vittima. Il poveraccio veniva colto da una crisi di spavento e di dolore.

Sul posto si svolgevano le indagini per ricostruire la disgrazia. A non molta distanza dal punto del tragico rogo si è trovata una scatoletta di tabacco: si ritiene quindi che il vagabondo, mentre si trovava sotto la capanna di canne, abbia acceso la pipa e quindi abbia buttato il fiammifero fra la sterpaglia infiammabilissima. Il vento ha alimentato questo focolaio suscitando subito una violenta fiammata.

Ancora non è stato possibile giungere in modo sicuro all'identificazione della vittima. Il suo compagno — che è il cinquantenne Francesco Bosco da Poirino — ha dichiarato di conoscerlo soltanto col nome di «Rino». In base a questo indizio, oltre che ai dati somatici, sembra che si tratti del sessantunenne Gennaro Tesoforo da Fossano.

L'uxoricida di via Garibaldi condannato a 12 anni di reclusione e a 3 in casa di cura

La Parte civile ha sostenuta la piena colpevolezza dell'imputato e la difesa, basandosi sulla perizia psichiatrica e sul tragico diario, affermava trattarsi di un irresponsabile

Dopo 2 ore e 20 minuti di permanenza in Camera di Consiglio, la Corte ha pronunciato, ieri sera alle 20,30, la sentenza con cui Walter Biotto, l'autore del duplice omicidi di via Garibaldi, viene condannato a 12 anni di reclusione, a 3 anni di internamento in una casa di cura ed al risarcimento dei danni verso la piccola Livia e di famiglia del povero Gheifi.

Pure nelle arringhe di ieri i patroni hanno attinto in quel singolare diario dell'imputato come in una miniera. C'era stato materiale per la Pubblica Accusa, ce n'è stato anche per la privata, rappresentata ieri dall'avv. Dalmasso a tutela della memoria del vecchio Amleto Gheifi, la maggiore vittima perchè estraneo alla tragica vicenda.

Uccise senza motivo

— Voi, Biotto, avete ucciso Amleto Gheifi, volontariamente, senza il minimo motivo — ha cominciato così la sua arringa l'avvocato Delfrasso —. Era andato dall'avvocato per chiedere un consiglio e un aiuto e l'avete condannato a morte.

L'oratore non trova, in sostanza, meritevole di discriminazione, sia pure per infermità mentale l'uccisore epperciò alla sua volta s'è proposto di dimostrare che Walter Biotto non è un pazzo nè quindi un irresponsabile. Il perito ha notato talune frasi del periziando come queste: «Mi sento come se non esistessi» epperciò sarebbe un pazzo? Oh, sapeva di esistere! Sarà stato uno sfortunato, lo avrà rintuzzato «il primo cattivo incontro femminile, l'Elda» di dieci o dodici anni fa, epperciò? E chi non ha avuto nella vita di tali incontri o sconfitte? E il giorno in cui commetterà due omicidi dovrà essere dichiarato pazzo?

All'oratore di P. C. succede l'avv. De Marchi, di difesa. Il quale esamina profondamente la causa in tutti i suoi aspetti: umani, giuridici e medico-legali. Ma prima di addentrarsi nella minuziosa ed acuta dimostrazione delle sue tesi difensive, l'avv. Armando De Marchi ha voluto polemizzare sulla costituzione di parte civile della piccola Livia, la figlia della Minguzzi, nata da un suo amore adulterino prima ancora che si unisse in matrimonio con il Biotto: «In nome della bambina — ha esclamato il difensore — l'avv. Mamini ha chiesto una spietata condanna. Non posso comprendere questo accanimento perchè Livia, pur sapendo che la mamma è morta, soffre perchè quello che considera suo papà è lontano. Se la piccola entrasse in quest'aula — ha esclamato il difensore — si farebbe strada fra i carabinieri per correre da Walter Biotto e gettargli le braccia al collo». A queste parole l'imputato si è nascoste il volto fra le mani ed ha cominciato a piangere sommessamente.

Dopo quest'esordio l'avv. De Marchi è passato ad enucleare e commentare con abilità i passi più significanti dell'ormai famoso diario dell'omicida, «il diario della follia». Nell'aprile del '43 costui scriveva: «Sia maledetto il giorno che nacqui e tutta la vita che ho vissuto. Maledetto il ferro inglese che mi ha ferito senza togliermi la vita sul campo di battaglia».

Esistenza orribile

Nell'anno seguente torna ad insistere sul medesimo motivo: «La malinconia mi fa orribilmente soffrire... Piango, piango disperatamente... Esistenza orribile». E poi ancora: «Perchè sono sempre così tetro? Nulla mi distrae».

I diari, ha proseguito il difensore, sono la cartella clinica della malattia dell'imputato; sono la fotografia della sua anima tormentata e questo tormento trova una sua precisa classificazione nella scienza psichiatrica: è una psicosi depressiva affettiva. Ad illustrazione dell'anomalia psichica dell'imputato, l'avv. De Marchi ha citato molte pagine dei più recenti trattati di medicina legale. Nella seconda parte dell'arringa il difensore ha cercato che il crimine del 6 novembre 1951 si doveva far rientrare nella forma di «raptus»: comunque, anche nell'ipotesi che la Corte riconoscesse soltanto il vizio parziale di mente, considerando quanto il Biotto aveva realmente patito e sofferto, avrebbe fatto opera di giustizia riducendo la pena al minimo, alla metà, cioè, di quanto aveva richiesto il P. M.

La chiusa dell'arringa è toccante e scende al cuore di molti del pubblico e commuove l'imputato, fino a ieri statua vivente non come Niobe impietrita dal dolore.

L'uomo che piange, nei suoi diari, si agita, si dispera, reinsedia, all'udienza appare — come dirà il difensore che segue l'avv. Dagasso in una appassionata arringa — uno scampolo, uno straccio di uomo.

Biotto è un fantasma

Studiato, frugato, controllato in ogni lato è stato presentato anche da questo valente penalista con calda e colorita parola sotto il punto di vista medico legale. Biotto è un fantasma, un problema e bene fece il magistrato ad affidare in istruttoria alla scienza perchè lo si esaminasse. Un decennio di alto sapere, il dott. prof. Emilio Pontrelli, della scuola torinese del Lombroso e del Carrara, ne ha fatto oggetto d'uno studio profondo. Ma voi, della P. C. e dell'Accusa Pubblica — si domanda Dagasso — perchè vi siete buttati contro quella perizia? Perchè non avete chiesto una consulenza tecnica cui non ci saremmo opposti? La vostra diagnosi, il vostro giudizio è di incompetenti. Biotto — ha detto Pontrelli — è un malato, un infelice. E i giudici dovranno inquadrare questo triste fatto in una sentenza che non sia la bancarotta della scienza. Potete dire, o giudici, che sia sano il mio difeso? Nel mondo ci è sani o malati. Semisano dice il P. M., totalmente sano dice la P. C., malato e irresponsabile lo giudica il perito giudiziario. Io credo fermamente al responso della Scienza.

— E mio cliente — prosegue l'avv. Dagasso — aveva sognato una casa, una donna, una famiglia. E che cosa trovò? Una donna ch'era l'immagine della lascivia e della infedeltà e tuttavia a costei s'attaccò disperatamente. Poteva essere la sua [illegible] e fu la sua rovina.

Anche l'avv. Dagasso analizza molte parti del diario, quelle che rivelano la perdita nel Biotto del contatto dell'umanità, cioè il germe della pazzia. Eppoichè la P. C. non ha mancato di notare la calma e l'insensibilità dell'imputato, il difensore si impegna a dimostrare che questo comportamento apatico, indifferente è proprio dei psicopatici nell'insorgere dei depressi, i quali però hanno pure istanti di commozione per poi ricadere nel torpore d'ogni loro facoltà.

— Walter Biotto — esclama l'oratore — giunge alla tragedia improvvisamente travolto da una forza superiore, da un irrefrenabile impulso. Vi prego di risparmiare questo relitto d'uomo, dannato psichicamente a portare la sua croce per tutta la vita, con umana pietà. Compito di illuminate giustizia è quello di considerare queste creature non come colpevoli ma come ammalati».

Ha brevemente replicato il P. M. Benedetti appoggiandosi a trattatisti di medicina legale. Al l'oratore della Legge ha risposto l'avv. De Marchi, anche lui appoggiandosi ai suoi, perchè come è noto, anche nei superiori cieli della scienza psichiatrica e medico-legale le opinioni non sono tutte uguali.

L'amante troppo grasso non passa sotto il letto

La coppia adultera scoperta dalla polizia e arrestata

Da qualche mese un commerciante cinquantaseienne di Barriera di Milano nutriva forti sospetti sulla fedeltà di sua moglie, una bionda cinquantenne dalle mosse di giovanetta.

L'altro ieri escogitava un trucco vecchissimo ma sempre buono: fingeva di partire per Alessandria e invece rimaneva a Torino e s'appostava nei pressi di casa sua, in via Fossata. Alle 22 scorgeva un tale sui venticinque anni, piuttosto corpulento, infilare le scale e suonare alla sua porta.

Il commerciante, allora, che aveva già in tasca la carta da bollo con cui regolare denuncia di adulterio, si precipitava alla P. S. Barriera di Milano e interessava alla faccenda il brigadiere Gabellu. Il brigadiere con due uomini si portava sul posto. Il marito avvertitamente apriva l'uscio e la pattuglia faceva irruzione nell'alloggio. La scena che si presentava agli occhi degli agenti era delle più comiche: la donna, ravvolta in una vestaglia, tentava di darsi un contegno leggendo un giornale a fumetti; l'amante, seminudo, aveva cercato scampo sotto il letto ma, essendo eccessivamente grasso, non era riuscito a passare e restava fuori con metà del corpo, anelando e agambettando.

Estratto dagli agenti, il giovanotto implorava che gli si cercassero gli occhiali: egli era tanto grasso quanto miope e senza le lenti, perduto nel trambusto, non era in grado di rendersi conto della situazione. Gli occhiali venivano trovati, i due amanti si rivestivano e, tradotti in Questura, erano dichiarati in arresto e rinchiusi in cella per flagrante adulterio.

Breve sciopero ieri alla «Snia» di Stura

Gli operai della Snia Viscosa di Stura ieri hanno sospeso il lavoro per tre quarti d'ora «per la difesa della produzione, il ripristino dell'orario normale di lavoro e l'aumento del tenore di vita». Un altro sciopero viene segnalato alla ditta Saccer di Castellamonte per la sospensione di 4 lavoratori.

Altre brevi fermate hanno avuto luogo in due aziende cittadine in segno di lutto e per protesta in seguito alla sciagura di Caserta dove hanno perso la vita 20 operai. In merito la segreteria della Camera del Lavoro ha approvato un ordine del giorno con il quale esprime il proprio cordoglio ai familiari delle vittime, chiede un rigoroso accertamento di eventuali responsabilità; invita i lavoratori torinesi a manifestare la loro solidarietà con le famiglie colpite e chiede una più stretta vigilanza delle autorità per il rispetto delle norme anti-infortunistiche. La C.I.S.L. e la U.I.L. hanno inviato telegrammi di cordoglianza chiedendo notizie sulle responsabilità.

La segreteria della Fiom — in un comunicato trasmesso ieri — esprime la sua più viva soddisfazione per il ritorno di una parte (18 mila su 30 mila) degli operai della Fiat all'orario normale di lavoro e chiede che il provvedimento venga esteso a quelli che ancora effettuano l'orario ridotto.

Il Consiglio direttivo del Libero Sindacato degli autoferrotranviari, riunitosi ieri, ha approvato un ordine del giorno con il quale delibera di chiedere al Sindaco ed al Consiglio comunale l'unificazione della Satti con l'A.T.M. per risolvere le difficoltà in cui si dibatte la prima azienda e per coordinarla con l'azienda tranviaria.

E' morto il barcaiolo Franchino

Il Po ha perduto ieri una delle sue più popolari figure: il barcaiolo Alberto Franchino di 60 anni che abitava nei «Murazzi», al numero 12. Era succeduto al padre nella proprietà dell'imbarcadero. Il Po era stato per lui scuola di vita e di sacrificio. Cento e più sono stati i salvataggi da lui compiuti oltre ad innumerevoli recuperi di salme. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30.

«Il Vangelo e la carità» è il tema della conferenza che Don Arconal Masino terrà sabato alle 21, nella sede dell'Unione Cattolica del Vangelo in via Lagrange 20.

Fanciulla schiacciata dalla ruota d'un camion

Una bicicletta da donna, tutta contorta. Un misero corpo ricoperto alla meglio da un telone. Macchie di sangue sull'asfalto. E la gente che sosta, ammutolita e inorridita. Ecco la scena cui si poteva assistere ieri alle 10 in corso Principe Oddone presso il ponte sulla Dora.

Poco prima una ragazzina di 15 anni, una bella ragazzina bionda dai lineamenti fini, Rosa Naretto, abitante in [illegible] Vercelli 28, mentre transitava in bicicletta era stata stritolata da una ruota di un autotreno carico di laminere: probabilmente il grosso veicolo, passandole accanto, l'aveva impaurita e la aveva fatta perdere l'equilibrio.

Rosa Naretto si recava per la prima volta al lavoro, in una pettinatrice, Famiglia sventurata, i Naretto. Il padre, operaio era deceduto due anni fa, col capo reciso da una sega a nastro.

Danni arrecati dal vento che ha raggiunto i 99 km. all'ora

Anche ieri il vento ha spazzato il cielo e le vie della città, squassando gli alberi e sollevando nugoli di terriccio. In certe piazze e in certi crocicchi camminare non era facile e si scorgevano infatti i passanti procedere con lo sforzo di chi compie una dura salita, gli uomini con le mani sul cappello, le donne preoccupate delle gonne. Talune raffiche, in zone particolarmente esposte, frenavano persino la corsa di auto di piccola cilindrata e ne compromettevano la stabilità.

Naturalmente il vento che spirava [illegible] chilometri all'ora e, verso Moncalieri, a 99 all'ora, ha causato danni. In strada Fenestrelle il fuoco s'è appiccato ad un bosco e seimila metri quadrati di vegetazione sono andati rapidamente distrutti. Al campo di tiro di Lombardore i militari del corpo di guardia avevano acceso una stufa: le raffiche ricacciavano il fumo nella canna, tanto che, ad un dato momento, si provocava un'autocombustione e le fiamme erompevano fuori dal tubo, propagandosi al soffitto di legno. Al piano superiore v'erano delle munizioni: avveniva un principio di esplosione, ma un decisivo intervento in extremis degli stessi militari isolava il resto dei proiettili ed evitava uno scoppio di vaste proporzioni e di funeste conseguenze. In città, incidenti non gravi: comignoli sfasciati, tegole per aria, piccoli incendi di camini e due persiane pericolanti, una a Palazzo Reale e una in piazza della Repubblica. I vigili del fuoco sono intervenuti tredici volte. Fortunatamente, nessun danno alle persone: ma c'è da imputare, almeno in parte, al vento l'orribile episodio del Martinetto in cui un vagabondo è morto bruciato.

Il prof. Baria, da noi interpellato, ha dichiarato che il vento, in serata, tendeva a diminuire, tanto che, verso le 19, la velocità media era di 35-40 chilometri orari. Egli prevede che nella giornata di oggi il vento cesserà quasi del tutto: non è da escludere allora annuvolamenti con precipitazioni di pioggia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima +16,2; minima +5,0; media +12,6. Umidità 35 %. Pressione 728,8. Cielo sereno. Vento: velocità massima 99 km. ora; media 72 km. ora. **Previsioni:** tempo buono. Cielo prevalentemente sereno al mattino. Visibilità buona. Venti moderati. Temperatura pressochè stazionaria.

Il clamoroso dissesto del commerciante Marchesini

L'avv. Fortini, curatore del clamoroso dissesto da cui fu travolto il commerciante Marchesini, ha presentato una relazione accurata da cui risulta che, di fronte ad un attivo insignificante di pochi milioni (parti di stabili, auto, frigoriferi), stanno passività di quaranta milioni. Il curatore ha dovuto ricostruire la vita dell'azienda su dati di fatto poichè mancava una contabilità; indicazioni utili potrebbero, peraltro, essere ricavate dall'autorità giudiziaria presso le Banche con le quali il Marchesini era in speciali rapporti di affari. Dall'indagine del curatore appare che il commerciante non guadagnava affatto quanto il suo tenore di vita poteva far supporre e che furono proprio le manie di mecenatismo, di possedere automobili sempre di più recentissimo, e di apparire ricco, che lo condussero a rovina.

Quando cominciò a trovarsi con l'acqua alla gola cercò di temporeggiare in fatti che via via s'aprivano sempre più numerose nel suo giro d'affari. Fu in questi suoi affannosi tentativi violò il codice penale. Quanto alla responsabilità, l'avv. Fortini conclude che il Marchesini debba rispondere di appropriazione indebita aggravata continuata, di truffa e di bancarotta fraudolenta. Come è noto il commerciante è ancora al sicuro in Svizzera.

Incidente stradale. — Il diciottenne Giovanni Fontato di Sante, abitante in via Verbenaco 181, è scontrato con un ciclomotore in corso R. Margherita con un'autoambulanza. Nell'incidente ha riportato la frattura del piede destro giudicata guaribile al Maria Vittoria in 25 giorni.

SPETTACOLI

«Salviamo la giovane» di Viola, al Carignano

Questa sera al teatro Carignano la compagnia di prosa Vivi Gioi-Luigi Cimara-Margherita Bagni con Augusto Mastrantoni presenterà per la prima volta al pubblico torinese la più recente commedia di Giulio Cesare Viola, tre atti dal titolo «Salviamo la giovane».

Conservatorio. — Questa sera alle 21,15, sotto l'egida degli «Amici della Musica» e, del Sindacato Musicisti del Piemonte, concerto del Quartetto di Torino. In programma: Hindemith, 4° Quartetto; Gedda, 2° Quartetto per archi; Bartok, 1° Quartetto op. 7. Biglietti in vendita la sera del concerto al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Bisalgia *via Roma ang. Bertola tel 45 118*

Carignano: ore 21 Comp. Gioi-Cimara-Bagni «Salviamo la giovane» di C. G. Viola. Novità.

Gay, via Pomba 7: ore 18 e 21: Rivista scenografica e musicale.

Il Teatro v. Sacchi: ore 21 Comp. Casaleggio «Sua eccellenza di Porta Palazzo».

Metropolitana Grandòja: ore 16,30 «Dalla terra alla luna».

Galleria Foglietta via Mazzini 9: Mostra pittore E. P. Olivero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 17-21 Mo Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero

Angustco: 17 16 universitari; 21 Orch. Orsetti, canta P. Aurora.

Gandìo: 16,30 21 serata a premi.

Gay Acrad. Danse: «Folies parigiennes Orch. Angelini, Casoli-Ravera

Hollywood: 21 Lotti Raffa.

La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Andreghetti, c. A. Brogna.

La Serenella 21 Seracini-Vasquez.

Letrario 21 Mo Gliepro-Gemmy S.

Maffei: ore 21 Merry Boys.

Melody Bogino 17 ore 21 danze ultimo giov. dilettanti rivalta. Mikaeli: v. Cigna 47 danze 21.

Principe Danza ore 21 Orch. Zucchieri, canta S. Accardo.

Smeraldo Club, Goito 2, t. 683-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Latti-Cortese.

Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44 765, Sweet Music 17 21.

Piscina coperta Stadio: 15-30.

Museo delle Artiste: ore 21-3.

Piscina coperta Stadio: 15-30.

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14: Ore 21
GRAN SERATA LEBERT
Omaggi offerti dalla sola Casa di Cosmesi moderna. Prenotate Gaudio Danze - 80.776.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. *Oppi. Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido - 17 e 21 Orch. *Rosaclot, c. M. Carmie, C. Mars.*

ALLA SERENELLA
Grandiosa elegante serata con sorteggio num. profumi - permanenti.

CINEMATOGRAFI

Amerosio «Hollywood Cavalcade» techn. Don Amoche, A. Faye.

Astor «La collina della felicità» techn. S. Hayward, W. Lundigan

Corso «L'amore è bello» techn. D. Niven, Vera-Ellen, C. Romero

Doria: «Andaluza» Gevacolor Luis Mariano, Carmen Sevilla.

Lux: «Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, Regia J. Duvivier.

Maffei «Rispamincì tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson. Segue cine-cronaca Milano-Sanremo

Metro-Cristallo: Jane Powell, Ricardo Montalban, technicolor «Due sciltissime d'attore». Matinale 10,30 a L. 150.

Regent: «Kon-Tiki» e «I cacciatori di teste» technicolor.

Torino: «L'irresistibile soldato Bom!» Nils Popp. Segue «Paperino» colori Walt Disney e «Il poeta contadino» Apertura 16.

Vittoria: «Ultimatum alla terra» Michael Rennie, Patricia Neal.

Alessandra: «Il caso Paradine» Gregory Peck, Ann Todd, Valli.

Alpi «Magnifico fuorilegge» tech. **Ariston:** «Nancy va a Rio» tech J. Powell, A. Sothern, C. Miranda

Augustus: Avventure capit. Bornblower, techn., G. Peck, V. Mayo.

Capitol: «Il caso Paradine», Gregory Peck, A. Todd, Alida Valli.

Ciarle: «Il caso Paradine» Gregory Peck, A. Todd, Alida Valli.

Gianduja (p. Carlina): «Gli inesauribili», Laurence Olivier, L. Howard e Cine sport Milano-Sanremo

Hollywood: «Tomahawk scure di guerra» techn Van Heflin.

Ideal: Tragico destino, D. Clark, e Comp. Riv. Vanni 16.15 21,15.

Massimo «L'espresso di Pechino» Joseph Cotten, Corinne Calvet.

Nazionale: «L'uomo dell'Est» Tyrone Power, Susan Hayward.

Principe: «Viaggio indimenticabile» James Stewart, M. Dietrich.

Statuto Espresso Pechino, Cotten.

Astì: «Avventuriera» Gr. Garson

Ceo: «Questi nostri genitori».

Mignon «Piccole donne» techn.

Milano: «Giulietta e Romeo» e «Sogno d'un prigioniero» a. 10.

Olimpia: Cavalcata mezzo secolo.

Pax: «Uccello di paradiso» techn.

P. Nuova: Al di là dell'oceano, techn.

Regina: «Bassa marea». Varietà

Rosmini: «La vergine scalza» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

S. Felice Destino su Manhattan, C. Boyer, B. Haywerth, Rogers.

Esperia «Fuggitivi delle dune».

Imperiale Davido Copperfield. V

Italiane Eva contro Eva, Davis

Mirafiori: «Notte a Casablanca»

Vinzaglio Nuova infrante, Colbert

Eliseo «Marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd.

Fréjus Come diventai pazzo, Hope.

Nuovo Trieste mia! Randi-Tajoli.

S.Paolo Un posto al sole, Taylor.

Belgio: «Trieste mia» Tajoli.

Cavallo Velo [illegible], G. Morlay.

Eridano: «Chango» C. Coburn.

Ivrea: «Cirano di Bergerac».

Radium «Rodolfo Valentino» tech Eleanor Parker, Antony Dexter.

V. Venete «Anna», E. Mangano.

Astra: Un giorno New York, tech

Bernini «Famiglia Passeguai» A. Fabrizi, T. Scotti, P. De Filippo.

Cibrario: La sanguinaria. Cumminga e «Tatuaggio misterioso».

Excelsior: «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, J. Durante.

Manzoni: «Aquile mare» Cooper, Stewart.

Odeon «Naufragio dell'Hesperus».

Star: «Sansone e Dalila» techn., Victor Mature, Hedy Lamarr.

Adua: «Penna rossa» e Varietà.

Aurora Prigioniero di Fort Ross.

Brescia: [illegible] e Dalila, techn.

Fortino «Fiumana Maruzano» e Comp. Riv. Giorgio Mauro 21,15.

Nord: «Non voglio perderti».

Palermo Guardie e ladri, Totò.

Sociale «Sansone e Dalila», tech.

Cuneese: «Ogni donna ha il suo fascino» techn, Maureen O'Hara.

Italia Amo Luisa disperatamente.

Moderno Corda di sabbia, Calvet e «Il vampiro dell'isola».

Piemonte: La città nera. Scott.

Spezia Maddalena sera condotta.

Alba: Atto di accusa, Padovani.

Apollo «Sansone e Dalila» techn.

Victor Mature, Hedy Lamarr.

Diana: «Kim» techn. E. Flynn.

Dora: «Sogno d'amanti».

Edera Eva contro Eva, B. Davis.

Lucento: «Indianapolis» C. Gable.

Lutrario: «La foglia di Eva».

Roma: «Cristo fra i muratori».

IL TEATRO fa ridere
Comp. Mario Casaleggio
Giovedì-Venerdì-Sabato ore 21
Domenica 15,30 e 21
SUA ECCELLENSSA D' PORTA PALASS
3 atti comicissimi di *Solferini*

Faro-Alexandra-Capitol
GRANDE SUCCESSO DI
GREGORY PECK
nel film
IL CASO PARADINE
con Ann TODD - Alida VALLI

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

ECHI DI CRONACA

ACCADEMIA ARTISTICA FIGURINO. Inizio imminente corsi dir. pittore Stroppa. *Istituto Studio e Lavoro, via Giolitti 19 A, Torino, telef. 59.659.*

MOSTRA DEL VECCHIO TAPPETO PERSIANO (Galleria Martina - *Galleria S. Federico 41*). Il pubblico, con la sua affluenza continua, ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa e di gradire la visione di superbi esemplari antichi e di grande pregio artistico, provenienti da private raccolte inglesi. Viene inoltre presentata una meravigliosa e scelta collezione di tappeti Caucasici, Persiani e Cinesi che verranno esitati a prezzi commercialissimi. L'occasione è dunque favorevole per fare ottimo acquisto. L'esposizione vendita continua con orario 10-12,30; 15-19,30; e sola esposizione serale 21-23.

PARIGI-LONDRA partenza 12 aprile, 6 giorni con trattamento signorile, lire 24.000 tutto compreso. *Belgio-Olanda*, Campi di fiori, partenza 13/4, ritorno 27/4. *Nizza-Cannes* e *La Riviera* in autopullman, partenza 12/4, tre giorni 11.500, cinque giorni 18.000, tutto compreso. *Spagna-Mejorca-Andalusia* partenza 11/4, ritorno 25/4. Organizzazione «*Viaggi Perla*» - *Piazza S. Carlo 205 - Torino.*

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? Allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico*, via *San Domenico 8 ang. via Milano*, Torino, vi sono: camere letto da lire 75.000, noce L. 145.000, mogano lire 160.000; sale da L. 90.000, tinelli da L. 35.000, salotti da L. 38.000, cucine in linoleum da L. 60.000 in poi, ecc. Anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilea 3, piano 2°.*

CRAMI AGENZIA D'AFFARI di Cravotto e Muda, vi indirizza e vi sostiene nella compra-vendita di case, ville, terreni e negozi, facendo i vostri interessi al massimo, trattando con serietà discrezione e moralità. Visitatevi senza impegno in *via San Francesco d'Assisi, 21.*

BIELLA a Torino via Garibaldi 33, Torino. Abiti, impermeabili, soprabiti confezionati e su misura.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tinelli. Vendite rateali senza aumento. *Quaglia, v. Barbaroux 30 (interno).*

PIZZI, tutti per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, teleria. Cotoni ricamo DMC, Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 8.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili non si vendono anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mod. Cristina 122.*

SOTTOCOSTO: maglierie pullover ecc. per bambini. Tutte le biancherie, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. *Simone Piero, Via Cernaia 34.*

UNA SPOSA è più bella in mezzo a mobili belli. Mobili belli solo al *Mobilificio dei Mille, Via dei Mille 16.* Massime facilitazioni.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Galileo 4.*

GIUSEPPE PRIMAVERILI e **SORELLA.** La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44.*

**CASABEL

Aglio e olio

Sempre col serio si mischia il ridicolo. Per esempio le difficoltà che incontrano e che vengon fatte ai lavoratori italiani in Inghilterra, così come in qualunque altro paese in cui si dian simili condizioni, sono una cosa molto seria. Non si tratta soltanto dei danni e degli inconvenienti ch'esse producono alla nazione in genere ed a quei nostri connazionali emigrati. Si tratta anche d'un fatto e d'una disposizione viziosa, che guastano e pervertono e rendono in effetti dannosa, se non intervenga una correzione, una fra le maggiori conquiste del moderno progresso sociale: in ogni caso, anche a non credere al progresso, una fra le più caratteristiche e feconde condizioni della società odierna. Sono le organizzazioni operaie, fondamentali in ogni nazione civile, e in Inghilterra tanto forti e sistemate, che, siano al governo o no, impongono allo Stato le loro direttive finanziarie e una struttura morale, non che giuridica, civile, non che economica, nuova di pianta.

Di tale struttura, eminentemente ugualiatrice, non giudico. Bisognerà arrivare a vederne le virtù e gli effetti politici, culturali, civili: e sovente non basta, per arrivarci, una vita o più vite di uomo. Quel ch'è certo, è che se l'ugualiamento economico, là o dove che sia, si tradurrà in un adeguamento su livelli produttivi medioeri, sì per quantità e sì per qualità, non pure nell'economia ma sopra tutto in fatto di valori e produttività spirituali, della politica, della coltura, del pensiero, delle scienze e delle arti, del costume stesso, allora, anche se si conseguirà un livello medio più alto, di tal media potrà compiacersi soltanto quel genere di filantropi che nascono dall'infiacchimento e infiacchimento producono.

Ripeto che non mi arrogo di giudicare il fatto dell'odierna Inghilterra, preso in grande ed in complesso. Uno dei particolari piccoli, e dannosi, di esso, si scorge, e può essere esemplare in senso non buono, nel bisogno che la si sente di manodopera, per esempio nelle miniere di carbone, e in quell'avversione che le organizzazioni operaie dimostrano contro l'assunzione di manodopera straniera in genere, in particolare italiana. Essa è ispirata da una forma di gelosia salariale, professionale, nazionale, da un insieme di sentimenti e risentimenti essenzialmente inerti, pigri, tenaci, retrivi, che non solo rattrappiscono quell'economia come ogni altra che in qualunque forma vi soggiaccia, ma aggiungono difficoltà di malumori e d'ubbie, di cui non si sentirebbe davvero bisogno oggi in Europa, alle difficoltà politiche fra nazione e nazione. Il fatto è grave, sott'ogni rispetto, e in varie forme si produce fra noi: però, siccome non ha da mancare il ridicolo, eccò che proprio a quello striminzito contingente di minatori italiani in Inghilterra, si è voluto rinproverare di costituire niente di meno che un'insidia e un pericolo per la virtù delle mogli e sorelle e figlie dei minatori inglesi.

Con un lombardismo che neppure le più zelanti purghe nell'uso fiorentino han potuto togliere dal testo dei *Promessi Sposi*, che l'ha popolarizzato e sancito letterariamente, queste si chiamano baggianate. Simile, l'altra accusa, saltata fuori di recente in Germania ma più o meno latente da tempo e in molte parti, contro la cucina all'olio: altra baggianata.

Del resto, il disprezzo per certi cibi nazionali e per l'odore, non che delle altrui cucine, delle case e delle persone straniere, è universale e antichissimo. I popoli, l'uno agli altri, puzzano. Il fetore dei barbari era per i latini e greci, uno degli elementi più forti del timore e dell'avversione e dell'odio contro quelli. E gli esploratori d'Africa che si dispiacevano del forte sentor di rancido e di pigmenti epidermici negri, scoprivano che per costoro anche bianchi sentiam di cadavere. Sono esperienze da cui sarebbe bene ricavare una lezione di modestia e di tolleranza, non soltanto olfattiva, pure riflettendo che quelli che han fastidio in casa nostra del sentor di olio, non hanno in casa loro quanto sia poco gradevole per noi il tizzo di cavolo. E se a te non piace il fritto, a me non piacciono le castagne nel tacchino ni nell'oca; e via seguitando, che si potrebbe durare un pezzo. E sono ridicolaggini di nessun conto, se rimangono nei modesti limiti delle differenze di gusti e d'uso: dinni, ma se uno si scandalizza o si sdegna, e in vece del naso arriccia l'umore, e teorizza, e s'inorgoglisce d'esse differenze, allora diventano goffaggini più gravi, e insieme più ridicole.

Prendendo la faccenda per un altro verso, e passando l'Atlantico, può ben essere per noi incresciosa la frequenza di nomi di origine nostrana nelle cronache delittuose delle «ganghe» criminali negli Stati Uniti; ma a chi ne desse la colpa a noi, bisognerebbe rispondere che non proviene da noi, né dai «gangsters», la complessa condizione sociale che dà forza e impunità alle «ganghe». E si può d'altronde riconoscere che noi pecchiamo per certa insistente e ostentata intraprendenza verso il bel sesso, o per una troppo tenera e smaccata predilezione per gli spaghetti e maccheroni, ma la cucina all'olio l'hanno da lasciar stare. Tutt'al più, a chi non piace non la venga a fiutare.

Ma, per dir tutto, pesa su noi oggi una guerra impecovrida, avventata, temeraria, e perduta; ma non mi pare che nessuna delle nazioni del cosiddetto occidente europeo possa vantarsi provvido e prudente, e vincitore in tal guerra. Ma risentimenti e ripicchi e antipatie e dispute di preminenza, che fra nazione e nazione seguono e preparano inimicizie ed odii, e i loro scoppi, fanno affrettare col desiderio il giorno in cui non ci daremo più pensiero di difendere la cucina all'olio, quando non avremo più da pensare a cucine né a cibi. O sapide «code di rospo» veneziane al ferri, rombo dell'Adriatico su fuoco di legne romagnolo, «pesto» genovese, pollo dorato e costata fiorentina, carciofi romaneschi, candidi e teneri fritti napoletani, superbo pesce spada con le dolci cipolle siciliane, «bruschetta» redolente di pingue olio di fresca spremitura e di aglio largito con mano liberale e non timida, vigoria d'olive verdi e nere miste coi capperi a condire spaghetti gagliardi e gagliuffi come il loro nome, «alla puttanesca»: son tutti sentori da risuscitare un morto, ma la noia dei puntigli e delle futilità di certe rivalità nazionali, è tanta che mi fa voglia, non che di non risuscitare un giorno, ma anzi d'andarmene un po' più presto del destinato.

Allora, prima di cedere a tanto fastidio, è pur vero che di fronda d'olivo e di spighe di grano e di tralcio di vite s'inghirlandano, sulle coste e le colline e le isole e penisole mediterranee, i monumenti e i ruderi e i ricordi e gli echi e la gloria fulgente, anche dove sola superstite splenda, sole dei morti, delle umanità antiche in Grecia e in Etruria e in Italia e nel Lazio, e delle rinate provenzali e toscane e italiane ed iberiche, e fra i gentili arabi di occidente. Furono le albe argute e squillanti, i luminosi ed ardenti meriggi, le grandi sere calde, le notti sublimi nel silenzio stellato, di una forma, di un mondo spirituale da cui ogni altro, che si abbia ricevuto per suo tramite la violenta rivelazione biblica e la caritatevole parola dei Vangeli, ripete e rinnova ispirazione e vita, e un fiore d'anima, che si può rinnegare e recidere, ma lascia cenere tetra, uno squallore lurido, essenzialmente brutto, d'una disperazione e d'un suicidio che non lucrano nemmeno pietà.

Noi siamo troppo poco degni di quella fronda d'olivo e di quel tralcio di vite, e dell'alloro e della quercia, cresciute sfrondate sui nostri capi stanchi; ma resta ancor vero sempre che la forte fragranza dell'olio, il profumo del pane, il vigore del vino, e, senza falsi pudori, il sentore appetitoso e salubre dell'arguto aglio, rallegrarono il convito e la convivenza mediterranea, invadendo i portici filosofici e i tragici e comici teatri, e i fori e le piazze e le strade, e i palagi e le case, e i templi e le chiese delle città di terra e di mare, dove il nostro genere temprò di forza e dolcezza, di sapienza e fantasia, la mente e l'anima in cui bello e vero raggiavano di comune e reciproco lume, in un'ora dell'umano spirito unica, viva in ogni tempo e sopra e fuori del tempo.

Non ci restasse pure altro che un ricordo, fossimo indegni anche di evocarla, quell'ora, ci rimarrebbe pure il motto del sapido Plauto e del suo povero schiavo, che nella sua misera pietanza all'aglio vede tutte le sue fortune, e dice: «Lasciamele finire in quest'aglio».

Riccardo Bacchelli

L'autore di «Santa Lucia lontana», E. A. Mario, intona a Napoli, la sua celebre canzone. Con largo gesto, con un cordiale sorriso partenopeo sul volto luminoso, egli incanta le sue accompagnatrici. Sono le giovani olandesi che stanno compiendo il giro del mondo con le loro chitarre. Ogni ospite appende al manico dello strumento una cravatta

I giocattoli dei bimbi sovietici

La renna di stoppa e l'orsacchiotto "Miscia" - Bambole come in tutto il mondo - Niente racconti polizieschi - La voce "Gran Bretagna" nell'enciclopedia russa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 marzo.

Con che giocano i bambini sovietici? E' stata organizzata in questi giorni a Londra da una delle varie società che si sforzano di mantenere più intensi possibile i rapporti con l'Unione Sovietica, una Mostra che risponde, almeno in parte, a questo interrogativo. Il fatto stesso che sia possibile porselo dà — è vero — la misura dello spessore della cortina di ferro. Tuttavia, per chi sale l'ampia scalinata del «Collegio dei precettori», in Bloomsbury Square, l'aspetto degli oggetti esposti è consolante. C'è perfino l'albero di Natale. La sola differenza sta nel fatto che, anzichè per Natale, l'albero viene con allestito dai bambini sovietici per il primo giorno dell'anno.

I bambini russi, a quanto risulta da questa Mostra, giocano nei primi anni, con una renna di stoppa o con l'orsacchiotto di pelo bianco. Mentre i bambini inglesi chiamano il proprio orsacchiotto «Teddy», quelli sovietici lo chiamano «Miscia». Le bambine giocano anche là con la bambola e anche là le bambole hanno un vestito convenzionale coi pomelli rossi, la boccuccia piccola e i capelli di stoppa biondissima. Anche le bambole russe sono vestite con abiti chiari e leggeri, le più belle hanno un mantello di velluto bordato di pelle di coniglio. I ragazzi sovietici giocano con l'automobile e col treno. Bambini e bambine, anche nelle Repubbliche sovietiche, giocano nel bagno con pesci e ochette di celluloide.

Due soli giocattoli esposti in questa Mostra segnano una differenza notevole di stile: certe bamboletta di legno, a forma di uovo, che contengono un'altra bamboletta più piccola, che a sua volta ne contiene un'altra e così via, fino a sette. Sono dipinte con colori tradizionali e riproducono quella che noi immaginiamo come la tipica contadina russa, col fazzoletto legato sotto il mento. Lo stesso stile, anche più raffinato, si ritrova in un delizioso gruppo di mobili per la casa della bambola. Mobili di legno comune, ma laccato e dipinto con grazia popolare squisita. La Mostra comprende anche varie decine di disegni eseguiti dai bambini delle scuole sovietiche e molti libri stampati in russo per ragazzi e ragazze dai 4 ai 14 anni.

Nei disegni si osserva una notevole capacità di espressione e un allegro gusto del colore. Ma (per lo meno al paragone dei disegni dei bambini inglesi) si nota in essi un curioso conformismo di espressione. Pare, dai disegni, che i bambini sovietici seguano tutti rigorosamente una tecnica comune, forse imposta dall'insegnante. E questa tecnica è «scolastica» nel senso più convenzionale della parola. Fra i molti libri si nota in primissimo luogo l'assenza completa di avventure poliziesche. Tutti i libri qui esposti sono illustrati, ma anche fra i disegnatori professionali si nota pochissima indipendenza di tecnica e quasi nessuna libertà di espressione. Le poche eccezioni mostrano un gusto e uno spirito che ricordano da vicino le ispirate (ma parigine) raffigurazioni di Chagall.

Quanto ai grandi però la situazione è leggermente più grave. E' giunto in questi giorni a Londra il settimo volume della grande enciclopedia sovietica, che contiene la voce «Gran Bretagna». Questo studio, come gli altri precedenti sul quali ha riferito a suo tempo, dà forma permanente e per così dire autorevolmente codificata, agli abituali insulti e attacchi (e menzogne) della propaganda giornalistica e radiofonica sovietica. Vi si legge, ad esempio, che «gli imperialisti britannici cercano di mantenere lo spirito combattivo dei loro soldati istigando in essi sentimenti come lo sciovinismo, il nazionalismo e la misantropia (sic)».

Secondo la stessa enciclopedia, il Governo laburista considerava «i fascisti come un gruppo di assalto da usare contro il movimento dei lavoratori britannici», e alla voce «matrimonio» vi si legge l'interessante informazione che «in base alla legge britannica, il marito può infliggere punizioni corporali alla moglie». Non si esclude negli ambienti londinesi che questa informazione possa destare, in qualche timido marito sovietico, una segreta simpatia per il sistema di vita occidentale.

r. a.

Amaro Cora
l'amaro dal 1835
vale un Perù

In questo caso l'AMARO CORA non serve. Serve una energica cura per dimagrire e ringiovanire. L'AMARO CORA non promette miracoli, ma è un ottimo aperitivo tonico digestivo.

Soffrite di bruciori di stomaco?

Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco. La MAGNESIA BISURATA darà un sollievo meravigliosamente pronto ai vostri dolori. Questo perchè la MAGNESIA BISURATA neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della MAGNESIA BISURATA; potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.

Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie.

FIERA PRIMAVERILE
10-29 marzo
biancheria d'occasione
FRETTE
TORINO
VIA XX SETTEMBRE 54

CONTRODIFFIDA

I coniugi Vigitella Adriana e Gremo Elisa, conduttori della lumeria di via Nizza 43, per contratto registrato, riservandosi ogni azione contro l'autore della diffida di cui alla «Stampa» del 25 corrente, ne protestano sin d'ora i danni loro derivati da detta illegittima denigratoria pubblicazione.

Parrucchetti di Gran Classe
RICCADONNA

MOBILI dal 1831 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

TENUTE
agricole prima qualità provincia Torino 85 - 130 - giornate volendo libere, civile, vendo prezzi convenientissimi
GILETTA, portici v. Barberoux 6

COMUNICATO
CROFF
Stoffe per arredamento
Tappeti Tendaggi
avverte la sua Clientela che dal 17 al 29 marzo presso il negozio
CROFF
via Roma 251
verrà tenuta una grande
VENDITA SPECIALE
di
TAPPETI PERSIANI
Si tratta di un importante lotto di tappeti del massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertise» che ne illustra i pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione del valore del tappeto acquistato.
Prezzi di assoluta convenienza
ATTENZIONE
Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 17 al 29 marzo, quindi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della S.P.A. CROFF

LA PERSIA E GLI INGLESI

Le furberie di Mossadeq

Egli è vecchio, dirige il paese da un letto d'infermo; ma ha giocato l'Anglo-Iranian-Company con iniziative sorprendenti - Anche con gli americani ha usato la tattica della «fuga in avanti»; ha saputo formulare esigenze sempre più avanzate delle proposte che gli venivano fatte - E' la sua arte: mettersi in cammino prima che i nemici l'abbiano previsto

(Nostro servizio speciale)

Teheran, marzo.

Bisogna aver conosciuto di persona il dottor Mossadeq per rendersi conto della sua forza e del suo prestigio. I giornalisti anglosassoni lo hanno spesso presentato sotto aspetti ridicoli e pietosi. E' vero che Mossadeq è un vecchio e che dirige il Paese dal suo letto d'infermo; ma è vero anche che egli ha spesso di molto tutti gli altri uomini persiani. In ogni caso, ha su di loro due grandi titoli di superiorità: è un uomo onesto, che non è stato mai immischiato a nessun affare poco pulito; e cerca di mettere in pratica i propri principi.

Il grande sbaglio di Mossadeq è di aver preso sui suoi avversari alcuni mesi di vantaggio e di aver saputo conservare tale vantaggio con provvedimenti audaci, talora sorprendenti, ma sempre assolutamente logici.

Quando, agli inizi dei negoziati per il petrolio, certi diplomatici occidentali esortavano gli Inglesi di accettare senza indugio di ridurre al cinquanta per cento i profitti dell'Anglo-Iranian Company, essi furono trattati da ignoranti e da imbecilli. Bisognava (si disse) non conoscere l'Iran per vedere nell'atteggiamento del Primo Ministro persiano altra cosa che un bluff analogo a quelli cui era già ricorso Reza Shah al tempo dei precedenti negoziati con la grande Società inglese. Oggi, gli Inglesi vogliano di ottenere quel cinquanta per cento; ma Mossadeq si è spinto ben più oltre e formula esigenze assai più gravi.

Quando i deputati dell'opposizione votarono la legge di nazionalizzazione, essi subirono, evidentemente, la pressione della piazza. Nel Paese si respirava odore di sangue; e ognuno rammentava la sorte toccata al generale Razamara, ucciso (si diceva) da «due pallottole, di cui soltanto la terza era stata mortale»: il che significa, praticamente, che lo sfortunato dittatore fu finito nell'auto che lo portava all'ospedale e, più in generale, che di avversari interessati alla sua scomparsa ce n'era più di uno.

Il viaggio in America

In seguito, essendo avvenuti altri episodi di violenza, i deputati dell'opposizione pensarono che, nella protesta contro tali violenze, avrebbero trovato la migliore delle piattaforme politiche. Essi si rifugiarono perciò nel Parlamento, e dichiararono che, essendo la loro vita in pericolo, non si sarebbero più mossi di lì. Ma Mossadeq era già passato ad altri problemi. Egli poteva ormai trascurare l'opposizione filobritannica; e i «rifugiati», lasciati in pace, non tardarono a stancarsi della comoda sala del Majlis.

Quando il Tude, o partito delle «masse» filocomunista (attualmente interdetto, ma di cui la maggior parte delle organizzazioni dipendenti restano (sotto legali), vide Mossadeq iniziare la lotta contro l'Anglo-Iranian Company, era sicurissimo che il nuovo presidente del Consiglio fosse soltanto un agente americano. Ed è indubbio che, in quel tempo, l'ambasciatore Grady appoggiava il Primo Ministro iraniano. Il Tude aspettava Mossadeq alla svolta decisiva dalle proposte Harriman. Ma anche in questo caso Mossadeq seppe trovarsi molto più in là del punto in cui lo si aspettava: le proposte Harriman erano troppo modeste perchè egli potesse discuterle e accettarle. Dopo il suo viaggio negli Stati Uniti, il Tude credette che Mossadeq non avrebbe tardato ad accettare le proposte della Banca Internazionale e, soprattutto, l'aiuto militare americano. Egli aveva detto, infatti, che nella continuazione di tale aiuto non scorgeva nessun inconveniente. Ma, avendo gli Americani formulato nuove esigenze, Mossadeq decise di respingerne le proposte di aiuto.

Gli stessi deputati della cosiddetta «maggioranza» sono stati sorpresi e ingannati dalla «fuga in avanti» della vecchia volpe. Molti di essi avevano votato a favore di Mossadeq anzitutto per non andar contro l'ondata popolare; poi, perchè ritenevano che il Primo Ministro sarebbe rapidamente riuscito a concludere un accordo con gli Stati Uniti (il viaggio a Washington ha avuto su di loro l'effetto opposto che sul Tude); infine, perchè speravano che egli avrebbe assicurato la loro rielezione e pensavano, in cuor loro, che avrebbero avuto agio di piantarlo in asso in seguito.

Quando Mossadeq dichiarò che non sarebbe intervenuto nelle elezioni, quei deputati sorrisero: nessun governo persiano ha mai rinunciato a tale intervento! Ma, poco dopo, non sorrisero più. Capirono quel che la vecchia volpe aveva voluto dire: egli si sarebbe astenuto dall'appoggiare i deputati che avevano votato in suo favore solo per opportunismo, e avrebbe lasciato ai governatori il compito di far eleggere candidati più sicuri... Il primo risultato conosciuto fu quello di Shamrud, nel Korassan, dove il deputato uscente, appartenente alla pseudo-maggioranza, venne sconfitto e fu eletto deputato un amico di Kachani.

I trucchi elettorali

I deputati non avevano aspettato i risultati di Shamrud per reagire. Una parte della «maggioranza» aveva fatto causa comune con l'opposizione per chiedere l'esame, d'urgenza, di un progetto di legge che voleva istituire il controllo delle elezioni da parte... dei deputati uscenti. Ahimè! Il progetto non potè esser discusso subito, perchè i parlamentari fedeli a Mossadeq impedirono che venisse raggiunto il numero legale. Seguirono interpellanze, proteste, interminabili discussioni... Ecco giungere finalmente il giorno della discussione del progetto! Ma quel giorno era lo stesso delle elezioni a Teheran, in cui, in dodici ore, undici toccarono ai fautori di Mossadeq...

Abbiamo detto che, nelle elezioni dell'Iran, il governo è intervenuto sempre. E' doveroso aggiungere che non è il solo a intervenire, e che, nelle provincie più lontane, gli «scrutatori» e gli stessi funzionari sono molto più sensibili all'influenza di certi «feudali» che a quella del Primo Ministro.

Nell'Iran, le elezioni rispecchiano fedelmente la struttura sociale del Paese. Relativamente «libere» nei centri urbani, restano «semifeudali» nella maggior parte delle circoscrizioni: dove la violenza, le pressioni d'ogni sorta, la «organizzazione» dei voti degli analfabeti e i trucchi più vergognosi (non è raro, per esempio, che le urne siano già colme di schede prima ancora dell'inizio della votazione) sono all'ordine del giorno.

Verso quale mèta?

L'«organizzazione» del voto degli analfabeti è certamente il fenomeno più significativo, se non più originale, nell'India, dove esiste egualmente una altissima percentuale di analfabeti, le schede elettorali recano dei contrassegni simbolici (la vacca, per esempio, per indicare il partito del Congresso). Nell'Iran, ci si è limitati a distribuire agli elettori dei fogli bianchi, recanti il sigillo di un'autorità locale. Siccome gli analfabeti non possono riempire tali fogli da sè, bisogna che essi ricorrano all'aiuto di altri. E, poichè in Persia non esistono partiti organizzati (tranne il Tude), il risultato è che i due arbitri dello scrutinio elettorale sono il funzionario e il grande proprietario fondiario.

Il dottor Mossadeq aveva bensì incluso nel suo programma la soppressione del diritto di voto accordato agli analfabeti, facendo propria così una rivendicazione dei commercianti del Bazar e dei funzionari. Ma ha dovuto rinunciarvi, a causa dell'opposizione dei grandi proprietari fondiari.

Perciò le ultime elezioni sono state anch'esse «elezioni a truccate». Ma, se l'azione del dottor Mossadeq si è fatta sentire in numerosi collegi, non si è esercitata però in tutti. Nulla di paragonabile alle elezioni «totalitarie»! E i mezzi usati restano conformi alla struttura della società iraniana: di un paese cioè nel quale il Primo Ministro del Re non è il signore assoluto, ma deve sempre venir a patti con i grandi.

Venir a patti con i grandi: ecco quel che non ha cessato di fare il governo centrale nell'Iran, in molti anni a questa parte. Ed ecco quel che deve fare anche oggi Mossadeq.

Egli conosce talmente bene l'ambiente in cui deve operare che dà l'impressione di giocare con le difficoltà. Fa pensare a un viaggiatore che sappia perfettamente che i suoi nemici gli stanno preparando, lungo la strada che dovrà percorrere, delle imboscate e che, nondimeno, non rinunci a mettersi in cammino. Che cosa può fare, in simili condizioni, un viaggiatore se non partire prima di quanto abbiano previsto i suoi nemici? Se egli riesce a sorprenderli, e soprattutto se riesce a mantenere il vantaggio iniziale, può sperare di giungere alla mèta. Le reti nelle quali i suoi avversari sperano che abbia a impigliarsi si rinchiudono su se stesse sempre troppo tardi, quando la vittima designata è già più oltre...

Ma verso quale mèta corre il dottor Mossadeq? E non rischia di cadere per istrada?

Gilles Martinet

IL CUORE HA BISOGNO DI CORAGGIO

Il falso cardiaco ammalato di paura

Di quanto lo spettro e l'ansia di una malattia siano più forti e dolorosi della vera malattia il miglior esempio lo dà il disaccordo fra il comportarsi, le lagnanze dei falsi cardiaci e l'entità, il significato reale dei loro disturbi. Se qui ora se ne parla è appunto perchè non falsi e non veri cardiaci, chè non sarebbe di buona lega il rinvangare in quest'epoca sempre più dominata dal timore del male che non sia timida dinnanzi alla morte, i sintomi di affezioni che tormentano nello spirito un gran numero di persone.

L'incubo quotidiano

Troppo spesso corre la voce di mali di cuore e si creano degli invalidi ossessionati da questo incubo. In questi giorni in cui quotidianamente giornali e radio annunciano casi di morte per malattie del cuore e dei vasi, e a riviste per il pubblico capita di indulgere, sia pure con intenzione di bene, in avvertimenti troppo prudenziali e di metterlo così in istato di perenne allarme a precauzione, in questi giorni le più transitorie anomalie percepite nel cuore e nel circolo, le più tenui anomalie di volume del cuore e di pressione appresa una volta e mezza farle riconfrontare dal medico, finiscono per essere ingrandite e sopravalutate da chi le avverte e non è edotto. In realtà nè la sofferenza al cuore indica malattia, nè il fatto che avvenga un disturbo improvviso del circolo implica necessariamente la compartecipazione del cuore o la origine in esso.

Un fine clinico e cardiologo, Potain, diceva ai suoi tempi che doveva precisamente essere considerato immune da qualsiasi malattia di cuore chi usa a consultare un medico per palpitazioni di cuore. Asserzione sempre vera purchè si tratti di vere palpitazioni e il sintomo sia unico. Ciò valo tanto per le palpitazioni quanto per le intermittenze e per i dolori e le sensazioni moleste alla regione del cuore.

E' estremamente frequente che nelle persone a sistema vagosimpatico labile, attributo comune del nervosismo organico, pur essendo il cuore integro, una emozione, dei disordini endocrini, dei disturbi intestinali, appendicite cronica irritazione della cistifelea siano l'origine per via riflessa dello squilibrio e dei fastidi che gli fanno seguito. L'ingrandimento al cuore, rilevo che può sfuggire dalle labbra di cardiologi senza nessuna pretesa diagnostica, agomenta. Ma quanto è difficile stabilire la grandezza che spetterebbe al cuore di ognuno! Varia entro larghi limiti.

I «soffi» sono altra preoccupazione dei falsi cardiaci. I medici avvertiti, sanno che senza altri sintomi, rappresentano il risultato di un processo fisiologico. E' già strano che non se ne trovino più sovente in cuori normali, specialmente nei giovani. Una statistica negli S. U. rivelò che in 203 soggetti aventi soffi cardiaci i quali erano stati abilitati al servizio militare, riveduti nel 1947 dopo trenta mesi di vita al campo, solo l'1 % fu trovato veramente invalido o col cuore dilatato. La sopravalutazione della ipertensione, dovuta alla sua frequenza e pubblicità; allo sviluppo di misure terapeutiche; alla mania di farsela misurare, ha sboccato in un numero immenso di apprensioni non giustificate. Arriverà il pubblico a persuadersi che pressioni alle rappresentano lo sforzo di adattamento del circolo a condizioni biochimiche mutate e che perciò vanno rispettate, salvo quando sono minacciose per sintomi evidenti, segno allora che lo sforzo di adattamento necessario non è a livello delle possibilità del proprii vasi?

In 2000 casi di ipertesi a New York veduti nel 1949, solo il 5 % risultò della variatà maligna; della varietà, vale a dire, autonoma, che non risponde a necessità fisiologiche. La malattia detta «angina pectoris» sparse nelle ultime decadi il terrore nei cuori di un immenso numero di persone. Fortunatamente l'attitudine da parte dei medici si fa più giusta. Un reputato cardiologo, Paolo White di Boston, arrivò a dire che l'«angina pectoris» è una evenienza «normale» nelle vicende mediche degli Americani; e i casi di malati che ne sono veramente handicappati è relativamente scarso in confronto ai numero crescente dei colpiti.

Bommando le errate interpretazioni ricavate da esami singoli non ripetuti, o da esami fatti frettolosamente nella massa, avremo la spiegazione di una rivelazione straordinaria fatta recentemente da Sir Thomas Lewis che, rivedendo le diagnosi cardiologiche fatte nelle armate inglesi nell'ultima guerra, stabilì che più dell'80 % di diagnosi di malattie organiche del cuore erano sbagliate! Di che cosa sono adunque ammalati questi falsi cardiaci?...: di paura! Nata da sintomi insignificanti, essa genera l'idea di un male che non esiste. Coste nel '71 chiamava «cuore irritabile» questa specie di nevrosi cardiaca per immaginazione, in persone già prima ansiose e che cercano di tradurre in loro ansia in dolori e palpitazioni e perciò temono il sforzo; e in essa l'astensione dello sforzo accresce l'idea del male cardiaco.

Potere dello spirito

Il cuore ha bisogno di coraggio oltre che di essere anatomicamente integro. Il coraggio è il suo stimolo, e il suo alimento non meno importante dei nervi che lo fanno lavorare, delle ghiandole endocrine che vi riversano prodotti eccitatori; del glucosio e dell'ossigeno che gli forniscono energia. E' ancora qualche cosa di più di tutto ciò. «Coraggio» è parola venuta dal vocabolo «cuore», a designare che il cuore è il rivelatore nel corpo di doti spirituali chiamate con altri nomi: ottimismo, allegria, intraprendenza. Diremo più precisamente: è l'organo cui lo spirito affida la testimonianza de' suoi poteri. Chi, non credendovi più, ne assaggia ad ogni istante la resistenza e la forza, lo fa sedere come organo, lo indebolisce perchè gli toglie l'esercizio. Ed altrettanto si può dire che chi vi perde fiducia, lo tradisce e per ritorsione ne è tradito. Il suo cuore scaduto dalla sua missione non sarà più il banco di prova del coraggio, ma l'eco della paura, e, come tale, resterà ancor più soggetto degli altri organi ad influenze nocive.

Dottor By

IL LIBRO DEL GIORNO

Il muro di Varsavia

La tragedia del ghetto di Varsavia, chiuso dai tedeschi con un alto muro, fatto costruire dagli ebrei stessi alla fine del 1940, e raso al suolo nella primavera del '43, dopo la rivolta armata degli infelici superstiti delle feroci deportazioni che avevano fatto scomparire oltre mezzo milione dei suoi abitanti, è rievocata da John Hersey nel suo denso libro *Il muro di Varsavia* (Mondadori). Rievocata? Non narrata. Perchè non è storia, nè neppure soltanto cronaca, il lungo diario di Noach Levinson, che si finge rieumato dopo la liberazione della città a guerra finita, e di cui i due volumi di Hersey costituirebbero un enigno straccio, eseguito con amore ed arte da un anonimo curatore; e non è neppure romanzo nel senso normale della parola, perchè troppo intriso di fatti reali, di esperienze sanguinanti, di testimonianze evidentemente autentiche. Sono annotazioni, raggruppate intorno ad un certo numero di personaggi, abbastanza vari di indole e di compartamento affinchè dai loro atti e dalle loro parole gli avvenimenti appaiano illuminati e interpretati, da angoli diversi; e dal mosaico delle loro sensazioni, dei loro ricordi, dei loro dolori e delle loro lotte individuali, si componga, nitido, il disegno del volto di quel ghetto di Varsavia, esempio memorabile della folle crudeltà dell'uomo — un volto martoriato, sfigurato, e pure così prodigiosamente ricco di umanità profonda.

Forse, più che tramandare il ricordo di quella che fu la oppressione nazista nei suoi peggiori e più nefandi aspetti, e che altri troppo noti brani di storia non meno chiaramente testimoniano, l'autore ha voluto fissare dei profili umani carichi di un significato che con è eccessivo definire simbolico: e seguire, nell'evolversi delle personalità al rude contatto con le prove più dure, le reazioni delle anime, il loro affiosciarsi o impennarsi, l'affiorare degli egoismi e delle venalità più basse, da un lato, e l'emergere lento delle qualità più nobili e spesso insospettate, dall'altro, finchè a un certo punto i superstiti, buoni o mediocri o cattivi che siano, si trovano tutti di fronte alla stessa realtà, invalicabile: il muro, nudo, coronato da cocci taglienti. E allora, tutte le loro divisioni ideologiche, religiose, morali, sociali, scompaiono: nasce veramente un senso di fratellanza, basata su un'idea fondamentale, che la «vera essenza dell'uomo è di essere una creatura umana». Perciò i pochi, sfiniti, quasi ridicoli superstiti dell'ecatombe compiuta dai nazisti, decidono di combattere armati di rivoltelle contro i carri armati perchè sentono che l'umanità deve distruggere l'antiumanità per non rimanere essa distrutta.

E alla fine ciascuno ha guardato in fondo al proprio cuore e in fondo al cuore dei fratelli; e ha vissuto la sua eroica povera giornata. E' lungo il cammino delle ore in quei tre anni terribili; e lo Hersey ne ha seguito le stillicidio con una minuzia che dapprima riesce quasi insopportabile. Ma a poco a poco si scopre la ragione di quella minuzia, che non è soltanto accorgimento di narratore; per essa i volti acquistano fisionomia, i caratteri si accentuano e si definiscono, i personaggi diventano creature umane, pur conservando la loro portata simbolica, e il lento snodarsi degli episodi li accompagna solennemente verso la morte, con un cerimoniale ritmo funebre.

* *

Un altro aspetto dell'antiumanità — quella che distruggeva gli ebrei nel ghetto di Varsavia e che continua a distruggere innumerevoli altri uomini in tante parte della terra — è studiata nel crudo romanzo di Traven: *Sperone nella polvere* (Longanesi). Qui è la tragedia dei poveri indii messicani, sfruttati, massacrati, staccati a forza dalle loro millenarie usanze e resi schiavi dalla brutale avidità di possesso e di guadagno dei bianchi. I quali sono spesso assai meno civili e meno morali dei primitivi abitanti di quella terra infelice. Non v'è traccia di sentimentalismo, davvero, nei rapporti fra gli uomini e le donne di questo libro così aspro: il dolore è sempre urlo, puro strazio, senza la dolcezza di una lacrima. Forse, quello che così irrigidisce l'autore, è proprio la durezza del suo schema; e non s'accorge che, nonostante tutte le sue buone intenzioni — non prive di qualche ingenuità, in cui riaffiora il buon selvaggio di settecentesca memoria — il suo nero è steso in modo troppo uniforme per essere convincente, e i suoi sfacciandi profittatori, dittatori in piccolo e in grande formato, finiscono per avere un sapore d'aria di burattini di legno. Non così, certo, si combatte l'anti-umanità. E' indispensabile saper scorgere anche nei cattivi il fondo umano, l'uomo essenziale. Innegabile è tutta via l'abilità narrativa del Traven: e l'apertura su un mondo ignorato, credo, dai più, può offrire un notevole interesse di carattere documentario.

a. gr.

La strage di via S. Gregorio alle Assise d'appello

Drammatico racconto della Fort che chiede un confronto con il Ricciardi

La friulana rievoca piangendo il delitto e parla vagamente di Carmelo e del "terzo uomo„ - Nuovo scontro con Teghini che insiste d'averla incontrata sola

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 26 marzo.

— Non ho altro da aggiungere a ciò che ho detto in passato — comincia Caterina Fort, ma piangolata, interrotta, invitata di nuovo dal Presidente a precisare questo o quel particolare, un passo avanti e uno indietro, rifà in storia del pomeriggio e della sera famosi del 29 novembre 1946.

— Uscendo dal negozio di Levi andai dal calzolaio insieme con Anna, una mia amica di lavoro. Le scarpe non erano pronte, salutai Anna e mi avviai verso la casa di mia sorella quando incontrai Carmelo. Mi disse che non era andato stato al magazzino di Ricciardi a prelevare le stoffe, si scusò, e stavamo discutendo di andarci o non andarci quando egli mi ordinò di seguirlo e mi offrì una sigaretta.

— Già, la famosa sigaretta drogata — interrompe il presidente —; Carmelo vi minacciò, dunque?

— Mi fece capire che aveva qualcosa, credo un'arma, sotto il cappotto o la giacca. Io ero confusa, mi girava la testa.

— Avevate per caso un appuntamento con lui sulla scala di via S. Gregorio 40?

— No, non avevo nessun appuntamento in nessun luogo, tanto meno sulle scale. Fu un incontro fortuito. Quando arrivammo davanti alla porta della signora Pappalardo, Carmelo bussò, dal di dentro chiesero: «Chi è?». Lui rispose, mi afferrò per una mano per farmi fare gli ultimi scalini e mi costrinse a dire: «Ci sono anch'io, Franca».

Scena raccapricciante

— Fino a questo momento, dunque, il «terzo uomo» non c'era ancora?

— No, per strada Carmelo non si era mai voltato a guardare se ci fosse qualcuno. La Pappalardo aprì: aveva un bambino in braccio. Carmelo entrò per primo e la salutò; in quel momento il terzo uomo mi spinse dentro, Carmelo era un po' di fianco e io andai a finire contro la signora.

— Come incominciò il conflitto?

— Carmelo cercò di strappare il bambino, credo Antonuccio, dalle braccia della signora, che mi guardava fissa, e si mise a inveire contro di me. Mi prese per i capelli...

— Ma Antonuccio fu trovato morto nel suo seggiolone. Ve lo mise Carmelo allora? E le sbarre chi ve le diede?

— Non so che cosa ha fatto Carmelo in quel momento, non so come una sbarra venne a finire nelle mie mani. Poteva essere sopra la scrivania, poteva anche essere stata passata da Carmelo. Ricordo che la Pappalardo mi prese per i capelli. Quando si litiga non si contano i colpi. Può darsi che qualche colpo finisse sulla testa di Giovannino che veramente cercava di difendere la mamma, ma io non ricordo nulla, non ricordo se il bambino mi ha graffiata.

A questo punto il racconto di Caterina Fort diventa più oscuro, più evasivo che mai.

— Non ricordo, non so, non posso precisare, può darsi.

Non si capisce dove sono andati a finire, che cosa stanno facendo Carmelo e il terzo uomo, se la signora Pappalardo e i bambini gridano, cadono, rantolano. Niente: buio completo dal quale emerge tuttavia per pochi istanti, una scena raccapricciante. E' il presidente che riesce a rievocarla con le sue domande incalzanti:

— Non avete sentito gridare i bambini? Dove giacevano? E la signora dove era caduta? Quante sbarre «lavoravano» insomma? Una o più di una? Ve le passavate voi, Carmelo e il terzo uomo? Non ricordate niente? Volete vedere le fotografie dei morti? Sono qui.

— No, no — fa Caterina Fort con un gesto di orrore; — subito dopo aver colpito la signora mi diedero da bere in un bicchiere grande. Era una cosa oleosa, sostanziosa, pesante. Non avevo l'abitudine al bere ma bevevo, bevevo... Non ero più in me, ma non ho toccato i bambini!... Ricordo che la signora era caduta vicino alla porta. Si sollevò un poco da terra e mi disse: «Disgraziata» e si raccomandò per i bambini, poi si voltò verso Carmelo: «Assassino di un assassino; la pagherai! Per questo nel venuto nel magazzino».

La voce di Caterina Fort trema, gli occhi spalancati, fissati su qualcosa che non si vede ma si intuisce, si riempiono di lacrime.

Adesso si viene a parlare di ciò che si seppe «dopo», dopo il delitto. La penna stilografica, i bicchierini, i cassetti dei mobili aperti, le scarpe di Ricciardi tolte da un armadio e trovate insanguinate, la Fort che gira per la casa, scende in cantina, si abbandona svenuta su un letto. Si ritorna nel vago, nell'ombra.

— Come poteva sapere Carmelo dove erano le scarpe di Ricciardi, se non era mai stato in quella casa? — chiede il Presidente.

L'abbraccio di Ricciardi

— Non so come abbia fatto a trovarle, ma lo, signor Presidente, sono sincera, io non le ho messe. Non so se sono scese in cantina. Ho avuto degli svenimenti quella sera, non ricordo quanti. Quando siamo usciti non ho notato se fu spenta la luce, ma ho avuto occasione di vedere il terzo uomo, che scomparve subito. Camminai con Carmelo due o un certo punto, poi non ricordo più nulla. Andai a casa. Cera un tegamino ancora sporco, e scrissero che avevo cenato anche quella sera, ma erano invece i resti di una colazione vecchia. La mattina dopo mi accorsi che avevo il petto sporco di sangue.

Benchè sia difficile cavare qualcosa da una donna «così contraddittoria» il P. G. Pace inizia la serie delle contestazioni che, per l'intervento del presidente e degli avvocati, si trasformerà in un secondo interrogatorio. Ecco l'argomento, caro alla difesa, del trattamento in questura. La Fort appare più decisa nelle sue affermazioni:

— Botte sopra botte, altro che dividere il pasto amichevole col commissario Nardone! Mi portavano una sola minestra al giorno, ne mangiavo qualche cucchiaiata, di notte mi davano dei caffè e dei bicchieri d'acqua. Tutto quanto ho detto mi fu estorto con la violenza. Perchè non l'ho detto al giudice? Mi avrebbero picchiata di più. Invitai il dott. Russo a farmi visitare le spalle ferite da una suora, ma egli rifiutò.

Teghini conferma

Avv. Sarno (ironico) — Il dott. Russo è morto. Purtroppo ci sono molti morti in questa causa.

— Ho rivisto Ricciardi il primo dicembre in un ufficio della questura — riprende la Fort.

Il pubblico si fa più attento, guarda Ricciardi che è seduto dietro ai difensori.

— Io mi ero messa dietro la scrivania del commissario perchè avevo paura, ma Ricciardi invece mi abbracciò, mi accarezzò e dichiarò subito che non ero stata io a fare la strage. Aggiunse che io amavo i suoi bambini più di lui e mi difese. In presenza di altre persone gli dissi subito di chiamare Carmelo perchè venisse a chiarire tutto. Una o due volte, non ricordo, fui lasciata sola con Ricciardi.

Ricciardi mormora con sarcasmo: «Non ricorda, certo, perchè mai l'avremo soli».

Una buona mezz'ora la porta via la questione poco approfondita al processo di Milano di un telegramma urgente che Caterina Fort spedì alle ore 14 del 29 novembre a Ricciardi che si trovava a Prato. Diceva il telegramma: «Infiniti auguri di buoni affari; pensati caramente saluti Buggio - Rino». Buggio era un compagno di affari di Ricciardi, *Rino* può essere un errore di trascrizione, ma quell'urgenza per un messaggio così poco interessante sveglia la curiosità del P. G., eccita gli avvocati, si crede a un linguaggio convenzionale, si discute sulle telefonate alla Fort e dalla Fort in quei giorni e l'atmosfera un poco si riscalda. La Fort, che appare già stanca ed emozionata, spiega che la sera del 25 novembre lei, Ricciardi e Carmelo si accordarono per dingere il famoso furto e spaventare quella «poveretta» della Pappalardo, così ingombrante a Milano. Il 29 novembre, dato che non era successo niente, Caterina di sua iniziativa telegrafa a Pippo per augurargli «buoni affari in commercio almeno». La spiegazione non convince ed è possibile che di quel telegramma sentiremo parlare ancora. Fa molto comodo alla P. C. Pappalardo.

Prima del confronto con Teghini, ultima emozione della giornata, il Presidente invita la Fort a «vuotare il sacco» a parlare chiaro su certe rivelazioni di cui la stampa si è fatta eco.

— Mi rendo responsabile della morte della signora — risponde l'ergastolana col pianto nella voce — ma per i bambini no, no! Le volevo domandare, signor Presidente, una cosa che mi è stata negata a Milano: chiedo un confronto con Ricciardi».

Invece di Ricciardi torna sulla pedana Giacomo Teghini, timido ed esitante come ieri. Con la mimica, meglio che con le parole, il giovane, che si tiene un po' discosto da quella furia che lo mise nei guai, conferma ciò che disse ieri: Caterina Fort era sola e lui non conosce Carmelo: «Insisto nel dire che c'era un altro — scatta Caterina Fort, gli occhi fiammeggianti, la bocca piena di collera; — non accompagnato, e tu lo sai chi è, altro che lo sai!».

Teghini alza le spalle e se ne va. Spera che sia l'ultima volta che lo chiamano. Aveva ragione suo padre: mai andare in tribunale.

Giorgio Vecchietti

Rina Fort durante il confronto di ieri con lo studente Giacomo Teghini. (Telefoto)

SUICIDIO O DELITTO?

Misteriosa morte di un agente di P.S.

Genova, 26 marzo.

Di un tragico fatto che da circa 30 ore dal suo funesto epilogo rimane tuttora avvolto nel più fitto mistero, è rimasto vittima l'agente di pubblica sicurezza Giordano Paoletti, di Pietro, nato a Trieste.

Ieri nel pomeriggio, verso le 17, un ragazzo sedicenne, che lavora presso la cava cementifera dell'Italcementi, facendo ritorno a casa, dopo avere ultimato il suo turno di lavoro rinveniva sul ciglio della strada una pistola automatica 7,65, pochi minuti dopo un altro ragazzo della stessa età, mentre stava pascolando pecore, rinveniva a metà via tra il Forte Richelieu e la cava, in una postazione in muratori, che durante la guerra servì per la difesa antiaerea, il cadavere di un uomo che giaceva su di un fianco. Avvertiti immediatamente i carabinieri della stazione di San Martino, il maresciallo provvedeva a inviare sul posto due militi e un brigadiere, per iniziare le prime indagini sul caso che appariva, sin dall'inizio, molto oscuro.

Recatosi sul posto anche il sostituto Procuratore della Repubblica e un perito settore, hanno rinvenuto sul cadavere una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra e nelle tasche soltanto 15 lire, un orologio di metallo, una carta di identità e la tessera di riconoscimento che il Ministero dell'Interno rilascia agli agenti di pubblica sicurezza.

Soltanto l'autopsia potrà accertare se la ferita alla tempia abbia causato una morte fulminea. Questo particolare è della massima importanza per conoscere la fine del Paoletti: infatti se si riuscirà a stabilire che le ferita alla tempia l'ha ucciso sul colpo, bisognerà conoscere chi ha portato l'arma a circa trecento metri dal luogo dove è stato rinvenuto il cadavere. Se invece la perizia necroscopica dirà che la ferita, pure mortale, ha concesso alla vittima di percorrere quel tratto di via in erta salita, potrà affacciarsi l'ipotesi del suicidio, ipotesi che, per ora, secondo la polizia, appare la più attendibile.

Riesce infine a suicidarsi dopo due tentativi falliti

Modena, 26 marzo.

Dopo avere tentato due volte di togliersi la vita, il giovane dottore in medicina Giorgio Reiter, di Giovanni, di 29 anni, da Roma, domiciliato a Modena, ammogliato e con una figlia di due anni, si è gettato sotto il rapido Milano-Roma rimanendo ucciso sul colpo. Nella mattinata il Reiter aveva tentato di farsi investire da un autocarro, ma l'autista era riuscito ad arrestare in tempo il veicolo, e poco dopo, portatosi al passaggio a livello della Madonnina, era passato sotto le sbarre abbassate e si era avviato lungo il sentiero che costeggia la strada ferrata, ma il casellante se n'era accorto e lo aveva capulso.

Sullo schermo

L'IRRESISTIBILE SOLDATO BOM, di L. E. Kjellgren (Torino). — Un filmetto svedese d'una tenue ma non volgare comicità. Il protagonista è Nils Poy, un omarino vispo e scattante da ricondurre al grande modello charlottiano, la cui nota è lo zelo, l'esuberanza vitale. Capostazione di una idillica stazioncina di paese e famoso per la sua cronometrica precisione, al fine di conquistare il cuore d'una signorina che ha un debole per i militari, si arruola nell'esercito, e il suo giubilante conformismo, la sua lena nel sopportare le fatiche, il suo irrefrenabile buonumore, danno terribilmente ai nervi al sergente che non riesce mai a coglierlo in fallo. La presenza d'una ragazzina scappata dall'educandato e che egli ha preso a proteggere complica sentimentalmente la piccola vicenda, che continua coll'intrusione della recluta, travestita da crocerossina, nell'infermeria e altri luoghi comuni della farsa militare. Alla fine l'eroe ritorna al suo mestiere di capostazione, carico di gloria e con le desiate palme amorose. Un lavoretto garbato, quasi sempre di ricalco su vecchie situazioni, ma con qualche invenzioncella gustosa e un lodevole senso della misura.

ANDALUSIA, di P. Veray (Doria). — Un giovanotto sivigliano, innamorato d'una bella ragazza che ha la passione della danza, si allontana da lei per far fortuna come torero e ritornarle ricco. Ma i viaggi sono pericolosi e una cantante viennese s'incapriccia del giovinotto e, in vari modi lo tenta. Fedele alla sua bella, egli le resiste, ma non può fare che la scaltra donnina non intercetti e distrugga le lettere che i due innamorati si scrivono. Di qui gravi malintesi: il torero pensa che la ragazza non lo ami più, e a stesso pensa la ragazza di lui. Ma alla fine la viennese confessa le sue ghermanelle e, auspice una lieve cornata di toro, i due giovani fanno la pace. Il film, in «gevalvelor», è tutto infarcito del più convenzionale spagnolismo e ha un andamento ingenuamente operettistico. Qualche effetto di colore, qualche bella canzone e danza, e alcuni esemplari di muliebre bellezza spagnola, gli conferiscono qua e là un'esteriore piacevolezza. Luis Mariano e Carmen Sevilla.

vice

BORSE

Effetti imponenti sul gruppo Finsider hanno influito l'equilibrio del mercato Finsider, Terni, Ilva alla ricerca di un assestamento hanno nervosamente seguito un corso pesante, particolarmente ondeggiante sulle Finsider. Speculativa e singolare fase di ripresa hanno costituito frammentarie battute di attrito, superate dal prevalere della tendenza positiva. Il comportamento del gruppo Finsider ha incuriosito l'intera cerchia assicurativi debole il Fisd, largamente smentite le Assicurazioni Generali, vuoti di affari e calmi per riflesso i rimanenti settori, in regime di mercato difficile e alegato. Titoli di Stato stazionari. Impedenza ancora gravato da offerte insistenti sul gruppo Finsider.

	25	26			25	26
Ass. Gl	64 50	64 50	Montd.		1558	1535
Ass. It	66 90	66 90	Tor. N.		92 —	93 —
» i. c.	67 —	67 —	Italgas		24 50	24 25
Bast	72 20	72 20	Sip		1227	1220
» i. c.	72 30	72 30	Terni		292 50	276 50
Ass. Sic	94 05	94 05	P. C. E.		488 —	488 —
» i. c.	94 15	94 15	Unes		469 —	468 —
Bast 5%	91 —	91 —	Sict		2650	2635
» i. c.	91 10	91 10	Esso		2300	2302
Bast 3½	69 80	69 90	Vizzola		2580	2380
» gr-pr	69 45	69 60	Marelli		620 —	620 —
» i. c.	69 90	70 —	Fiat		522 —	515 —
» as-pr	69 55	69 70	Savigl.		—	—
Bast 5%	91 05	91 15	Nebiolo		12 50	12 50
» i. c.	91 15	91 25	Incel		130 —	130 —
Bast 59	97 12	97 10	Mont.		898 —	898 —
» 60	97 10	97 10	Fimid.		790 —	755 —
Par 3%	67 30	66 50	Ilva		318 —	310 —
Elf 4½	83 60	83 60	Arsald		230 —	230 —
Imi 4½	98 75	98 75	Viscosa		2502 5	2505
Imi 4½	98 20	98 20	Ghiaill.		2820	2820
Imi 5%	98 30	98 20	Cir		1780	1780
Irif 4½	221 —	221 —	Schiap.		404 —	402 —
Imi 5%	92 50	92 50	Anic		188 —	184 50
Tor 4½	89 25	87 50	Rom. o		69 50	69 —
» 5% 33	87 20	87 20	M. poni		2580	12575
» 5% 37	89 —	89 —	Alcatin		996 —	991 —
6 Paul	91 —	91 —	Zucch.		750 —	740 —
» 4%	95 —	95 —	Unica		58 —	58 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. It.		3710	3725
I. Mep	93 50	93 50	Burgo		6720	6660
Mob 5%	84 —	84 —	Fornit.		13.500	13.500
» 7% 48	34 —	34 —	Tore F.		1007	1007
» 7% 49	32 —	32 —	M. A. I.		15.750	15.750
Fiat 5%	100 —	100 —	Binda		88 75	90 —
» 6%	89 20	89 20	Valdar.		3500	3500
Pir. 5%	87 —	87 —	Mar. E.		1017 5	1015
» 6%	92 75	92 —	Safe		1036	1037
Cir 7%	105 35	103 30	Formar		320 —	320 —
Magn 7	93 40	93 40	Siam		345 —	345 —
Cter 7%	100 —	100 —	Weit		192 —	185 —
Vib. 7%	91 25	91 25	Pozzam		485 —	485 —
Cast 7%	94 50	94 50	Gilard.		428 —	428 —
Ger. 7%	32 50	32 40	Pirelli		1042	1036
West. 7	70 —	74 —	Saffa		943 —	938 —
Fruc 6%	88 —	88 —	Dis. gen		1500	1515
Cart 7%	100 50	100 40	Tatco		14.000	14.000
Gade 5%	92 20	92 20	Bergon		12.450	12.350
Vino 6%	91 50	91 50	Goran.		1010	1010
Cat. 6%	93 80	93 —	Fisac		362 50	360 —
Stipel 6	93 10	92 75	Lanza		2540	2540
Tirso 6	91 —	91 50	Amiatin		2635	2625
Talve 6	92 —	92 —	Acq. P.		2940	2920
For 7%	93 —	92 —	Florio		31 —	31 —
Csod 4%	89 50	89 75	Bonfil.		5150	5100
A. Gen	8890	8780	Sifeo		13.525	13.125
» Tor	5850	5900	Risan.		4450	4450
Medit.	4150	4135	Eturmi		225 —	219 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 621,91; dollaro canadese 627.

Prezzi informativi della valuta: sterlina ora 1750-1755; marengo 5450-5550; sterlina austriaca 1590-1600; dollaro carta 675-679; franco svizzero 155,50 156,50; franco francese 152-154; oro fino 545-555; argento 19,50 20.

FALLIMENTI. — TORINO - Ghe Michele, ex-macelleria, Mancalieri; acc. 26 marzo; curat. dr. Richieri; verif. 14 maggio; Giud. Pedroni.

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi„

SABATO 29 MARZO 1952, ALLE ORE 21,30, NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

Gran Gala della Moda
Anticipazioni della Moda 1952

MARUCELLI MILANO • RIVELLA TORINO • SCHUBERTH ROMA

UNA GIURIA FIRMATA DA SARTI E CRITICI DI MODA ASSEGNERA' RICCHI PREMI ALLE PIU' ELEGANTI SIGNORE

Inoltre saranno offerti doni della Casa Nestlé

DATA L'ECCEZIONALE SERATA E' DI STRETTO RIGORE L'ABITO DA SOCIETA'

LA SFILATA SI RIPETERA' AL TE' DI DOMENICA 30 MARZO, ALLE ORE 16,30

Informazioni, prenotazione tavoli: Telefono N. 2, St. Vincent

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica il Giro della Toscana apre la lotta per il titolo nazionale

Le posizioni sono rovesciate e toccherà agli assi dare battaglia al minaccioso manipolo dei giovani

Domenica il ciclismo italiano disputa sulle strade di Toscana la prima delle cinque prove in programma per il titolo di campione nazionale: la gara si svolge su 295 chilometri ed il percorso oltrechè lungo, è difficile, con molte salite, specie nel tratto finale, proprio quando cioè la fatica più si farà sentire. Solo in partenza — per un tratto di 120 km. — la strada si manterrà piana, poi s'impennerà sull'erta del Monte Oppio e delle Piastre, per scendere su Pistoia, e raggiungere Firenze attraverso il Colle di San Baronto, le rampe di Barberino e Tavernelle e la salita di San Casciano, il cui culmine dista solo 18 km. dall'arrivo. Percorso davvero difficile che, presentando al via tutte le firme di maggior nome (non sembrano infatti da considerare seriamente le minacce di astensione formulate da Bartali come protesta per l'esclusione della salita di San Giovanni) presentando — dicevamo — uno schieramento completo, costituirà il banco di prova maggiormente adatto per fare il punto nella incerta situazione del ciclismo tricolore.

La stagione, infatti, entrata ormai da tempo in pieno svolgimento, ha creato parecchi punti interrogativi che han bisogno di una risposta: lasciando da parte circuiti e Sei giorni, sui quali magari molto si è discusso, ma che non fan testo per il comprensibile scarso impegno in essi dimostrato dai campioni, considerando una lieta sorpresa la vittoria di Bini nella Milano-Torino, resta la Sanremo a dar fuoco alle discussioni con il successo della spregiudicata pattuglia dei giovani sui quadrati ranghi degli Assi già consacrati. Molti — di questi Assi — subito dopo la chiusura della classicissima sostennero che la «corsa al sole» era divenuta ormai una gara a sè, quasi troppo facile.

Magni, a nome dei grandi battuti, ebbe a dichiarare: «E' una competizione che scala i veri valori solo in caso di burrasca. Oggi, alla Sanremo, scappa chi può, chi non è marcato». E l'altro campano volle ribattere: «Ma Petrucci e Minardi erano forse due sconosciuti da lasciar fuggire senza preoccupazione? O piuttosto, i signori campioni trovano una comoda scusa per non confessare d'aver tentato, senza riuscirci, d'agganciarsi alla ruota dei due giovani?».

Il Giro di Toscana sembra organizzato apposta per dire una parola nuova in questo eterno colloquio tra «vecchi» che si difendono e «forze fresche» che marciano all'attacco: le difficoltà schierate in crescendo, dalla partenza via via fino al traguardo, opereranno una selezione spietata, che dovrà segnare — salvo sorprese davvero non prevedibili — il trionfo del più forte.

Una volta tanto, quindi, all'attacco sono gli Assi, mentre i giovani hanno il compito di ribadire il proprio valore con una condotta di gara, in cui si alterneranno la spregiudicatezza dei vent'anni con la tattica attenta di chi difende un primato già conquistato. Petrucci e Minardi sono sotto le luci della critica, ma Bartali e Coppi, Magni e Bevilacqua non si potranno permettere una eccessiva reciproca guardin; ed il plotone di quanti cercano «vendetta» (basterà un nome, Soldani) ed il gruppetto di chi vuole da tempo un successo clamoroso (e si ricordi Astrua) e la fresca pattuglia delle sorprese (come potrebbero essere Ciolli o Moresco e tanti altri atleti dalla fama ancora oscura) staranno all'erta di ogni eventualità, mentre la strada scaverà vuoti profondi nei ranghi dei concorrenti. Alla Sanremo del '52 dobbiamo essere grati per questo «motivo» che ha regalato al ciclismo italiano: un «motivo» che vede i campioni, dopo tanti anni, battersi per non perdere il loro posto di comando.

Nel 1951, il Giro di Toscana, quasi in anticipo di polemica ebbe una convulsa fase finale: Bartali, che era tra gli uomini di testa, a 18 km. da Firenze cadde lungo la discesa della Consuma su Pontassieve e rinunziò alla lotta solo dopo una successiva foratura; Soldani, anch'egli al comando, fu costretto alla resa da uno scivolone sul viscido asfalto; al traguardo giunsero così soli e si piazzarono nell'ordine, Petrucci e Minardi. I due della Sanremo 1952. Quali «anticipazioni» fornirà questa volta il Giro di Toscana? Tre Assi e speranze la guerra ormai è dichiarata.

g. b.

Sorteggiati gli incontri per la Coppa Latina

Parigi, 26 marzo.

Il Comitato organizzatore della Coppa Latina che si svolgerà in Francia si è riunito questa mattina, nella sede della Federazione francese, sotto la presidenza del sig. Gambardella, assistito da Delaunay e Bedrignans. Erano presenti alla riunione l'ing. Barassi, gli spagnoli Pujol e Cabot, i portoghesi Guerra e col. Antonio Ribeiro.

Dopo il sorteggio degli incontri del primo turno che ha dato: campione di Francia contro campione di Portogallo e campione d'Italia contro campione di Spagna, la commissione ha stabilito come segue il calendario: mercoledì 25 giugno: Francia Portogallo; giovedì 26: Italia-Spagna; sabato 28: partita tra le squadre perdenti del primo turno; domenica 29: finale.

Tutte le partite saranno disputate a Parigi (Parco dei Principi in notturna, tranne la finale che sarà giocata nel pomeriggio.

A Parigi la Svezia ha battuto la Francia 3-0 (0-0) nell'incontro valevole agli ottavi di finale della Coppa dei Principi.

La Francia B ha battuto il Rapid di Vienna, a Tolosa, per 3-2.

A Bruxelles Tottenham e l'Austria hanno pareggiato (2-2).

Albino Alverà ha vinto al Terminillo la gara di slalom precedendo Carlo Gartner e Roberto Lacedelli.

Sravincono i pressimi avversari degli azzurri

La nazionale inglese di calcio batte l'Irlanda del nord: 9-0

Belfast, 26 marzo.

Si è giocato ad una porta sola oggi fra le nazionali inglese e dell'Irlanda del Nord. Questo incontro era importante perchè da esso doveva uscire la conferma della squadra che dovrà giocare prima contro la Scozia il 5 aprile a Glasgow e poi a Firenze e a Vienna.

Dopo un certo andamento di gioco durato un quarto d'ora circa, gli inglesi hanno gradatamente aumentato la pressione e preso la trasformazione in dominio. Il primo tempo finiva col risultato di due a zero. La ripresa si rinnovava ad un martellamento degli inglesi. Al 3° l'interno sinistro Wilshaw che già aveva segnato il secondo gol, aveva già mandato altri due palloni nella rete irlandese. Cinque minuti dopo il centravanti Lofthouse segnava su centro della mezzala Rowley.

A questo punto, col vantaggio di cinque a zero, la squadra inglese si poteva permettere un poco d'accademia, ma era però sempre troppo veloce e troppo sollecita per i disorientati avversari e dopo che Lofthouse e Finney avevano segnato altre due reti per i bianchi, l'interno destro Brodie e ancora Finney portavano a nove goal il bottino della giornata.

La nazionale inglese era così composta: Merrick (Birmingham); Ball (Halton), Garrel (Blackpool); Wright (Wolverhampton), Frogatt (Portsmouth), Dickinson (Portsmouth); Finney (Charlton), Brodie (Manchester City), Lofthouse (Bolton), Pearson (Manchester United), Rowley (Manchester United).

La squalifica di Nay e una forte multa al Genoa

Milano, 26 marzo.

La partita degli incidenti verificatisi durante e dopo la partita Genoa-Marzotto è stata riferita in modo contrastante dall'arbitro e dal commissario di campo; esaminate la Lega nazionale, esaminati entrambi i rapporti, ha inflitto al Genoa la multa di 400 mila lire e ai giocatori rossoblù la multa di 50 mila lire per proteste collettive.

La Lega ha inoltre inflitto con 80 mila lire l'Atalanta, con 30 mila Novara, Catania e Benevento, con 25 mila Triestina, con 20 mila Monza, con 10 mila Savona e con 5 mila Piacenza e Vigevano. Ha squalificato fino al 31 luglio Fergin (Molfetta), per 2 giornate, Ibba (Cagliari) e Paolini (Reggiana), per una giornata Nay (Torino) capulso per insulti, protesta e ripetutamente recidivo; Organ (Pro Gorizia) Gobbani (Fermana), Esposto (Chieti), Cantalamessi (Seregno). Ha inoltre multato gli allenatori Pasinati (Padova) e Frossi (Monza) con 15 mila e 5 mila lire, e i giocatori Alberico (Novara) con 12 mila lire, Malacarne (Lazio) con 6 mila e Soffredo (Alessandria) con 4 mila. La squalifica di Valentresso, del Brescia, è stata ridotta ad una giornata.

Il tentativo di corruzione denunciato prima della partita Catania-Genoa è stato oggetto di lunghe discussioni da parte della Lega Nazionale, i cui consiglieri non si sono trovati d'accordo sulla soluzione da dare all'increscioso faccenda. A tarda sera, dopo la lettura e i commenti degli atti dell'inchiesta, i lavori sono stati sospesi. Domattina la riunione sarà ripresa e in serata si avrà la decisione.

La preparazione della Lazio per l'incontro col Torino

Roma, 26 marzo.

La preparazione della Lazio per l'incontro di domenica prossima con il Torino ha avuto inizio oggi con una breve seduta atletica e una leggera partitella a due porte. Le ultime defezioni prestazionali della squadra, a quanto sembra, indurranno Bigogno ad apportare qualche modifica allo schieramento e non è escluso che contro i granata venga schierato all'ala sinistra uno dei due giovani su cui sono riposte le maggiori speranze dei dirigenti biancazzurri: Nicoletti o Macci. E' certo comunque il rientro di Alzani che ha scontato la sua giornata di squalifica mentre vevevera qualche incertezza regna per il ruolo di centro sostegno, accusando Malacarne un forte dolore inguinale. L'eventuale sostituto sarà Bettinga: V con l'immediato di Furiassi - terzino sinistro.

Il circuito del Valentino è stato approvato ieri dalla commissione ciclodilettantica, composta da rappresentanti dell'Aniai, dell'Ispettorato motorizzazione, Prefettura, Auto Club Torino, e Organizzazione Venturi.

Kobet in ritardo di 12' nella Parigi Costa Azzurra

Bobet lugge con Zampini e vince la seconda tappa

Annonay, 26 marzo

La seconda tappa della Parigi-Costa Azzurra è stata caratterizzata nella prima parte da una lunga e vana fuga di Dotto e De Feyer poi da una indiavolata offensiva di Bobet, alla quale ha resistito soltanto l'italiano Zampini. Inutile ha dovuto cedere la «maglia gialla»; Rolland e Lapébie si sono ritirati; Roblet è giunto al traguardo in ritardo di oltre 12'; Geminiani ha perso 7' dai primi. La lunga tappa ha avuto il suo punto cruciale a pochi chilometri dall'arrivo; Bobet è scattato sulle rampe del Colle della Repubblica. Il gruppetto di testa era composto da 12 corridori; gli altri maneggiavano a 2'. Il solo Zampini non cedeva a Bobet, che vinceva poi in volata. De Santi e Gauthe 6°, in 9 ore, 15' e 33".

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bobet, km. 202 in 5 ore, 48'43"; 2. Zampini, a 1 marchina; 3. Teisseire, a 1' e 44"; 4. De Feyter, a 3' e 36"; 5. Impanis, a 3' e 40"; 6. Keteleer, a 3' e 41"; 7. Ant. Rolland, a 3' e 48"; 8. Barbotin, a 4' e 37"; 9. Remy, a 4' e 38"; 10. Dotto, a 4' e 50"; 17. Geminiani, a 7' e 36".

Classifica generale: 1. Bobet, 14.48'59"; 2. Zampini, 14.48'59"; 3. L. Teisseire, 14.50'43"; 4. De Feyter, 14.52'35"; 5. Impanis, 14.52'39". Roblet è 26° in 15.1'29".

La terza giornata di corsa comprenderà due tappe, con trasferimento a Venezia e ad Arles; in tutto 291 km.

Bollettino della temperatura

Bolzano	6,8	16,0	Ancona	9,6	18,1
Trento	6,2	12	Pescara	6,8	22,2
Milano	8,4	17,5	L'Aquila	6,5	15
Torino	6	16,3	Roma	10,4	16,0
Venezia	7,8	12	Napoli	11	16,4
Trieste	8,2	11,7	Bari	7,6	22
Genova	11,2	17,8	Potenza	8,2	12
Bologna	6,2	15	Palermo	11	21,8
Pisa	11,7	15,6	Messina	17	21,2
Firenze	11,4	17,2	Catania	9	25,2
Perugia	7,2	14	Cagliari	5,2	20,1

ULTIME NOTIZIE

CONFERENZA STAMPA DI ACHESON SU TRIESTE

Si prospetta l'ipotesi di una conferenza a tre

"Gli Stati Uniti sono pronti a discutere il problema con l'Italia e l'Inghilterra" - Occorre venga prima ristabilita la calma

(Dal [illegible] corrispondente)

Washington, 26 marzo.

«Gli Stati Uniti — ha detto questa mattina il Segretario di Stato Acheson alla conferenza stampa — sono sempre pronti a discutere con gli inglesi e gli italiani la questione di Trieste». Condizione preliminare ed ovvia per ogni possibile sviluppo della questione è però, che la calma venga ristabilita.

Acheson, che si è rifiutato di commentare le manifestazioni delle folle italiane, disse di sperare «che la calma venga ristabilita il più presto possibile perchè solo in una atmosfera di calma questa delicata questione potrà essere esaminata».

Su quali basi? E quali specifiche proposte aveva in mente il Segretario di Stato dichiarando di esser pronto a discutere la situazione con gli inglesi e gli italiani? Questa domanda è suggerita più dalla curiosa interpretazione restrittiva alle già non impegnative dichiarazioni del Segretario di Stato data, dopo la conferenza, dai funzionari del Dipartimento di Stato che dal tono delle risposte di Acheson. Interrogato dal nostro corrispondente sull'atteggiamento che il Governo americano avrebbe potuto prendere di fronte alla proposta italiana di far partecipare all'Amministrazione del Territorio Libero o una spiccata personalità italiana o alti funzionari italiani o triestini, il Segretariato di Stato aveva cominciato a rispondere di non essere bene al corrente di tale particolare questione. Poi, aveva aggiunto: «Noi siamo naturalmente pronti ad unirci agli inglesi ed agli italiani in discussioni sul problema di Trieste».

La dichiarazione è importante ed era inattesa perchè, con essa, il Segretario di Stato rispondeva assai più di quanto la domanda specifica gli chiedesse: rispondeva difatti, inavvertitamente, ad una nuova proposta, sconosciuta alla maggioranza dei partecipanti alla conferenza, che gli era pervenuta poche ore prima dal Governo di Londra alla quale l'aveva avanzata l'ambasciatore italiano. Ed era ad essa che egli pensava. Appena i suoi funzionari si accorsero che il Segretario di Stato aveva pubblicamente anticipato quello che potrà essere uno specifico atteggiamento ufficiale americano su una proposta ancora non studiata a fondo dal Dipartimento di Stato e dalle altre Cancellerie, si affrettarono a minimizzare la importanza della sua risposta. Avvertirono cioè, che la risposta di Acheson significava solo che, come in passato, anche ora gli Stati Uniti sono pronti a discutere genericamente le possibili soluzioni del problema triestino. Ma Acheson aveva in mente ben altro, con ogni probabilità: e cioè una proposta italiana di convocare il più presto possibile una conferenza anglo-italo-americana per chiarire le reciproche posizioni nei confronti della questione e della politica jugoslava e per definire una volta per tutte la linea di condotta comune.

Il grande valore delle dichiarazioni di Acheson, e la adesione alla progettata conferenza a tre verrà confermata, sia proprio in questo: che cioè il Governo americano sente, come quello italiano e probabilmente quello inglese, l'urgenza di uscire dalla poco netta situazione in cui la questione di Trieste è sprofondata dopo la dichiarazione del 20 marzo, e ancor più dopo l'inizio della politica per l'agganciamento di Tito ai piani di difesa occidentali. L'unico modo di uscirne è quello di esplorare attentamente la situazione e le possibilità di soluzione.

La involontaria ammissione di Acheson non significa ancora, però, che il Governo americano finirà coll'accettare il progetto. Per il momento, significa solo che il Segretario di Stato è personalmente ed in linea di massima favorevole ad aprire discussioni a tre sul problema.

E' improbabile che il Segretario di Stato, che in questi giorni ha dovuto occuparsi soprattutto della risposta sovietica alla nota tedesco, abbia potuto seguire nei particolari l'evoluzione della situazione triestina ed è presumibile quindi che di tutte le proposte avanzate e delle diverse fasi di studio in cui si trovano presso gli uffici competenti del suo dicastero, egli abbia ritenuto solo quella che gli ha fatto l'impressione più favorevole, come la più accettabile o la meno compromettente.

Accettando di discutere in atmosfera di calma e di parità il problema di Trieste si dà infatti all'Italia una addizionale prova di considerazione per le sue aspirazioni che — nonostante la pessima impressione fatta qui dalle manifestazioni antiamericane dei giorni scorsi — si ritiene dovuta da lungo tempo, senza però impegnarsi a soluzioni che finora si conoscono solo troppo genericamente per essere valutate in modo esatto.

Le consultazioni che sono attualmente in corso con l'Ambasciata d'Italia (anche oggi il consigliere Mario Luciolli ed il primo segretario Catalano hanno trattato con alti funzionari del Dipartimento di Stato alcuni aspetti della questione) e con il Governo inglese, tendono evidentemente ad esplorare le possibilità concrete quale può essere la soluzione, gli obiettivi ed i limiti della proposta conferenza.

Molti contatti diplomatici sono ancora necessari e nel frattempo, si spera qui, le agitazioni si calmeranno. «La situazione in Italia è molto tesa» ha ammesso infatti il Segretario di Stato per spiegare perchè, nelle attuali condizioni di spirito pubblico, si debba soprattutto augurare il ristabilimento della calma.

g. t.

Precisazioni di Vanoni sulla denuncia dei redditi

Roma, 26 marzo.

Alla commissione Finanza e Tesoro della Camera è stata discussa ed approvata, nonostante l'opposizione dei socialcomunisti, la proposta di legge Vicentini per la tassabilità, ai fini della denuncia dei redditi, delle indennità parlamentari. E' stato anche deliberato di aggiungere alla legge un articolo in virtù del quale, non appena la legge stessa entrerà in vigore, i parlamentari saranno tenuti a presentare una dichiarazione di reddito suppletiva per l'immediata applicazione dell'imposta.

Frattanto il ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha confermato che il termine del 31 marzo fissato per la denuncia annuale dei redditi non subirà alcun rinvio. In relazione alla recente riduzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile per le categorie C. 1 e B, deliberata dal Consiglio dei Ministri, gli interessati i quali hanno presentato la dichiarazione prima che fosse nota la decisione del Governo possono rettificare le loro denunce inoltrando una dichiarazione suppletiva entro il 31 marzo.

Il Ministro delle Finanze ha anche dichiarato che coloro i quali, avendone l'obbligo, non ottempereranno entro il 31 marzo al dovere della denuncia, andranno incontro, indipendentemente dalle altre sanzioni previste dalla legge, all'iscrizione a ruolo dei loro redditi già accertati con una maggiorazione del 10 per cento.

Possibilità di un'intesa tra le correnti del PSDI?

Un o.d.g. conciliativo di Saragat sull'accordo dei quattro per tre - Stamattina la decisione - Incontro tra Nenni e don Sturzo

Roma, 26 marzo.

(a. f.). La direzione socialdemocratica ha esaminato quest oggi in due lunghe sedute, il famoso accordo a quattro siglato da Gonella, Reale, Villabruna e Romita e poi non ratificato dall'esecutivo del P.S.D.I. Le due parti in contrasto non hanno ancora trovato un accordo e si sono lasciate rinviando a domani le ultime decisioni, ma la discussione è stata assai più serena di quanto promettesse e si profila la possibilità di una intesa, sulla base di un o. d. g. piuttosto conciliativo, presentato da Saragat.

In esso si propone la ratifica dell'accordo a quattro, invitando nel contempo le federazioni provinciali «a vigilare perchè detto accordo non venga abusivamente esteso a forze antirepubblicane, alleate fino a ieri a movimenti neofascisti, il che aprirebbe il varco in seno alla comunità democratica a correnti reazionarie avverse alla democrazia, alla repubblica e alla classe lavoratrice».

C'è la ratifica, ma c'è anche l'esclusione dei monarchici del P.N.M. Di fronte a tale posizione del centro-destra, nè alle correnti della sinistra nè allo stesso Romita (il quale, del resto, a domanda di Saragat, ha dichiarato di accettare l'accordo a quattro, sia pure con una interpretazione restrittiva) sarà facile mantenere un atteggiamento di intransigenza. Si cercherà, piuttosto, una formula che si avvicini a quella del centro-destra, senza identificarsi con essa, il che comporterebbe un «rovesciamento» delle alleanze su cui è basato l'attuale esecutivo. Anche nel caso della ratifica, ad ogni modo, restano a vedere poi le possibilità concrete di applicazione dell'accordo, nelle varie situazioni locali, soprattutto nelle maggiori città, ove lo schieramento [illegible] inevitabilmente un carattere politico.

Nella cronaca delle discussioni elettorali vi è ancora da citare un colloquio che Nenni ha avuto con don Sturzo, nel convento ove questi è ospitato, sempre per quella «difesa della proporzionale» alla quale il leader del P.S.I. interessò nei giorni scorsi lo stesso Presidente del Consiglio. Anche le ragioni portate a sostegno della sua tesi [illegible] sono state quelle già illustrate a De Gasperi. Sturzo, a quello che si sa, ha ripetuto il suo noto pensiero in materia: in linea di massima resta sempre favorevole alla proporzionale, ma qualora, per esigenze contingenti, il sistema dovesse essere abbandonato, il sistema migliore per sostituirlo sarebbe il ritorno al collegio uninominale.

L'industria tessile inglese attraversa gravi difficoltà

Il mercato mondiale è saturo di prodotti - Previsti ribassi di prezzi

(Nostro servizio speciale)

Londra, 26 marzo.

In un breve dibattito, svoltosi oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni, sono state portate alla ribalta le difficoltà che assillano l'industria tessile britannica e le soluzioni che il Governo intende attuare per portare rimedio a questo grave stato di crisi. Che la situazione sia più che preoccupante lo [illegible] chiaramente le cifre: parecchie decine di migliaia di operai tessili sono disoccupati, altri ancora lavorano per poche ore soltanto al giorno, molti stabilimenti hanno completamente sospeso il lavoro ed è già annunciato che, durante il periodo di Pasqua, la maggioranza delle industrie tessili sospenderanno l'attività per circa dieci giorni. Sulla regione del Lancashire, il tradizionale centro della produzione tessile britannica, incombono ormai da alcuni mesi oscure [illegible] di tempesta, e le preoccupazioni, sia negli ambienti industriali che in quelli politici d'Inghilterra, sono riconosciute e manifeste.

Nel dibattito odierno, l'opposizione — contrariamente a quanto ci si aspettava — ha preferito consumare le sue energie più che in violente critiche anti-governative in costruttive e realistiche proposte, che il Governo sembra avere, almeno in parte, già accolte.

Per i conservatori ha parlato il ministro del commercio, Peter Thorneycroft, il cui discorso ha immediatamente rivelato che la cura immediata, mediante la quale il Governo intende portare sollievo agli opifici del Lancashire, è quella che alcuni giornali hanno già ironicamente definito come il «riarmo tessile». Esattamente: ordinazioni governative di uniformi militari, di coperte per l'esercito e di altri equipaggiamenti ancora, che verranno subito piazzate presso le industrie tessili più colpite, rendendo così possibile un miglioramento nella situazione. Ma il «riarmo tessile» — ha ammonito Thorneycroft — non sarà sufficiente per disperdere tutte le nubi e pertanto «mentre il Governo, mediante trattative commerciali, cercherà di trovare nuovi mercati, in altri Paesi, per i tessili inglesi, le industrie tessili stesse dovranno migliorare le loro prospettive accrescendo la propria efficienza e diminuendo i propri prezzi».

Nessuno stasera qui a Londra si illude che la lotta non sarà dura, e gli umori si fanno ancora più cupi quando la mente ricorda che ancora, sui mercati mondiali, non si sono aperte le catteratte della concorrenza nipponica. Questo è il motivo per cui tutti sono convinti che le uniche [illegible] sono in realtà tre: il «riarmo tessile», una drastica diminuzione dei prezzi e infine la produzione di una più ampia varietà di prodotti, in modo da poter avere maggiore successo su mercati come, ad esempio, quello nordamericano, ove il pubblico è allettato dall'offerta di tessuti continuamente nuovi. Proprio stamattina il corrispondente da New York di un giornale inglese scrive: «Come si fa a competere con degli stabilimenti americani che lusingano la curiosità dell'acquirente offrendogli vestiti sintetici fatti con combinazioni di cotone, nylon, lino e vetro?

Ma la grave realtà, che tutti oggi ai Comuni, laburisti e conservatori, hanno più volte ribadito, è che si tratta di una crisi mondiale, contro la quale non è facile combattere. Come scrivono i giornali odierni, la industria tessili di tutto il mondo hanno continuato a produrre negli ultimi anni in quantità eccessive e i mercati mondiali sono ora saturi di prodotti. Non solo, ma che avverrà nel lontano futuro? Ogni Paese sta cercando di divenire indipendente dal resto del mondo nel campo dei tessili, e gli esempi a disposizione sono preoccupanti.

L'India, una volta uno dei migliori clienti dell'Inghilterra, è ora Paese esportatore di tessili, e lo stesso vale per il Pakistan e per la Birmania. Gli stessi Paesi sudamericani stanno tutti potenziando le proprie industrie tessili.

Quali sono le conclusioni? Ecco quanto scrive il «Manchester Guardian», il giornale che viene pubblicato nel centro dell'industria tessile britannica: «I prezzi scenderanno sempre più e per quanto riguarda il futuro tutti i produttori debbono rassegnarsi ad un incerto periodo di limitate possibilità nel campo della esportazione».

m. c.

Il nuovo console d'Italia a Briga

Lugano, 26 marzo.

(t. f.) Un italiano che nel Ticino ha offerto l'esempio di un'azione tenace in difesa dei principi democratici e repubblicani e di fervido patriottismo si appresta a lasciare il Cantone di lingua italiana per assumere la carica di console d'Italia a Briga. Si tratta di Edoardo Masini, il cui negozio di coloniali e commestibili in Lugano vide passare durante il ventennio dittatoriale le figure più significanti dell'emigrazione politica italiana.

Dichiarazioni di Taviani sui prigionieri nell'URSS

Il Governo richiederà a Mosca il rimpatrio dei pochi connazionali ancora trattenuti - La legge sui passaporti al Senato

Roma, 26 marzo.

Il Senato ha tenuto oggi due sedute: in quella antimeridiana sono state discusse interpellanze e interrogazioni e in quella pomeridiana è stata approvata la prima parte della nuova legge che regola il rilascio dei passaporti.

Il Sottosegretario agli Esteri *Taviani*, in risposta al democristiano *Tartufoli*, ha illustrato l'azione del Governo a favore degli italiani prigionieri o dispersi in Russia. La Commissione speciale dell'U.N.O. — ha detto l'on. *Taviani* — si è recentemente riunita a Ginevra per risolvere la dolorosa questione con il concorso di tutti i Governi interessati. L'Unione Sovietica fece sapere di non poter aderire all'invito sostenendo che la Commissione era stata costituita «sotto le pressioni anglo-americane».

«Non è purtroppo possibile enunciare alcuna cifra dei dispersi che si presumono tuttora viventi nell'immenso territorio russo — ha detto l'on. *Taviani*. — Il Governo sovietico ha affermato che non si sono più prigionieri italiani nel territorio all'infuori dei cosiddetti criminali di guerra e di coloro che sono sottoposti a procedura per imputazioni relative a crimini di guerra. Il Governo italiano sta insistendo perchè venga concesso il rimpatrio di questi ultimi, e specie per coloro che si ha ragione di ritenere infermi. Inoltre il Governo farà il possibile per conoscere quanto si riferisce all'immane sventura della scomparsa di decine di migliaia di italiani in Russia».

Nel pomeriggio è stata ripresa la discussione sui provvedimenti che dovranno regolare il rilascio dei passaporti. I primi sette articoli della legge finora approvati riguardano fra l'altro le limitazioni nella concessione dei passaporti. Non possono ottenerli: i minori, gli interdetti, gli infermi di mente salvo assenso di chi li ha in custodia; coloro che devono espiare una pena e hanno ricevuto una multa o un'ammenda, o contro i quali esiste un mandato di cattura; coloro che sono sottoposti ad una misura di sicurezza personale detentiva; quelli che sono obbligati al servizio militare di leva o abbiano speciali obblighi militari, e non siano in possesso di nulla-osta delle competenti autorità militari; coloro che, essendo residenti all'estero, non abbiano regolarizzato la loro posizione militare.

Gli articoli della legge hanno dato luogo ad un lungo, minuzioso e contrastato dibattito. Uno dei punti più controversi è stato quello che riguardava la non necessarietà del l'assenso del marito per il rilascio del passaporto alla moglie. La proposta, avversata dalla maggioranza democristiana, che vi ravvisava un attentato all'unità della famiglia, è stata approvata con i voti delle sinistre, di molti liberali e repubblicani e dei socialdemocratici, e anche di qualche democristiano.

Sulla facoltà del Ministro degli Esteri di negare il passaporto, le sinistre hanno impegnato battaglia chiedendo infine l'appello nominale. Comunisti e socialisti hanno poi abbandonato l'aula, sicchè è mancato il numero legale, e la votazione sull'art. 3 si ripeterà nel pomeriggio di domani.

Trecento persone colpite da una strana epidemia

Udine, 26 marzo.

Un singolare fenomeno epidemico sta verificandosi nel paese di Montefosca dove circa 300 abitanti risultano colpiti da una strana febbre, che si manifesta attraverso sensibili alterazioni di temperatura, accompagnate da fuoriuscita di sangue dalle cavità nasali. Il fenomeno sta però fortunatamente attenuandosi, grazie alle misure sollecitamente adottate dalle autorità sanitarie. Molti degli ammalati che, nei giorni di punta, erano rimasti immobilizzati hanno ripreso le normali occupazioni, il che fa ritenere che l'epidemia, il cui carattere dev'essere ancora accertato, sia nella fase discendente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Negativa per Mosca la risposta degli occidentali?

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 marzo.

Il Cremlino sembra considerare negativa e insufficiente la risposta occidentale alla sua nota per il trattato di pace con la Germania. Così si deduce da un commento ufficioso fatto stasera dall'Agenzia di informazioni comunista della zona sovietica della Germania.

Riferendosi espressamente a «informazioni attinte nei circoli sovietici di Berlino», l'agenzia scrive: «La risposta consegnata a Vlscinski dagli ambasciatori di Francia, degli Stati Uniti e d'Inghilterra rappresenta un chiaro tentativo di evitare la convocazione di una conferenza a quattro per discutere il trattato di pace con la Germania e l'unificazione della Germania stessa.

«Gli Occidentali non hanno preso posizione rispetto alle proposte di ritirare tutte le truppe d'occupazione dalla Germania, non hanno fatto sapere se sono disposte a concedere alla Germania unificata piena libertà di commercio e non hanno presentato alcuna propria proposta costruttiva per arrivare alla conclusione del trattato di pace. Perchè indire dapprima le elezioni generali e poi iniziare le trattative per arrivare alla unificazione della Germania? Nei circoli sovietici si crede — continua l'agenzia — che sarebbe preferibile cominciare immediatamente le trattative fra russi ed occidentali e rinviare a un secondo momento le elezioni in tutto il territorio tedesco.

«Inoltre — scrive sempre l'agenzia — gli Occidentali non hanno voluto aderire alla proposta di proibire alla futura Germania unificata di concludere alleanze dirette contro la Russia o contro un paese qualsiasi di quelli che hanno combattuto il nazismo con le armi. Insistendo nella loro pretesa di obbligare la Germania ad aderire alla cosiddetta comunità difensiva europea, gli Occidentali hanno svelato il vero scopo dalla loro manovra che tende a impedire la conclusione del trattato di pace con la Germania».

Su questo commento dell'agenzia ufficiosa della zona sovietica rispecchia verosimilmente il pensiero del Cremlino e anticipa quella che sarà la nota di risposta di Mosca, bisogna dire che ci sono ben poche speranze di poter arrivare a trattative per risolvere il problema tedesco. Ma potrebbe trattarsi di una semplice sfuriata polemica e infatti in un telegramma da Mosca, che però è del pomeriggio e quindi precedente di alcune ore alla pubblicazione del citato commento, si leggeva che i circoli diplomatici della capitale sovietica pensavano che la Russia, pure insistendo nel suo punto di vista e pur continuando a negare il visto d'ingresso ai membri della Commissione dell'O.N.U. che dovrebbero indagare sulla possibilità di far svolgere libere elezioni nella zona sovietica della Germania, avanzerebbe nuove proposte chiedendo, fra l'altro, che i governi di Bonn e di Berlino orientale si mettano direttamente in contatto per decidere se e come si debbano svolgere le elezioni generali.

E' la vecchia proposta del convegno pangermanico che sia il governo di Bonn sia quelli alleati hanno sempre respinto perchè sono convinti che nessun risultato potrebbe maturare da una simile conferenza.

Nei circoli governativi di Bonn, prima della pubblicazione del commento dell'agenzia sovietica, si credeva che la porta delle trattative con Mosca non fosse stata chiusa dalle risposte alleate alla nota russa.

e. a.

ULTIME DI CRONACA

Le visite del gen. Cappa al 1° Comiliter di Torino

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Cappa ha ultimato la sua visita ai reparti dipendenti dal I Comiliter di Torino recandosi a Vercelli (22° Ftr.) e Novara (17° Art.). Nei giorni scorsi aveva visitato reparti ad Acqui, Novi Ligure, Alessandria, Pinerolo e Fossano.

Il generale Cappa era accompagnato nel suo giro ispettivo, dal Comandante del Territorio generale di Corpo d'Armata Fabbrini e dal generale Magliano, comandante la Divisione «Cremona».

Il generale Cappa è partito ieri sera per Roma.

Per l'annuale dell'Aviazione carimonie e voli turistici

Per il ventinovesimo anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica si svolgerà venerdì alle ore 9, presso il Comando di presidio aeronautico (corso Monciaferi 42) una cerimonia a cui è invitato tutto il personale della Riserva Aeronautica. L'uniforme autorizzata è la «piccola uniforme invernale». Per la ricorrenza la Compagnia Turismo Aereo ha disposto di effettuare voli turistici i cui utili saranno devoluti alle opere assistenziali dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica di Torino. La manifestazione aviatoria sarà svolta all'Aeritalia sabato 29 corrente mese con inizio alle ore 14 e domenica dalle 9 al tramonto.

Un furto sventato in via della Consolata

Un tentativo di furto è stato scoperto ieri mattina dallo stabile di via Consolata 5; alcuni ladri, introdottisi nottetempo in un vano disabitato al piano terreno, avevano già incominciato ad aprire un foro nel muro, al di là del quale vi è una sartoria con magazzino di stoffe. Per fortuna il portinaio [illegible] per fare un giro di sorveglianza metteva in fuga i malintenzionati che non avevano potuto mettere in atto loro criminoso disegno.

Sulle grandi linee di comunicazione con la Francia e la Svizzera terrà una conferenza stasera alle 21, nei locali di via Verres 10, l'assessore Oreste Berlera. Si svolgerà un libero dibattito.

Orrenda sciagura durante una festa

Quattro morti e 30 feriti per lo scoppio d'un ordigno

Foggia, 26 marzo.

A San Marco in Lamis, la tradizionale festività della Annunziata è stata funestata da un tragico incidente che è costato la vita a 4 ragazzi dai 5 ai 14 anni, ed il ferimento di una trentina di persone. La disgrazia è avvenuta in un gruppo di persone che stazionava in circolo attorno ad un grosso falò acceso come molti altri per le strade del paese. Al culmine della allegria la giovane Grazia Pignatelli lanciava nel fuoco un ordigno da lei ritenuto bengala, che esplodendo ha seminato la morte.

Sono deceduti Mario Ciavarella di anni 9, Michele Bonfitto di 5, Michele d'Angelo di 11 ed Emanuele Nardella di 14. Tra le 30 persone ricoverate in ospedale vi è la Pignatelli che ha riportato la amputazione della gamba e dell'avambraccio sinistro, i carabinieri hanno proceduto al fermo di tali Filomena Napoletano e Leonardo Sarcino. Questo ultimo aveva venduto alla prima l'ordigno e la Napoletano a sua volta lo aveva rivenduto alla Pignatelli.

Fulminea tragedia a Napoli in un palco di teatro

Napoli, 26 marzo.

In un palco di quinta fila del cinema teatro «Bellini» oggi, poco dopo le ore 13, una giovane donna tale Ida Porro, di 36 anni, ha tentato di uccidere con una stiletta al cuore il cinquantaquattrenne Giulio Piacevole che da tempo la circuiva di una corte assidua e spietata. La tragedia si è svolta fulminea. Da poco aveva avuto inizio la proiezione del film «Shanghai Express» allorchè un lacerante grido di dolore ha echeggiato nell'ampia sala.

Immediatamente sono state accese le luci e, richiamati dal trambusto che ne derivava, alcuni agenti di P. S. si precipitavano su per le scale fino al palco n. 6 da cui era partita la straziante invocazione. Qui si imbattevano nella Porro che tentava di fuggire. Fermata la donna, gli agenti nel palco, boccheggiante in una pozza di sangue trovavano il Piacevole il quale con una mano si comprimeva una ferita al petto in direzione del cuore. Trasportato all'ospedale, l'infelice vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

Intanto la donna, tradotta in Questura e sottoposta ad interrogatorio, dichiarava che il Piacevole — il quale è ammogliato ed ha due figli — da tempo la insidiava e che oggi aveva tentato di aggredirla e di possederla. Per tanto, vistasi a mal partito, ella aveva brandito lo stilo che custodiva in un involucro di penna stilografica conficcandolo nel cuore del suo persecutore. La polizia continua le indagini per far maggior luce sul fosco dramma.

27 persone a giudizio per i luttuosi moti di Modena

Modena, 26 marzo.

A seguito di una lunga inchiesta sono stati rimandati a giudizio dei giudici dei Tribunale di Modena, da parte del giudice istruttore della Corte d'Appello di Bologna, sentisette persone a carico delle quali è stata attribuita la responsabilità delle azioni che determinarono i luttuosi fatti del 9 gennaio 1950. Com'è noto, in quella giornata, in seguito ad uno scontro nei pressi delle Fonderie Riunite, a Modena, tra dimostranti e forza pubblica, restarono uccisi sei dimostranti. La sentenza istruttoria ha originato a Modena la reazione delle forze di sinistra, che nella giornata di oggi hanno sospeso il lavoro per trenta minuti. Per domani è annunciato da parte della Camera del Lavoro uno sciopero dalle 14 alle 15.

E' serenamente spirato oggi, nel conforto della famiglia che tanto amò

Remo Morbidelli

di anni 70

lasciando nello strazio indicibile la moglie Ebe, i figli Livio ed Elio, le nuore Mari ed Elena, gli adorati nipotini Ezio, Dori, Lalla, e Mari; i fratelli e parenti tutti. L'esempio della sua vita intensamente vissuta per la famiglia ed il lavoro, rimarrà imperituro nel loro cuore. Un riconoscente ringraziamento ai dott. Ernesto Mercandino che lo curò con affettuosa premura, e al nipote dott. Renato Morbidelli per l'assidua assistenza. I funerali avranno luogo venerdì 28 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso Germanetto 7. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 26 marzo 1952.

I Dipendenti della S. A. Remo Morbidelli si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del signor **REMO MORBIDELLI**, amministratore delegato della Società.

Le famiglie Castelli e Tedeschi prendono viva parte al grande dolore degli amici Morbidelli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Cortesi

Ne dànno il triste annuncio la mamma, i fratelli, la figlia, la sorellina **Rita Tesio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da via Santena 5 (Osp. Molinette).

La National (Registratori cassa) prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo collaboratore **FRANCO CORTESI.**

Martedì 25 marzo 1952 alle ore 18, dopo otto mesi di crudeli sofferenze, cristianamente lasciava questa terrestre dimora per proseguire verso le vie del Cielo, l'anima nobilissima della

Prof. Maria Elia Morgari n. Balfrond

Nell'ora dolorosa ne dànno il triste annuncio il marito prof. **Carlo Morgari**; le sorelle **Dionisia, Lely** col marito **Piero Becker** e la piccola **Rosanna, Estelle** in **Marcon** e famiglia, i cognati e le cognate **Morgari** e **Balfrond**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Cristoforo Colombo 3.

Munita dei conforti della religione e della benedizione del Santo Padre il 25 marzo decedeva

Antonietta Gregorio in Bonardi

Il marito, i figli ed i parenti tutti, a funerali avvenuti, la ricordano e ringraziano quanti si associarono al loro dolore.

Il 25 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Anna Boffa ved. Boffa

di anni 85

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sonvino che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale della Società SILEA di Torino, prendono viva parte al dolore che ha colpito il direttore tecnico della Ditta, sig. Giuseppe Rolfa, per la perdita della sua Mamma.

Si è spenta in Milano la mattina del 26 corr. in

N. D. Laura Cancia ved. Canubi

La vecchia madre **Margherita Blasco** vedova **Gancia**; le figlie **Anita** e dottoressa **Angiola**; i generi avvocati **Luciano Elmo** e dottor **Enzo Gabrici**, costernati sempre la ricorderanno ai nipotini **Giuliana, Claudia, Franco** e **Chiaretta**, quale esempio di insuperato affetto, di soave bontà e di indomabile energia. La salma verrà tumulata a fianco dell'adorato compagno della sua vita, nella cappella delle sue grandi Alpi di Borgo San Dalmazzo.

Milano-Borgo San Dalmazzo (Cuneo), 27 marzo 1952.

Ieri improvvisamente, con il conforto di N. S. Religione, mancava alla vita terrena

Angiola Fulcheri

lasciando nel dolore, la sorella Pia, il nipote dr. **Bruno** con la moglie **Nilde Molino**, la cognata **Elsa Cavanna Fulcheri** e i congiunti tutti. Il funerale, senza fiori, il 27 corr. alle 14,30 da via Cibrario 11. La salma sarà trasportata a Monralieri nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringrazia chi vorrà intervenire all'accompagnamento.

Dopo straziante agonia si è spenta il 26 corrente

Giuseppina Boccacini

Angosciati lo partecipano il nipote Gigi con la moglie **Giuliana**, le cognate **Teresa Capello** ved. **Boccacini**, e **Valentina Cristich** ved. **Boccacini**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 9 partendo da via Magellano. La salma proseguirà poi per Avigliana. Non fiori, ma preghiere.

Il 23 corrente è mancato

Luigi Bragotti

A funerali avvenuti ne dànno l'annuncio la figlia Vittorina, parenti ed amici tutti.

Torino, via S. Anselmo 29.

Dina Marino ved. **Renzi** si associa al dolore dei familiari perdendo in

Fiaminia Vergiati

un'amica carissima.

L'avv. Mario Albasio Leo colla mamma e la famiglia **Caponetto** si associano al dolore che ha colpito il caro amico Ettore Vergiati per la perdita della sua diletta **FLAMINIA.**

L'avv. Amerigo Poli partecipa al dolore del suo caro maestro avv. Ettore Vergiati.

L'avv. Mario Dessi.

Serenamente è mancato ai vivi

Francesco Avandero

Pittore

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie **Rina Robino**, i figli **Michele** e **Paola** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Moncalieri 406, Villa Rina. Pioccardo. Ringraziano anticipatamente le gentili persone che con la loro presenza vorranno prender parte al grave lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato

Adolfo Oorte

Addolorati assai lo annunciano: la moglie, i figli, la nuora, il genero, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nie e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto si dà annuncio a funerali avvenuti. La salma è stata tumulata a Novi Ligure nella tomba di famiglia. La Messa di trigesima verrà celebrata il 24 aprile alle ore 9 nella parrocchia di Gesù Nazareno. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato improvvisamente

Domenico Dosio

d'anni 70 - **Fruisconto Basilario**

Affranti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Teresa**, i figli **Bonesaire** con la moglie **Flora Petra** e bimbi, **Mario** con la fidanzata **Gina Bosso**, la sorella (in Francia), il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 14,30 partendo da via Ventimiglia Carrera 29. Non fiori nè lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Castana Chiara

di anni 65

Ne dànno il triste annuncio la nipote **Felicina** col marito **Giuseppe Maschio**, il fratello **Egisto** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 27 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione in via Piave 46. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Trofarello, 26 marzo 1952.

Nel secondo anniversario della dipartita della compianta

Richard Malvina n. Mo

il marito ing. **Camillo Richard** la ricorda a quanti le vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Tommaso alle ore 9 di venerdì 28 c. m. Si ringraziano fin d'ora le persone buone che vorranno partecipare alla preghiera e al ricordo.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Remo Ferrara

con immutato dolore la moglie e parenti lo ricordano a quanti lo stimarono. Sabato 29 marzo ore 8 nella chiesa di Gesù Adolescente (via Versuolo) verrà celebrata una Messa di suffragio.

Con animo commosso la famiglia del compianto

Cav. Uff. Filippo Odasso

ringrazia sentitamente tutti coloro i quali vollero porgere con frasi e scritti, nell'immane dolore, tributo di cordoglio e solidarietà.

La famiglia del compianto

BARONE

Roberto Beck-Peccoz

impossibilitata di poterlo fare singolarmente, mentre rinnova i più sentiti ringraziamenti alle autorità militari, enti ed associazioni, amici e conoscenti che di presenza, con scritti od opere di bene vollero ricordare il caro estinto ed esprimere il loro cordoglio, informa che verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio, il giorno 1° aprile ore 10 nella parrocchia di S. Barbara, ed il giorno 2 aprile alle ore 11 nella cappella privata di Gressoney St. Jean. I parenti tutti sono riconoscenti fin d'ora a coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Le famiglie **Vezzani, Fedele, Gallea** e parenti tutti della compianta

Rosa Fedele ved. Vezzani

riconoscenti, ringraziano tutte le persone vicine e lontane che presero parte al loro grande dolore. Un grazie particolare al prof. dott. Pietro Zeglio che la curò amorevolmente, alla signora Bergoglio e alle fedeli Lina ed Elena.

...segna preciso il tempo dal 1898...

" Si afferma in Italia e nel Mondo per l'eleganza, varietà di modelli ed insuperabile precisione. Munita di sigillo d'origine e certificato di garanzia, è in vendita in Italia presso i Concessionari ARSA.

ARSA

orologio Svizzero di precisione

Chiedete una frizione al vostro parrucchiere

PANTÈN

fino alla RADICE dei CAPELLI

con azione triplice:
- elimina radicalmente la forfora
- arresta la caduta dei capelli
- ritarda l'incanutimento

PANTÈN

lozione vitaminica al pantenolo

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: VELCA MILANO

FILMAGNA

REGISTRO e RIPRODUCO

COMPLETO L. 46500

Con il Filmagna potrete registrare e riprodurre la vostra voce e i programmi radio

Si applica su qualsiasi piatto fonografico (senza modifiche)

Perfezione musicale insuperabile a mezzo nastro

30 minuti di audizione per ogni bobina

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RADIO-RIVENDITORI

AGENZIA PER IL PIEMONTE torino - via Bonafous 7 - tel. 81027

FRATELLI ALESSIO

ASMA

NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO

Via Cavour 18, TORINO, tel. 46-555

Aut. Pref. Milano 54097 5-12-'51

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

L'INFLUENZA CURATA COL TOGAL

Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre efficace

In tutte le Farmacie.

Labor G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMOROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Grand. Uff. Dott. M. CICERO

Via Gioberti, 25 - Telef. 45-837

Visite 10-12 — 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930

CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29 bis

Telef. 47-701 - Ore 10-12.30 15.30 19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 78 Tel. 772-281

cura senza operazione Ore 10-12 15-19

EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Ore 9-13, 15-19; fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree

Via Vanchiglia 8 - Tel. 82-715

Ore 9-12 e 14-19 - Salotti separati

Malattie veneree, pelle, nervose e della glandola a secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello

Telefono 43-106 — TORINO

OSTETRICA BOCCASSINO

Corso Duca Abruzzi, 84 Telef. 81-643

VISITE: feriali 13-14

Oggi, meglio di domani...

FANGHI NATURALI DI

ACQUI

"L'ANTIRUGGINE dell'ORGANISMO,,

il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche

Grande Albergo "Nuove Terme,,

riscaldato da « LA BOLLENTE »

con reparti interni di cura

Autopullmans piazza C. Felice (Firpi)

Informazioni, fedelta: Terme Acqui

Ogni regola per salvarsi i denti

Eccovi riassunto ciò che i dentisti oggi sanno sui denti e sui modi di mantenerli sani. Che cosa provoca la carie? Come si evita l'alito cattivo? Quando vanno lavati i denti e con quale dentifricio? Come deve essere e come va adoperato lo spazzolino? Ogni domanda sui denti trova la sua risposta in questo articolo di Settembre di Marsa.

PER GLI ARTRITICI DICHIARATI INGUARIBILI

Si comunica a tutti gli artritici che nello studio specializzato del « Bio-PAN » in Roma, via Nizza, 11, scala sinistra, interno 2, vengono ammessi in cura personalmente dal Dr. Picciotti anche quei malati che sono stati dichiarati inguaribili con tutte le altre cure. E' gradita la presenza del proprio medico curante.

Orario: 16-18

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Telefono 855-157

RECORD

Fabbrica Bilance - Affettatrici

La più affermata

Stabilimento - Via SAVA 16

Stitichezza E DIGESTIONI DIFFICILI

TISANA CISBEY

LASSATIVA-DEPURATIVA DIGESTIVA

In tutte le Farmacie

CARLO MANZONI & C. MILANO - VIA VELA 5

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, scavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111. Telef. 682-842 (vendite anche rateali).

ACQUISTO trapano bandiera radiale accessorio inoss. Telefonare 26-560.

ACQUISTO pelami metallici anche piccole partite. Ravizza, Telef. 693-248.

AFFARONE vendesi barriera 30 metri lunghezza letto con teguie piano smontabile. Telefonare 26-585.

AFFILATRICI tipo Cincinnati; berni automatici tipo Pedrenman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilanceri frattori; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Monaci », via Nizza 183. 6668

ALESATRICE universale costruzione « Rovajlori » mandrino 50, quasinuova, vendiamo, San Maurizio 81. 91546

« ALFA » bilici automatici di classe. Bascule, bilance comuni, automatiche, assortimenti, noleggio pesa neonati. Balmas, Bellezia 16, telefono 46.869.

A L. 15.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 30.

ASSORTIMENTO sedie curvate, piegherelli, tavolini ogni tipo, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 14955

BANCO Fern pompe Diesel nuovo 8 cilindri e banco elettrico universale Vallati nuovo vendesi occasione. Scrivere cassetta 118 S, Pubblicitas, Biella.

CORDE rame isolate, materiale stagno antiruggine, macchinario elettrico. Riparer, Cigna 5, telefono 51.349.

CUSCINETTI piero, rulli, chiavi fisse, bussole gallettamente, Tramer, Stattino 17, telefono 49.505. 21300

LAMPER vende lumiere ritagli (agli minora. Spalato 78. Telefono 30-044.

LAMIERE magnetiche alluce per motori, trasformatori, Fea, via Berola 22, telefono 521.411. 5130

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgersi SRT, Giacosa 2. Telefono 682-914. 5129

MACCHINE riproduzione disegni tavole tecnigrafi (azzurrine fabbrica. Cavanni, Milano, Regina Margherita 37 6262

MOTORE elettrico cavalli 142, volt 280, giri 950 minuto, non riduttore vendesi. Cassetta 886 E, SIP. Ge-sampierdarena.

PONTI in ferro smontabili, puntelli, passerelle, cediamo a prezzo di favore. Vendiamo acciaio diametro 76 e giunti Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino. 44626

PRESSA Colombo 170 T., piallatrice 2800 x 1000, 4-vmi paralleli revolver, limatrici, trapani, bilanceri, piegatrici, San Donato 92. 81243

SERRATOS circolari 3000 litri semilavori vendonsi. Fratelli Gay, Tavoni 90, Telefoni 78.081 - 70.884. 541

SERRATOIO lamiera mezzo capacità da 4 a 6 metri cubi, 6 alimentare meccanico, collaudato Controllo Combustione acquistasi. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino.

TRAPANI elettrici portatili ROTOR. Rendimento, Garanzia, Economia. FAT, Focosio 26. 23068

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi: Fratelli Gay, Tavoni 90, telefoni 70-081, 78.084. 551

VOLANI ghisa diametro m. 2, ingranaggi, supporti, cuscinetti, cuscino gallo, vendesi. Cassetta 886 E, SIP. Ge-Sampierdarena. 6155

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CONFEZIONI per signora. Abiti a ghiacca. Fantasia, mantelli, cravattoni. Prezzi convenientissimi. Piera Riva, piazza Raymeri 13. 91834

CUCINA fusioni accurate modelli clienti, consegne sollecite. Richiesta. San Maurizio 12. 6510

RADIORIPARAZIONI qualsiasi marca, ricambi originali. Garanzia. Superradio, Arovescovado 6. Telefono 650-193.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO negozi ogni genere nuove varie, facilitazioni. Angiolo, Sizzo 9.

ABBIGLIAMENTO altri importanti articoli, vasti locali centralissimi, semi-nuovi avviamento, miglior posizione Torino, fortissimo giro affari. Geometra Imarisio, Rattazzi 11. 6435

ABBIGLIAMENTO centralissimo, ampio, luminoso, retro, mila 2.800.000. Telefono 553.860. 6276

ACQUISTA privato laniera 150-250 litri oppure rivendita pane oltre 100 kg. Telefonare 61-746. 15199

ACQUISTO contanti da privato rivendita pane, alloggio, qualsiasi entità. Telefono 553.860. 6276

ACQUISTO negozio redditizio qualunque genere impegno capitale, Torino, Provincia. Telefono 86-302.

AFFARE cedesi lavanderia avviata, trattio direttamente. Telef. 73-797, ore ufficio.

ALFIERI 28, Lebal, laboratorio forte reddito con alloggio cedesi urgentemente.

ALFIERI 28, Lebal, corbieria fronte scuole, avviatissima con alloggio cedesi.

ALFIERI 20 « Lebal » compra, vendita, panetterie, drogherie, commestibili, vetri ogni genere. 4341

A Napoli cedesi importante stazione climatica neuropsichiatrica accorsata, attrezzatissima posto mitcherrimo arredi, parchi separati. Avvocato Pasquale Maranduola, Retiffio 154, Napoli.

AUTORIMESSA Genova capacità 150 macchine. Officina autorizzata Fiat cedesi. Telefonare 45-849.

AVVIATISSIMA tappezzeria, spazzolame, alloggio, forte reddito garantito, urge cedere, termine casa, cascina, Rosetto, Mazzini 36. 6553

AVVIATISSIMA industria deliziaria, con negozio vendita minuto cedesi. Dott. Spanero, via Montecuccoli 4, Torino.

A 25.000 affitto persona seguita consulenza e laboratorio forte lavoro zona Porta Palazzo. Telefonare 20-188.

BAR centralissimo, volendo sala danza, soltanto, consecutissimo dal 1899, ordo ritiro commercio, 12.000.000. Geometra Imarisio, Rattazzi 11. 6435

CAFFE' bar centralissimo forte reddito cedesi oppure gerenza Masini, Lagrange 29. 6270

CAFFE'-esportazioni via centralissima, incasso 30.000, alloggio, mila 3.800.000. Geom. Imarisio, Rattazzi 11.

CAFFE' trattoria avviatissima, ottima sistemazione, attrezzatura convivenza, forte incasso, cedo 4.500.000. Geometra Imarisio, Rattazzi 11. 6435

CARTOLERIA centralissima urge cedere causa malattia eccezionalissima. Fissoappuntamento. Po 12. 6264

CARTOLIBRERIA antica, fronte scuola, forte reddito, cedesi 5.000.000. Parlio giudiziale Cabotti, via Consolata 2.

CASALE Monferrato cedo permesso con negozio Torino, avviatissimo legna, carboni, alloggio. Telefono 558.368.

CAUSA trasferimento cedo urgentissimo centralissimo negozio abbigliamento. Telefonare 30-932. 62753

CAV. Dott. Ballli, Saccbi 2, cede, riserva buzzi qualunque genere. Angiolo, vendo case

CAVALLERA, Saluzzo 21: salumeria alimentaria avviatissima, cittadina commerciale, remotissi, 1.200.000. 6268

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere, facilitando. 11719

CEDESI esportazione vini, superalcoolici, zona consumatrice. Trattasi centrale bloccasi. Telefonare 44-878.

CEDESI centro Savona, grande negozio alimentari, salumeria, pane, attrezzatura completa, 3.500.000. Scrivere SPI, cassetta 7 Y, Savona. 6806

CEDO centralissimo negozio abbigliamento con alloggetti 6.000.000 trattabili, 5.000.000 merce. Sconsegna, telef. 51-829

CEDO negozio biancheria maglierie spazzo abitabile affitto 9000. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino. 44895

CEDO, ritiro stivali, solarizzazione noleggio automobili ora senza autista; autoscuola riparazioni alloggio 4 ben. Torino. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino.

CEDO 900.000 blocco elegante centralissimo negozietto penne stilografiche cancelleria, volendo senza merce 500.000. v. Francesco da Paola, 41.

CERCO socio 5-10.000.000 ulteriore allargare ristorante bar 50 letti importante zona sport invernale villeggiatura alpina. Telefonare 26-325.

CINEMA circolazione Torino, 200 posti, incasso 10 anni, cedo 2.500 ben Telefono 553 860 6275

CINEMATOGRAFO unico cittadina Provincia, modernissimo moderno, cedesi causa malattia 3.500.000 Cavallera, Saluzzo 21

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi Arona, Carlo Alberto 4. 14048

CRAVENZOLA Cermaia 27, cede vendita tessuti negozi pubblicani tipo, prezzi vantaggiosi. 6268

CRAVENZOLA, Cermaia 27, cede sua bar erigazione centralissimo, alloggio due camere 6266

DROGHERIA cedesi forte incasso) un più negozio, retro grande abitabile prospiciente case Fiat zona commerciale) più 3.100.000. Rivolgersi drogheria via Frejus angolo via Varallo (ponte Aprile) lle centro Borgai. Telefono 60-856

ELETTRAUTO ad corso principale cedesi attrezzatura nuova. Telefonare 50-848.

GESTIONE nuovo ritrovo Albergo Turistico al Colle del Gigante M.le Bianco. Domande e offerte al CAI Torino, Barbaroux 1.

MASELLERIE torino, zona ovest, cedesi per malattia eccezionale condizioni. Cravenzola n. 7, Cerm. n. 97. 6462

PROPRIETA' mezzetta negozio, alloggio, reddito 15 %, vendo 12.000.000. Telefonare 553-980. 6276

PROPRIETARIO vende negozi alloggi nuovi per salumerie commestibili macellerie drogherie. Telefonare 51-515.

SANREMO vendo causa espatrio villetta 2 alloggi 4 camere servizi giardino, regione San Martino, Rossini, p. Carlo Felice 7. Telef. 44-575, Torino.

SVENDO 4.000.000 villetta Sanremo sette vani, mq. 16.000 terreno, permuto con alloggio qualtro camere Torino. Telefonare 522-893. Scrivere cassetta 1547, API, Torino

TESSERE piccoli grandi letti, Nizza, Santa Rita, Francia, vendo Rosetto, Mazzini 36 6233

TERRENO acquisterei comodo tram adatto costruzione. Telefonare 86-206.

TERRENO irriguo, agricolo e fabbricabile, tre giornate e mezza, 10 km. da Torino, comodo strada, vendesi in blocco 1.600.000. Sibona, Stati Uniti 1. 6281

TERRENO subito costruibile, centrale o vicinanze, cerca impresa costruzioni, anche permutando con alloggi in costruendi o con altri in costruzione già avanzati. Telefonare ufficio 47-819.

URGENTE acquistare piccolo alloggetto oppure casetta anche periferica. Tel. 524-157.

VENDESI terreno a boli, panoramico [illegible] per villette zona precollinare. Allasio, Sant'Agostino 1.

VENDESI terreno collinare panoramico 4000 mq. passaggio luce acqua telefono presso Monsellieri. Telefonare 26-526.

VENDO grande negozio retro libero alloggio soprastante occupato su corso principale, Palermo 125.

VENDONSI 4 locali occupati uso ufficio ed abitazione piano primo, stesso Vinzaglio 14. Telefonare 31-206.

VENDONSI due negozi con retro ottima posizione liberi alto abbocco. Telef. 680-146

VENDONSI alloggetti signorili con negozio corso Palermo 60. Visite pomeriggio.

VILLA Biblata, collina incantata, parco alberi secolari, terrazzoni, bagni, garage, telefono, frutteto, affarone, vende: Lebal, Alfieri 20. 4434

VILLE 3-4-5-10 camere, vende: Parrera, Sacchi 14. 6387

ZONA Regina Margherita, palazzina libera 5 camere 110 mq. laboratorio, 350 giardino, vendesi 7.500.000. Bertinetti, Lagrange 29. 6371

5.500.000 trattabili vendesi villa 14 vani Torino, Collinare, ottima costruzione Telefonare 44-876. 6267

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi. Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare gerente, Custatore, telefono 553.307. 15199

ABBIAMO pronti subito: magazzini seminterrati luminosi, sani, accesso carrivia, alloggi due tre quattro cinque, servizi ogni comfort, Trattasi direttamente Telefonare 25-823.

ABBIAMO alloggi, botteghe occupate; botteghe libere subito vendonsi convenientissimi. Pomeriggio corso Novara 8.

ABITABILE subito vendesi alloggio due camere cucina casa moderna via Nizza (Lingotto). Telefonare 48-545.

ACQUISTEREBBESI direttamente proprietario, alloggio anche occupato, specificare dati. Telefonare 49.670. 6311

ACQUISTEREI villetta 4-5 camere, mq. vivi, giardino. Telefonare 73.967.

ACQUISTO due alloggi bloccati 3-4 camere, non signorile, comfort moderni. Scrivere cassetta 1555, SPI, Torino.

ACQUISTO contanti da privato casa 10-20 camere qualsiasi zona. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino. 6276

ACQUISTO alloggio occupato Crocetta, Crimea, 4-5 camere signorili. Scrivere cassetta 85 B, Sipra, Torino.

ACQUISTO terreno fabbricabile semicentrale, periferico, eventuale villetta annessa. Telefonare 44-878.

ACQUISTO alloggetto libero due camere più servizi possibilmente centrale anche di non recente costruzione. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino.

ACQUISTO una-due case impiego capitale dotale. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino.

AFFITTASI signorili liberi chiosco 1-2 camere cucina servizi possibilità unire 2 alloggi, termo centrale, vendonsi via Gessi 13. Visite lunedì mercoledì venerdì, specialmente ore 15-17. Telef. 46-524.

ALLOGGETTO nuovo due camere cucina Prato Stenda vendo 2.100.000; altri pronti maggio 2 camere cucinino 1.450.000. Demosetti, Nizza 9. 6327

ALLOGGI 2-4 camere liberi subito, visite 15-17, via S. Tommaso 9, vende, Cassier, n. Vittorio 32. 6306

ALLOGGI 2-3-4 camere grandi negozi ottima costruzione, visite 14-18 corso Regina 173. Vende Caster, c.so Vittorio 32.

ALLOGGI liberi finitissimi e signorili componibili; entrata, 3 grandi camere ilsalotto cucinino ripostiglio, bagno 3.800.000; altri entrata grande camera, tinello cucinino 1.900.000; altri entrata 2 grandi camere tinello cucinino 2.100.000; bagni, termo centrale, ascensore. Negozi commercialissimi pronti luglio casa angolare soleggiatissimi via Rivalta angolo via Cuneo (Cenceita) vende geometra Borasi, Della Rocca, 21.

ALLOGGIO centralissimo signorile ottre 600 mq. 1° piano adatto sede sociale, scuola ecc. vendo libero. Scrivere cassetta 54 B, Sipra, Torino.

ALLOGGIO libero centralissimo 7 camere, tripli servizi, 216 mq. vendesi. Silvia, Nizza Ubaldi 1.

ALLOGGIO 5 camere servizi libero chiosco Porta Palazzo 2.200.000. Masini, Lagrange 20. 6371

ALLOGGIO 4 locali liberi chiosco terzo piano, via Garibaldi, 800.000. Masini, Lagrange 20 6371

CASA signorile semicentrale in corso 85 camere vendesi eredi. Rachel mediatori. Scrivere cassetta 1232, SPI, Torino.

CASA semicentrale civile 37 camere, negozio, redditizia, vendo 6.500.000. Castellengo. Tratto 8. Telefonare 520-236.

CASCINA rimoderna, luce, acqua potabile, pollaio, Waterclosed; 4 camere; 7 giornate aratrive, strumenti campagna, stalle, 46 km. Torino collina. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino. 44876

CASCINA libera, 20 km. Torino, reddito giornaliero, irriguo, 40.000.000. Altra 20.000.000. Ragioniere Furlanetto, piazza Lagrange.

CASCINE 13-58-150 giornate vendonsi; Attanasi Serga, Magenta 5. 6424

CASCINE 15-25-80-90 giornate, vende: Ferrero, Sacchi 14. 6387

CASE 10-40 milioni direttamente da privati vendo. Rosavilo, Mazzini 36.

CASETTA 20 km. Torino 4 camere 1 giornata terreno vendo 1.300.000 Demosetti, Nizza 9. 6327

CAV. Conti, Po 8 vende bargata Regina mq. 800 terreno; angolare 1.000.000.

CAV. Conti, Po 8, vende casa barriera Canale 13 camere, mq. 600 terreno, 3.200.000.

CAV. Pollini, telef. 521-836, cerca alloggi grandi piccoli trattasi acquistare vendere occupati. 6309

CERCASI acquistare tre locali liberi uso uffici zona piazza Castello, Statuto. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

CERCO urgentemente garage centrale, seminterrato con proprietà muraria, contanti Telef. 553.980.

COSTRUTTORI edili, imprenari, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case villette, negozi, fabbricati oppure permuta. 12.970

CRIMEA alloggio nuova signorilissimo 7 camere doppi servizi ottimo impiego capitale vendo. Scrivere cassetta 54 B, Sipra, Torino

DENUNCIA eredi diligentemente compilata compenso minimo, Telefonare 41-450.

DUE camere cucina terzo bagno signorili Parella 2.200.000 trattabili; altro primo piano 1.800.000. Sap, Bertolini 27.

FORTE cauzione cedesi giovani coniugati procurando loro portineria, ottime referenze. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino.

GRUPPO industriale cerca terreni anche vecchi siti alcuna qualsiasi zona, adatti ad attrazione stabilimenti. Telef.-mare 43-360

IMPIEGO capitale disponga proprietà interno negozi commerciali, semiretrati, allo reddito oppure bloccati grazzi occasione. Geometra Imarisio, Rattazzi 11.

IMPORTANTE industria cercasi acquista villa, bassi laboratori per filati anche parzialmente diruti. Accettasi offerta distaccata sole da proprietari proprietari. Scrivere cassette 1242, SPI, Torino.

ITALCASE, S Teresa 5: vende alloggi signorili pronti subito 3-5 camere nuove Cocerta, Giardini Reali, piazza Rivoli, Crimea, Convenienti.

LIBERI Porta Palazzo vendo 2 camere, laboratorio 60 metri. Telefonare 520-226.

LOTTI terreno Mirafiori vecchia Cisa (Lingotto) mq. 700-800, L. 1200; mq. 450-500, L. 1400-1500. Telefonare 521-606.

MANSARDE centralissime libere direttamente vendo. Scrivere cassetta 4168, SPI, Torino.

MILANO, terreno industriale mq. 42.000, posto su strada statale Milano-Genova Km. 8.5 dal centro cittadino ed a Km. 5.7 dal dazio, vendesi, forza elettromotrice, metano, acqua. Scrivere cassetta 582/M SPI, Milano. 6848

MONCINEVRO 589, cascina libera 4 camere, terreno m. 2.000, vendo 3.500.000. Tratta posta. Imarisio, Rattazzi 11 Telefono 43.680 6815

OCCASIONISSIMA vendo palazzina signorile, garage, grande giardino, tutto comodo. Telefonare 521-958.

PANORAMICO alloggetto libero, cucina Francia, camera, cucina, ingresso, terzo, bagno, mansarda, 1.850.000. Campra, Santa Teresa 18. 6311

POLETTI, Giolitti 4, Occasionissima Terreno fabbricabile mq. 5600 circa zona Borgo San Paolo Cascinette. 5.500 000.

POLETTI, Giolitti 4 Alloggi liberi chiosco 3 camere e cucina, 2 camere e cucina, completo moderni, esente tasse, zona corso Ferrucci (ferrovieri), altro all-oggi 2 camere e cucina, completo moderni, esente tasse, piano rialzato, Saluzzo 14; 2 alloggi 2 camere e cucina, 3 camere e cucina ed altra macelleria Principe Amedeo 44, vendonsi prezzi convenienti occasioni

PORTA Palazzo sopralocale, stallerei 4 camere o negozio oppure fitto comparteci pazione ricostituzione piccolo fabbricato scrivere cassetta 6265, SPI, Torino

PORTA Palazzo vendesi locale libero, adatto alloggio magazzino, Selli, Garibaldi 20. 6308

POSIZIONE meravigliosa collegiata casa 6 camere, comodità cittadine, laghi e prati, campi 8, 9 ½, blocco 5.800.000 collina provincia Torino, Telef. 26-280.

PRIVATO acquista casetta o proprietà sport negozio alla reddito opera massima 8.000.000. Scrivere cassetta 1232, SPI, Torino.

SANREMO Valeri, Matteotti 8 vende villini appartamento vario cupienze, prezzi.

5 APP. AFFITTASI L. 60 p.p.

AFFITTASI locali uso ufficio, primo piano, 7 camere più servizi, liberi, corso Vinzaglio 14, Telefonare 31-290.

AFFITTASI ufficio centrale adibire rappresentanze. Sconsegna, Corso Battisti 15, telefono 51-829. 44938

CEDONSI 11 locali con impianti modernissimi mobili, palazzo signorile centralissimo adatto istituto bellezza. Dante Marzio, Vanchiglia 19, Torino.

CENTRALISSIMO signorile studio, manzarda cedesi in affitto. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. 32666

CERCHIAMO affittare negozio grandi vetrine centralissimo libero subito. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 62785

SALONE industriale 500 a 1000 mq. regolare Lanzo, Ivrea, Gassino, cercasi, Kind, corso Dante 114, telefono 683-812.

5 APP. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBIAMO richiesta alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spesa. Angiolo, telefono 682-835. 6183

AFFITTASI camera mobilio 150.000, altra elegantissima pied-à-terre. Telefonare 553-835. 44935

AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere cucina accessori telefono piano rialzato giardino parcgai Bertini. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere, servizi, 35.000 mensili, 6 mesi anticipati. Telefonare 680-065, ore 18-22.

AFFITTO centrale alloggio 5 camere servizi 20.000, altro 2 camere servizi Crocetta, Juvara 9. 91883

AFFITTO villetta Città Giardino 5 camere servizi 18.000. Telefonare 521-402.

AFFITTO Lingotto 3 camere, cucina, bagno, 22.000 mensili, 50.000 cauzione. Graziano, Masseria 31. 32943

CERCO affittare 2 camere, bagno, anticipando. Telefonare 86-130, ore ufficio.

CERCO alloggio 3-4 camere servizi più fertilissimamente zona Francia, cachai intermediari. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

CERCO casetta collinare ammobiliata, oppure alloggiato, giardino, servizi, soggiorno maggio, giugno. Telefonare 47-432 ore ufficio. 6278

CHIUSURANTE Francese cerca alloggiato ammobiliato indipendente 20.000-25.000 mensili, in mesi maggiore, Società, referenze controllabili. Scrivere Ollandi, viale Castelfidardo 10, Pinerolo.

GRAVENZOLA, Cermaia 27, affitta alloggi diverse zone da 3 a 5 camere.

EX-ambasciatore cerca 7 camere, cucina, servizi eventuale ascensore, referenze massime. Telefonare 45-668.

IMPIEGATO bancario cerca appartamento cucina, possibilmente servizi. Telefonare 37-501. 22650

REDUCE infermiere ospedale cerca alloggio 2-3 vani. Telefonare 506. int. 125, Benacchio.

URGENTE, affitto o acquisto tre o quattro camere, anche popolari. Scrivere cassetta 2288, SPI, Torino. 32896

ZONE diverse affittansi alloggi 2 camere cucina servizi 20.000 mensili. Tel. 44-876.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

S. MARGHERITA Ligure, appartamento mobiliato luce, palazzina nuova costruzione zona signorile 4 camere cucina bagno servizi garage, giardino affittasi annualmente esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto affitto elegante camera-salotto, terzo, bagno. Telefono 76-737.

AFFITTASI indipendente preferibilmente signora, signorina. Tel. 86-826, ore ufficio.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale 2 letti, bagno, telefono. Telef. 45-876.

AFFITTASI mobiliata zona Cibrario, Semeria. Scriv. cassetta 6206, SPI, Torino.

AFFITTASI mobiliata zona due letti vicinanze corso Vittorio, Duca Abruzzi. Telefonare 41-166. 62762

AFFITTASI matrimonialia centralissima con cucina. Telefonare 524-422.

DISPONGO matrimoniale cucina, altro acquolo ingresso scala. Gioda, Principe Oddone 32. 92240

VIA Roma (Porta Nuova) famiglia affitta bella ammobiliata mansardata unico. Scrivere cassetta 7714, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILISSIME lavoranti lunghezza abiti finite urgono. Donni Maguier, San Quintino 43. 62774

A pittore bisogna pratico sgrosso e tutto ostinazione libera offresi occupazione stabile, precise, dettagliare. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. 44859

APPRENDISTA 15-16enne II impiego falegname corniciere bagno coronai. Ferraro, Migliara 3. 44929

ASSISTENTE edile pratica concreto armato cerca impresa. Referenze, premio. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino.

AUTISTA lunga pratica guida cerco. Scrivere ora pasti occupati, preferisco cassetta 4115, SPI, Torino. 44419

AZIENDA commerciale cerca abile elementi grafici. Manoscritti precisando titoli studio, referenze, preferisco cassetta 2288, SPI, Torino. 32953

BUON guadagno arrotonda pensione propria dedicata qualche benando. Scrivere « Proletto » Lanzo Penzolo (Torino)

CERCASI lavoranti assistenti modiste interne, esterne Dermin, Sacchi 30.

CERCASI abile cameriera in serio lavoro domicilio. Giolitti, Basilica 5.

CERCASI abili lavoranti veramente pratiche impermeabili giacche sportive. Labor, corso Brescia 19. 8782

CERCASI pellicciaio e abile aiutante. Maffoni, via Maria Vittoria 27.

CERCASI facendino per fattoria. Pivetti, Moncalieri 65. 62763

CERCASI bambinaia massimo 30enne, religiosi ottime referenze controllabili. Telefonare 522-282, ore 14-16.

CERCASI 30-40enne piccola famiglia due bambini. Scrivere cassetta 7193, SPI, Torino. 62730

CERCASI giovane commesso per ambienteria Telefonare 290-846.

CERCO lavoranti lavori serie signora per tailleur. Telefonare 82-045.

CONTABILE esperientissima media età, per terribilmente conoscenza francese, inglese, corsa importante stabilimento. Inoltre scrivere non possedendo requisiti. Referenze lavoro e mensili, preferisco, a cassetta 6270, SPI, Torino. 44906

CONTADINI corso famiglia non almeno due uomini lavoranti Scrivere indicando età dei componenti la famiglia. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilo perfetta francese inglese tedesco cerca importante industria laniera Torino. Scrivere curriculum completo condizioni richieste a cassetta 4227, SPI, Torino. 44904

FARMACIA rurale p. Vercelli cerca farmacista disposta assumere subito direzione, stipendio T.U.P.V. Scrivere Terzano, Colombano 5, Vercelli.

IMPORTANTE industria ramo esportazione cerca giovani laureati lingua commerciale lingue inglese francese eventualmente spagnolo. Inviare dettagli referenze. Scrivere cassetta 1245, SPI, Torino.

FAMIGLIA urge fana abile lattaiaro. Quarto Pretoria 8, telefono 70-385.

IMPORTANTE azienda cerca nel Canavese abili, bella presenza per lavoro produttivo con fisso mensile e provvigioni. Scrivere: D. 198 Pubblicità Oliva, Biella. 6288

MANNEQUIN bellissima presenza cerca Sorelle Gambino, via Roma 245.

MARESCIALLO carabinieri in pensione cercasi. Scrivere ciò compagnetti la famiglia, preisce, cassetta 4120, SPI, Torino.

PETTINATRICE cercasi subito 20 km. Torino. Comodità treni, retribuzione adeguata. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia cerca domestica fino quarantina, esigesi referenze. Telef. 521-058

RAGIONIERA segretaria molto ordinata cercasi. Scrivere posti occupati età presunta, cassetta 6122, SPI, Torino.

RAGIONIERE oppure geometra desiderasi fare buona pratica tecnico commerciale cercasi, scrivere età, posti occupati, pretese, cassetta 4121, SPI, Torino.

SERIA ditta affida confezione cravatte per militari domicilio ben retribuito. Scrivere Cravattificio Cattolica (Forlì).

UFFICIO commerciale tratterebbe collaborazione signorina trenta-quarantenne partecipando utili senza spese, scrivere attività precedente, qualifiche familiari, cassetta 1248, SPI, Torino. 6481

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

A ex-agente P. S., 40enne, necessità occupazione. Scrivere cassetta 7183, SPI, Torino. 62657

AUTISTA meccanico lunga pratica passaporto referenze offresi anche autoscuola privato ditta. Telef.-mare 33-932.

AUTISTA trentenne 2e offresi azienda, magazzino, specialmai. Referenze. Telefonare 34-270 62618

AUTISTA lunga pratica guida istruito bella presenza serietà offresi. Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino.

AUTISTA III benzina, III nafta 36enne, massima referenze occuperebbesi, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. 22767

AUTISTA II benzina offresi casa signorile, autorimessa rappresentanze. Preferisco lungo durature. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino. 44796

CAMERIERA vestitrenne robusta offresi. Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino.

GAUZIONANDO 300.000, diplomato ventiseienne cerca qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. 32898

CINQUANTENNE massima fiducia offresi custode, magazziniere, assistente, mite persone. Scriv. cassetta 6135, SPI Torino.

DOMESTICA cuoco-stiratrice-guardarobiera-sarta, pratica ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.

CONIUGI offronsi per custodia villa vedendo marito autista referenze. Scrivere cassetta 96 U, Sipra, Torino.

CONIUGI soli 50enni cercano custodia villa pratici agricoltura orticoltura-floricoltori liberi. Rivalta